AVVISO

L'indipendenza della più considerabile fra le Nazioni del Nuovo Mondo è uno di quei grandi avvenimenti politici, che sono destinati a formar le epoche principali della Storia. Il Sig. Carlo Botta con somma critica, e somma filosofia ha compilata la Storia di tutti gli ostacoli e di tutti i pericoli che gli Americani hanno dovuto coraggiosamente superare per acquistare quella civil libertà, di cui sotto il governo che li dominava eran privi.

Questa è l'opera, che per la prima volta in Toscana si propongono di dare alla luce, Leonardo Marchini, e Giuseppe Becherini. Essa sarà modellata sulla recente edizione, che ne è stata fatta in Milano.

Quest'edizione sarà divisa in 7. Tomi, sesto, carta, e caratteri simili al già pubblicato manifesto. Vi saranno inserite altresì due analoghe carte geografiche.

Il prezzo sarà di paoli 4 il tomo, e se ne pubblicherà periodicamente uno per mese.

Se ne imprimeranno 25. copie in Carta velina, e il prezzo sarà di Paoli 8. il Volume.

STORIA
DELLA
GUERRA AMERICANA

STORIA
DELLA
GUERRA AMERICANA
SCRITTA
DA CARLO BOTTA

TOMO SECONDO

FIRENZE
NELLA STAMPERIA DI LEONARDO MARCHINI
MDCCCXXII.

STORIA
DELLA
GUERRA AMERICANA

LIBRO QUARTO.

Il dì quattro di Settembre arrivarono in Filadelfia i deputati di ciascuna colonia, eccetto quei della Carolina settentrionale, che indugiarono sino ai quattordici dello stesso mese. Tutti erano uomini di gran conto, ed in molta stima e grazia dell'universale. Non eran essi gente priva dei beni della fortuna; ma per lo contrario persone abbienti tutti ed alcuni anche di abbondanti facoltà dotati. Parecchi avevano il mandato di fare ogni opera loro per assicurare la libertà dell'America coi mezzi più opportuni, e l'antico corso delle cose coll'Inghilterra ristorare; altri di procurare quelle deliberazioni in riguardo all'esercizio del commercio, che la potessero a più mansueti consigli verso le colonie piegare; altri in fine avevano il mandato amplissimo di far tutto ciò, che nelle presenti occorrenze credessero più acconcio, ed al ben pubblico più conducevole. Assembratisi il giorno cinque stabilirono, che le deliberazioni loro fossero e dovessero tenersi segrete; e che i partiti si rendessero non per teste, ma per colonie; vale a dire, che cia-

An. di C. 1774

scuna Colonia potesse rendere un solo suffragio, e non più, qualunque fosse il numero de' suoi deputati. Elessero presidente Peytón Randolfo di Virginia, e segretario Carlo Thompson. Erano cinquantacinque, e si troveranno i nomi loro scritti a piè (1).

Da molto tempo non era stata fra gli uomini tant' aspettazione, nè spettacolo di tanto momento, come quello, che alle menti loro offeriva il presente Congresso americano. E per verità era essa una cosa, siccome nuova, così ancora maravigliosa, che una nazione sino a quei dì pressochè ignorata dalle nazioni europee, e solo quasi conosciuta pel commercio, che andava esercitando in questa parte ed in quella, ora da quello stato di obblivione scuotendosi, e quasi da un lungo sonno destandosi, pigliasse tutto ad un tratto in mano sua le redini del governo di se stessa; che le varie parti della medesima sin là divise tra di loro, ora in un corpo solo si riunissero, che paresse da una sola mente mosso; e che, scostandosi dalla consueta e diuturna obbedienza si ardisse con audacissimo consiglio all' antica madre, ad una potentissima nazione resistere e contrastare. S'eran bene osservati nei vasti dominj della Spagna in America di quando in quando alcuni moti popolari; ma questi stati erano dal Governo di leggieri sedati; e nelle colonie portoghesi il corso della pubblica pace non era stato mai interrotto. La Francia parimente aveva sempre sperimentati i sudditi suoi delle colonie americane inclinati all' obbedienza, ed al conformarsi di buon grado alle leggi ed ai comandamenti della metro-

poli. Le Colonie inglesi le prime dovevano questo esempio porre della resistenza e della propensione alla guerra cittadina. La qual cosa però era l'effetto necessario degli ordini pubblici dell'Inghilterra e delle sue colonie; delle opinioni, che in queste regnavano; della memoria degli antichi rivolgimenti, come pure dei mali umori, che di tempo in tempo vi si erano manifestati, e che ora per la prima volta minacciavano una evidente e prossima rovina. Imperciocchè il Congresso d'Albania non aveva avuto nulla d'illecito, essendo anzi dalle autorità legittime convocato, nè nissuna tendenza prossima a cose nuove, quantunque in ultimo i consigli segreti di coloro, che v'intervennero, fossero forse volti alla independenza; ma in fatto non vi si regolarono che gli interessi delle colonie inglesi colle vicine nazioni indiane. Il Congresso poi della Nuova-Jork, non essendo ancora a tanta caldezza concitati gli animi quando ei fu convocato, nè si oltre trascorsi i disordini popolari, nè il Governo fatte avendo tante deliberazioni rigorose, nè distrutti tanti statuti colonarj; nè essendo da un altro canto i delegati a quel Congresso, sebbene di molta, non però di tanta estimazione presso i popoli americani, come quelli del Congresso di Filadelfia, non aveva gli animi così disiosi delle future cose tenuti, come questo. I coloni riguardarono sopra di esso, come sopra un convento d'uomini i quali dovessero ad ogni modo liberar la patria dai pericoli, che le sovrastavano; molti credendo, che coll'industria e prudenza loro, e coll'autorità, che avevano presso i popoli grandissima, avessero ad

An. di C. 1774

ottenere dal Governo sollievo a quei mali, che gli opprimevano, e l'antico ordine di cose ristorare. Alcuni altri si erano dati a credere, che avrebbero la nazione americana a quella independenza condotta, ch'era il primo e sommo desiderio loro, e sto per dire quell' agonia, della quale essi erano notte e dì travagliati, e punti. La fede che avevano nel Congresso collocata, era eguale all'odio che avevano contro le nuove leggi conceputo; ed ignorando per l'ordinario l'universale dei popoli gli ostacoli, che nelle grandi imprese s'incontrano, e trovandosi allevati coll'avere scaricato addosso a pochi la briga di tutti, attribuendo anche, siccome soglion fare, più efficacia di quel, che aver possono veramente, ai nuovi maestrati, s'erano generalmente elevati a grandissima speranza. E siccome l'unione degli animi è il più efficace mezzo per riuscire nelle opere, che s'intraprendono, così questa era maravigliosa, e tutti volevano metterci la vita e le facoltà loro per condurla a buon fine. Non che non vi fossero dissenzienti, i quali avrebber voluto tutt'altra via tenere, che questa; ma essi erano pochi in quel primo impeto, ed isbigottiti dal consenso e calore universale degli altri. Nissun si pensi, che un altro Geverno, comunque dalla diuturnità del tempo confermato e di forti armi munito, abbia mai tanta volontà e prontezza all'obbedire provate, quante il Congresso americano. Volevansi ricevere le deliberazioni sue non solo come leggi utili ed acconce da un buon Governo derivanti; ma come dettami e quasi oracoli d'uomini consegrati e votatisi generosamente al bene ed all'utilità della patria.

In tal condizione si trovavan le cose in America al tempo della convocazione del Congresso. Ma in Europa la novità del caso aveva grandemente ed universalmente sollevati gli animi; ed in alcuni indotto il timore; in molti la speranza; in tutti la maraviglia. In Inghilterra i ministeriali gridavano a testa contro l'ardimento, ch'essi chiamavano ribelle, dei sudditi americani, e già si proponevano di venirne alle più rigorose determinazioni. Ei non potevano restare capaci, come un popolo, quale l'Americano si trovava, ch'era stato sempre dall'amore delle sette in varie e diverse parti distratto, ora potesse in un solo animo, ed in una sola volontà convenire; che deposti quei rancori, che tra gli uni e gli altri correvano per causa di diversi interessi ed opinioni, ora in ciò tutti concorressero a volere quello, ch'essi credevano i diritti loro contro l'Inghilterra difendere e mantenere. Non potevano recarsi in mente, come una nazione, la quale viveva in sul commercio, che non aveva navilio guerresco, che aveva le principali città sue esposte ai danni di un nemico armato in mare; che non era provveduta di un esercito stanziale ed esercitato in guerra, avesse l'ardimento di contrapporsi alle voglie della nazione britannica potente in sull'armi, gloriosa pei recenti fatti, abbondante di pecunia pubblica e privata, avente un Governo costituito da lungo tempo, fornitissima di navi da guerra e di munizioni di ogni sorta, e copiosa di capitani espertissimi nelle battaglie tanto di terra, che di mare. Da un'altra parte si discorreva, che non si doveva prendere maraviglia dell'

A. X. ardire degli Americani, stantechè, quand' anche
di C. fosse vero essere i medesimi in peggiori termini
1774 quanto alla facoltà di esercitar la guerra, posti, che
la Gran-Brettagna non era, gli uomini, cui il fervore delle opinioni politiche agita e muove, non la guardano così nel sottile, e non istanno sulle probabilità delle cose avvenire; che del rimanente non era l' Inghilterra medesima esente da molte e gravi difficoltà, essendo in questo stesso soggetto della causa americana divisa dall' amor delle parti, sicchè sia forza, che una porzione di essa debba molto suo malgrado recarsi a danni dell' America; essendovi un immenso mare frapposto tra di essa e le terre, dove si dovrebbe la guerra esercitare; il che debbe necessariamente produrre una spesa senza fine, un guasto di munizioni enorme, una perdita d' uomini non poca, ed una gran tardità, e spesso anche una inopportunità di deliberazioni. Si considerava inoltre, che il tesoro pubblico dell' Inghilterra era a molte stretti termini ridotto per l' esorbitante debito contratto ne' tempi andati, e massimamente a quei dell' ultima guerra; che non era l' entrata a gran pezza eguale all' uscita; e che un incremento sì grave di spesa, che si avrebbe in questa nuova guerra ad incontrare, avrebbe del tutto messo in fondo le finanze dello Stato. Aggiungasi, che l' America era una contrada molto accomodata alle difese, essendo essa piena di selve senza via, frequente di laghi, di fiumi e di montagne; scarsa di strade passatoje, e abbondante di passi stretti e forti, e di tragetti, i quali sono dai soli abitanti conosciuti.

Nè si deve passar sotto silenzio, che la ricordanza delle passate cose doveva di necessità molto effetto generare nella mente di quei, che dirigevano lo Stato in Inghilterra; inducendovi molta dubitazione ed incertezza; imperciocchè quest'era quella causa istessa, che un secolo addietro si era disputata in Inghilterra, e che dopo tante contese, e tanto sangue, avea finalmente una totale rivoluzione prodotta, e trasportato lo scettro britannico nelle mani di una nuova famiglia di regnanti. Questo doveva eziandio nei Capi del Governo un certo disdegno partorire molto accomodato a pervertire gl' intelletti loro, e ad allontanargli dai temperati e prudenti consigli. Certamente, da quella rivoluzione in poi, non ebbe il Governo d'Inghilterra impresa più difficile a maneggiare, che questa, nè che più funesto augurio avesse, nè che si imminente pericolo arrecasse, nè che tanta rovina nel cuore stesso del regno minacciasse. Si teneva anche per sicuro, che non sarebbero mancati agli Americani i soccorsi esterni. Imperciocchè quantunque i potentati europei, i quali possedevano colonie in America; non potessero, se non se con una certa gelosia, riguardare questi moti delle provincie inglesi, credendo fosse questo un cattivo esempio posto avanti agli occhi dei sudditi proprj, e dubitando, se quelle riuscivano nei disegni loro, che anche questi potessero per avventura far pensieri perniziosi, ed alla lealtà contrari, tuttavia si assicuravano molto, pensando, che molto mancava che i coloni loro fossero impressi di que' concetti in fatto di cose appartenenti allo Stato, i quali presso gli abitatori

An. di C. 1774

delle colonie inglesi si osservavano. E dall'altro canto il desiderio, che nutrivano, di vedere abbassata la potenza dell'Inghilterra, era cagione, che, o quel pericolo non vedevano, o veduto lo dispregiavano; perchè questo pericolo era lontano ed incerto, mentre il benefizio dell'infievolimenmento della Gran-Brettagna, che doveva probabilmente dalla guerra americana origine avere, era vicino, e, se non sicuro, almeno assai verisimile.

Ma fra le altre nazioni dell'Europa, le quali tutte più o meno erano alla causa degli Americani favorevoli, essendo tutte contro quello, ch'esse chiamavano la tirannide inglese, piene di mala voglia, nissuna si dimostrò in questo più viva della francese. Il desiderio di vendetta, le brame della riscossa, la rimembranza dell'antico splendore, ed il dolore delle recenti ferite non bene ancora racconce facevano sì, che il Governo francese fosse all'impresa degli Americani propenso. Ei non aspettava altro che gli estremi casi, e l'occasione propizia per discoprirsi. Non ignoravasi fra la gente questo intendimento dei Ministri di Francia; e perciò, siccome nissun popolo è più tenero a lasciarsi andare alle impressioni di chi il governa, che il francese, le parti degli Americani erano in questa contrada con somma contenzione, e con molto ingegno difese e sostenute. Del che se ne avevano anche altre, e molto manifeste cagioni. I popoli di Francia, sebbene siano per lo più vissuti sotto una maniera di Governo molto stretta, hanno però sempre tenuto in gran pregio quegli uomini e quei popoli, che le proprie libertà con coraggio e con ardire di-

feso hanno contro le usurpazioni della tirannide. Imperciocchè essendo essi, quando da quella loro esorbitante immaginativa stravolti non sono, e fuori di loro medesimi trasportati, generalmente di natura amorevole e dolce, così sono anche molto inclinati a favorir coloro, i quali si trovano, o pajono oppressi, massimamente quando questi, e con costanza sopportano l'avversità della fortuna, e con coraggio s' ingegnano di vincerla, e ad ogni modo l'impresa loro ha in se stessa qualche cosa d'animoso, di onorevole e di grande. Tale si era, o tal pareva la causa degli Americani, e tale si era in Francia la propensione generale verso i medesimi. A ciò si deve aggiungere, che in questi tempi appunto gli scrittori, i quali avevano delle cose appartenenti allo Stato ragionato, in ogni paese, ma principalmente in Francia, si erano alle maniere di un Governo più largo favorevoli dimostrati; ed erano perciò nate negli uomini d'allora assai generalmente opinioni, che molto inclinavano alla civile libertà. Questi libri con maggior attenzione e desiderio si leggevano, e queste opinioni più vi si propagarono, e più profonde radici gettarono, quando si ebbero le nuove della querela americana. Quest'era in vero lo sperimento, questa la pruova attuale di quelle opinioni, che già tanto si erano dilatate, e che tanto lusingavano le menti degli uomini di quei tempi. Sì nelle compagnevoli brigate, come nelle scritture, che in gran numero in Francia si pubblicavano ogni dì, gli Americani erano con sommissime lodi esaltati, e la causa loro con ogni sorta di argomentazioni e di onorevoli esempi

difesa e mantenuta. E se a' tempi, in cui la Francia aveva, dopo la cessione fatta dalla repubblica di Genova, intrapresa la conquista dell'isola di Corsica, vi erano molti fra i Francesi, i quali la determinazione dei Corsi a volersi difendere e lodavano ed ammiravano, e da un'altra parte la risoluzione del proprio Governo a volergli soggiogare detestavano ed apertamente condannavano, nissuno non dubiti, che nel presente caso i parziali degli Americani non fossero molti più, e che più vivi e più risentiti non si dimostrassero. Quando vennero poi le novelle dell'adunata del Congresso, non si può dire con quant'allegrezza, e con quanto accrescimento di speranze nuove elleno siano state ricevute. I nomi dei Deputati erano portati a cielo. Si diceva in ogni luogo; gettasser via dal collo il giogo della superiorità inglese; si sottraessero a quella servitú; stabilissero nella patria loro la civile libertà, e questo esempio ponessero, che i principi non possono senza pericolo loro gli ordini e le leggi pubbliche violare, nè intraprendere i privilegi e le immunità dei popoli soggetti. Così andavano continuamente i Francesi con nuovi trovati, e con varie maniere di argomenti provocando gli animi già molto esacerbati degli Americani, e viemaggiormente irritando quelle piaghe, che già facevano vista di volersi inciprignire, per farle del tutto incurabili diventare. In tal modo il Congresso aveva in suo favore volte, non solo le opinioni dei popoli americani, ma quelle ancora generalmente dei popoli europei, e dei loro Governi medesimi, siccome anche non poco parte degli abi-

tanti della Gran-Brettagna stessa. Tanto era in quei tempi, o il desiderio di cose nuove, o l'amore della libertà, o la propensione a scuotere dalla bocca quel freno, che dall'autorità di chi governa fosse stato, o venisse imposto. Ognuno intanto stava coll'animo sospeso aspettando qual fosse per esser l'esito di una sì importante contesa, e quali le prime deliberazioni, che il convento americano fosse, in una cosa di tanto momento, per abbracciare.

Ei non v'ha dubbio, che i primi pensieri del Congresso dovevano rivolgersi alla provincia di Massacciusset ed alla città di Boston. E siccome le determinazioni dell'assemblea di Suffolk erano fra le altre state le più vive e le più importanti, così osso statuì di confermarle. Risolvettero adunque, che grandissimo dolore sentivano all'infortunio dei concittadini loro della provincia di Massacciusset, originato dagli ultimi ingiusti e crudeli atti del Parlamento britannico; che molto approvavano la sapienza e la fortezza, che si erano contro sì malvagie determinazioni dei Ministri dai Massacciuttesi dimostrate; raccomandavano si perseverasse e si mettessero ad effetto le risoluzioni dell'assemblea di Suffolk; che si doveva ottima speranza avere, che gli sforzi uniti dell'America settentrionale avrebbero la nazione britannica persuasa dell'imprudente, ingiusta e pericolosa condotta dei presenti Ministri, sicchè presto avessero i Consigli britannici a commettersi a uomini di miglior animo; e finalmente, che quelle contribuzioni, che in tutte le colonie si erano incominciate a raccogliere, dovesser continuarsi in sollievo e sostentamento dei Bo-

An. di C. 1774

stoniani. E siccome quando si vuole la guerra, si suol sempre dimostrar più vivo il desiderio della pace, così scrissero una lettera al Generale Gage, pregandolo cessasse i preparamenti ostili, i quali un popolo pacifico provocavano a nimichevoli procedimenti; il che avrebbe impedito, che gli sforzi del Congresso ristorar potessero la buona intelligenza colla comune patria, ed avrebbe in mezzo di loro indotte tutte le calamità della civil guerra. Sopra tutto, discontinuasse le fortificazioni di Boston, proteggesse le proprietà, frenasse la licenza militare, e la libera comunicazione ristorasse tra la città ed il contado. Alla qual lettera Gage, quantunque il Congresso non fosse, giusta gli statuti pubblici, un maestrato legittimo, volendo egli dar del buono per la pace, rispose: che nissuna soldatesca aveva mai minori motivi dato di doglienze di quella, che allora stanziava in Boston, malgrado gl'insulti e provocazioni giornaliere fatte dagli abitanti, tanto agli uffiziali, quanto ai soldati; che la comunicazione tra la città ed il contado era sempre libera stata, e sarebbe tuttavia, se gli abitatori non gli dessero cagione di pigliar altre deliberazioni.

Decretò ancora il Congresso, che, se si tentasse di mettere ad esecuzione colla forza gli ultimi atti del Parlamento, in tal caso tutta l'America dovesse nella opposizione loro gli abitanti di Massacciusset ajutare; che se fossesi creduto necessario di rimuovere i cittadini da Boston nel contado, tutti dovessero contribuire a ristorargli dei danni, che avessero a sopportare; e che ogni qualsivoglia per-

sona, la quale qualche commissione o autorità secondo le nuove leggi accettasse, fosse di tutti in abborrimento avuta.

Ei credette ancora fosse utile e necessaria cosa il ricorrere alle solite leghe contro il commercio inglese; e perciò ricercò i mercatanti delle colonie, sospendessero ogni incetta di merci dall'Inghilterra, finchè fossero pubblicate le intenzioni sue intorno i modi da seguirsi per preservare la libertà dell'America. Tosto si contrasse universalmente la lega secondo la mente del Congresso; e di più si stabilì, che ogni trasporto di merci verso la Gran-Brettagna, l'Irlanda e le isole dell'Indie occidentali cessasse il primo settembre 1775, se prima di questo tempo non si fosse delle americane querele fatto ragione. Fu questa volta la lega osservata con maraviglioso consentimento.

Ma una cosa di somma importanza era quella di determinare, quali fossero le pretensioni dell'America, e quali i termini, in cui ella avrebbe acconsentito a ritornarne all'antica amicizia e congiunzione. A questo fine il Congresso pubblicò una dichiarazione, che intitolò: *Dichiarazione dei diritti*, la quale fu con molto studio elaborata. In questa incominciò il Congresso con parole gravissime a lamentarsi, che il Parlamento abbia in questi ultimi anni voluto tassar le colonie, stabilire un insolito maestrato sopra le dogane, ampliare la giurisdizione delle Corti dell'Ammiragliato; che abbia conceduti salarj ai giudici indipendentemente dalle assemblee colonarie, mantenuti eserciti stanziali in America a'tempi di pace; ordinato, siano

AN. di C.e 1774 gli accusati di delitti concernenti lo Stato tradotti e giudicati in Inghilterra; distrutti gli ordini del Governo di Massacciusset rispetto ai processi da farsi a coloro, che fossero querelati per atti da loro commessi nell'esecuzione delle leggi, od in opposizione ai tumulti; ed abolite le leggi inglesi nel Canadà, e datovi favore straordinario alla cattolica religione. I quali atti del Parlamento ei chiamò impolitici, ingiusti, crudeli, contrari alle costituzioni, pericolosi, e distruggitivi degli americani diritti. Egli continuò con dire, che siccome le legali assemblee dell'America, le quali pacificamente si tenevano per dimandare di esser sollevate delle ingiuste ed insolite leggi, erano state disciolte, e le rimostranze e suppliche loro avute in dispregio dai Ministri del Re, perciò avere gli Americani determinato di convocar questo Congresso, a fine di vendicare ed assicurare i diritti e le libertà loro. Ei procedè quindi alla enumerazione di questi diritti, affermando, esser questi la vita, la libertà, la proprietà, delle quali nissun' autorità può disporre senza il consenso loro. Aggiunse a questi tutti quei diritti, che ai sudditi inglesi si appartengono, cioè a dire quello di avere parte nel Consiglio legislativo; e siccome gli abitanti delle colonie non erano, e per alcune circostanze di luoghi, e per altre cause non potevano essere nel Parlamento britannico rappresentati, così aver gli Americani il diritto di legislazione nelle rispettive assemblee, consentendo però essi di buon grado a sottomettersi a quegli atti del Parlamento, i quali siano di buona fede diretti a regolar il commercio, escluso

ogni pensiero di tassazione tanto interna, quanto esterna; il diritto di esser giudicato dai Pari del vicinato, e quello di pacificamente raunarsi, e le petizioni loro indirigere al Re; e che il tenere un esercito stanziale nelle colonie a tempi di pace, senza il consenso delle rispettive assemblee colonarie, era cosa del tutto contraria alla legge. Finalmente si fece il Congresso ad annoverare gli atti del Parlamento, che i diritti sin qui menzionati violati avevano, ai quali affermò, non poter gli Americani prestare obbedienza, nè potersi a niun modo al primiero stato di cose ritornare senza la rivocazione loro. Terminò con dire, che si sperava, che i concittadini loro dell' Inghilterra, riandando le rammentate leggi, annullate le avrebbero, e restituiti gli Americani a quei termini di felicità e di prosperità, che a' tempi andati avevano godute. Che intanto, e per ora essi s'eran risoluti a non introdurre, a non logorare, ed a non trasportar merci dall' Inghilterra, o verso la medesima. Determinarono eziandio di preparare una diceria da indirigersi al popolo della Gran-Brettagna, ed un memoriale agli abitanti dell'America inglese, siccome pure un altro al Re in conformità delle prese risoluzioni. Il pensiero loro era di procacciarsi colla prima favore presso i popoli inglesi, e gli animi di questi mitigare, i quali, siccome credevano, sarebbero stati grandemente alterati ai danni ricevuti nel commercio per causa delle leghe americane. Il che eseguiron essi con molta sagacità, lusingando dall' un de'lati l'orgoglio britannico e dall'altro allegando, che contro lor voglia, e

An. di C. 1774

An. di C. 1774

come sforzati da una insuperabile necessità si erano condotti ad abbracciare le pregiudiziali leghe. Aggiunsero, ch' essi eran pronti a risolverle, tosto che il Governo gli avesse alle primitive condizioni ritornati.

Noi trascriveremo una parte di questa diceria del Congresso americano indiritta al popolo inglese, siccome quella, che dimostra acconciamente, quali fossero in America le opinioni di quei tempi; con quanto ardore ed ostinazione avessero gli Americani la causa loro abbracciata, e quanto giá innoltrati si fossero nella carriera dell' accomodatamente scrivere, e quella eloquenza acquistata avessero, che ha tanta forza sulla mente dei popoli. I tre membri del Congresso, che la composero, furono Lee, Livinsgton, e Jay. Generalmente si tenne, ne sia stato quest'ultimo l' autore. Pertanto ella stava nei seguenti termini.

„ Allorquando una nazione stata condotta alla
„ grandezza per le mani della libertà e di tutta
„ quella gloria risplendente, che dall' eroismo,
„ dalla munificenza e dalla umanità esser può in
„ dono data, si acchina alla ingrata opera di fab-
„ bricar catene pe'suoi amici e figliuoli, ed invece
„ di dar favore alla libertà, si fa la difenditrice
„ della servitù e dell' oppressione, deesi a giusto
„ titolo sospettare, abbia ella cessato di seguir la
„ virtú, ovvero che assai poca cura prenda della
„ elezione de' suoi amministratori.

„ Quasi in ogni età, in molti e reiterati combat-
„ timenti, in lunghe e sanguinose guerre tanto cit-
„ tadine, ch' esterne contro molte e potenti na-

„ zioni, contro gli assalti di nemici discoperti, An.
„ contro le più perniciose tradigioni degli amici, di C.
„ hanno gli abitanti della isola vostra, i vostri 1774
„ grandi e gloriosi antenati, la independenza loro
„ mantenuta, e tramandati a voi posteri loro i di-
„ ritti dell' uomo, e le benedizioni della libertà.

„ Non vi maravigliate adunque, se noi, che del
„ medesimo ceppo originati siamo, i cui antenati
„ sono partecipi stati di quei diritti, di tutte quelle
„ libertà, e di quella costituzione, di cui voi sì
„ meritamente vi gloriate, ed i quali hanno stu-
„ diosamente a noi trasmessa sì bella eredità, gua-
„ rentita dalla giurata fede del Governo, e dal più
„ solenne patto coi britannici Sovrani, non voglia-
„ mo risolverci a dispogliarcene, ed a quegli uo-
„ mini arrenderla, che non per nissuna giusta ra-
„ gione sono tanto in ciò solleciti, ma a fine sola-
„ mente, dopo essersi delle nostre vite e delle no-
„ stre proprietà insignoriti, possano con maggior
„ facilità voi medesimi ridurre in ischiavitù.

„ La causa dell' America sì grave, diventata è
„ ora l' oggetto, che tien sospesi ed attenti tutti
„ gli uomini della presente età. Questa infelice pa-
„ tria è stata non solo oppressa, ma oltraggiata ed
„ accalognata. Il debito nostro verso di voi, verso
„ i nostri posteri, verso l'interesse vostro, verso il
„ bene generale dell' Impero britannico c' invita e
„ spinge ad indirigerci a voi per favellarvi intor-
„ no ad una cosa di sì gran momento.

„ Sappiate adunque, che noi ci crediamo altret-
„ tanto liberi, quanto voi siete; che mantegnia-
„ mo, dover noi godere della medesima franchez-

Av. di C. 1774

„ za, di cui godono i nostri consudditi della Gran-
„ Brettagna, e che niuna potestà su di questa ter-
„ ra ha il diritto di torci la roba nostra senza il
„ nostro consentimento; che noi intendiam di go-
„ der dei medesimi vantaggi; che la costituzione
„ inglese assicura ai sudditi, e particolarmente
„ quello, che abbastanza non si può stimare, del
„ giudizio per Giurì; che noi pensiamo apparte-
„ nere all'essenza della libertà inglese, che niuno
„ possa essere condannato senza esser ascoltato,
„ nè punto per offese imputategli senza aver la fa-
„ coltà delle difese; che noi opiniamo, che la co-
„ stituzione non dia autorità alla potestà legislati-
„ va della Gran-Brettagna di ordinare in veruna
„ parte del globo una forma di Governo arbi-
„ trario.

„ Questi diritti sono sacri, e voi stessi vel cre-
„ dete. Eppure essi, e molti altri stati sono empia-
„ mente e replicatamente violati. I posseditori del-
„ le terre della Gran-Brettagna non sono eglino i
„ padroni della loro proprietà? Alcuno potrebbe
„ forse rapirla loro senza il proprio consenso lo-
„ ro? Certo nò; perchè dunque i posseditori delle
„ terre d'America saranno eglino meno padroni
„ delle terre loro, che voi delle vostre, o perchè
„ le darebbon essi in poter del parlamento vostro
„ o di alcun altro Parlamento o Consiglio del
„ mondo, che di elezione loro non fossero? Forse
„ il mare, che ci separa, qualche differenza arreca
„ esso nei nostri diritti, o si può ragionevolmente
„ credere, che quei sudditi inglesi, i quali a mille
„ leghe lontano dal palazzo del Sovrano abitano,

„ meno godano di libertà, che quelli, che di
„ cento leghe solamente lontani ne sono? La ragio-
„ ne ripugna a queste distinzioni, e gli uomini libe-
„ ri non ne potrebbero restar capaci. Eppure quan-
„ tunque ingiuste e vane esse siano, il Parlamento
„ pretende di aver il diritto di obbligarci in qualsi-
„ voglia caso; consentiamo o nò, vuol egli nelle no-
„ stre proprietà por mano, usarle quando, e come
„ gli aggrada. Ei si pensa insomma, esser noi suoi
„ pensionari, che tegniamo dalla generosità sua
„ l' usufrutto delle nostre possessioni. Ma pensiam
„ bene noi, esser queste eresie nella politica ingle-
„ se, le quali meglio privarci non possono di quel-
„ lo che ci appartiene, che gl' interdetti del Papa
„ non potrebbero i Re privare de' scettri, che le
„ leggi del paese e la voce del popolo hanno nelle
„ mani loro posti.

„ In sul fine dell' ultima guerra, di quella guer-
„ ra tanto gloriosa, fatta dall' ingegno e dall' inte-
„ grità di un Ministro, all' opera del quale l' Im-
„ pero britannico il presente suo splendore e sicu-
„ rezza riferir debbe; di quella guerra, alla quale
„ tenne dietro una poco onorevol pace fermata
„ sotto gli auspicj di un Ministro, le massime e la
„ famiglia del quale erano alla causa protestante
„ ed alla libertà nemiche, allora, e sotto i consi-
„ gli di costui, fu fatto il disegno di ridurre i vo-
„ stri concittadini d'America in servitù; il qual di-
„ segno sono andati dipoi appoco appoco, e co-
„ stantemente colorendo.

„ Prima di questo tempo voi stavate contenti al
„ trarre a voi quelle ricchezze, che i frutti erano

An. | „ del nostro commercio, al quale voi imponevadi C. „ te tutte quelle restrizioni, che più credevate all'
1774 „ interesse vostro profittevoli. Voi eravate i signo-
„ ri assoluti del mare: voi c'indicavate i porti,
„ voi le nazioni ci assegnavate, nei quali e colle
„ quali ci permettevate il nostro commercio eser-
„ citare; e noi, tuttochè dure, tuttochè aspre fos-
„ sero le narrate condizioni, a queste ci unifor-
„ mavamo senza querela; noi vi riguardavamo co-
„ me i padri nostri; noi credevamo essere a voi
„ congiunti coi vincoli più forti; noi ci stimavamo
„ esser gl'istrumenti della vostra grandezza e della
„ prosperità vostra. Della lealtà nostra, del nostro
„ amore verso gli interessi comuni dell'Impero bri-
„ tannico noi ne chiamiamo voi stessi in testimo-
„ nio. Non accozzammo noi tutte le forze di que-
„ sto vasto continente a quelle, che l'inimico ri-
„ buttarono? Non lasciammo noi le rive della pa-
„ tria nostra per andar lungi ad affrontar le ma-
„ lattie e la morte, a fine di dare all'armi britan-
„ niche in estremi lidi ajuto? Non avete voi rese
„ grazie immortali allo zelo nostro? Non ci avete
„ voi rimborsati delle grosse somme di pecunia,
„ che oltre la rata e le facoltà nostre, e ciò voi
„ confessaste, avevamo noi anticipate? Certo sì;
„ che voglion dunque significare questo subito
„ cambiamento, e queste voglie di servitù prepa-
„ rata per noi al ritorno della pace?

Dopo di aver narrata la storia delle presenti disturbanze, e tutte quelle nuove leggi annoverate, delle quali si querelavano, eglino continuarono così:

„ Tale è lo stato delle cose; or mirate a qual

„ fine esse tendano. Ponete, che il ministero colla
„ possanza della Gran-Brettagna, e coll'ajuto dei
„ cattolici nostri vicini vinca la pruova in fatto
„ della tassazione, e che ad una totale umiliazione
„ ci riduca e schiavitù; una tal impresa accresce-
„ rebbe senza dubbio il vostro nazional debito,
„ che già sì gravemente opprime le libertà vostre,
„ e vi tiene ingombri con pensionari e con impie-
„ gati. Il vostro commercio eziandio ne sarà dimi-
„ nuito. Ma sia pure che ne abbiate la vittoria.
„ Quali vantaggi, o quali allori ne sarete voi per
„ corre? Non potrà forse il ministero colle mede-
„ sime arti suggettarvi? Voi cesserete, dite voi,
„ di pagar le soldatesche. Ma le tasse raccolte in
„ America, ma le ricchezze, e stiam per dire,
„ gli uomini di questo vasto continente, e so-
„ prattutto i cattolici Romani, saranno allora in
„ potestà dei vostri nemici, e voi non potrete spe-
„ rare, che dopo che ci avrete schiavi fatti, molti
„ fra di noi ricusino di cooperare a farvi schiavi
„ voi stessi.

„ Noi siamo persuasi avervi tuttora fra la na-
„ zione inglese molta virtù, molta giustizia, mol-
„ ta opinione comune. A presenti di noi ne appel-
„ liamo alla giustizia sua. Fuvvi detto da taluni,
„ esser noi sediziosi, avidi di independenza, impa-
„ zienti di Governo. Ma queste sono mere calun-
„ nie. Permetteteci di esser altrettanto liberi, quan-
„ to voi siete, e noi reputeremo sempre la con-
„ giunzion nostra con voi, come la nostra più bel-
„ la gloria, come la più grande felicità.

„ Ma se vi siete al tutto risoluti di permettere,

An. di C. 1774

„ che i vostri ministri si rechino a gioco i diritti
„ del genere umano; se vero è, che nè la voce
„ della giustizia, nè le decisioni delle leggi, nè i
„ principj della costituzione, ne i dettami dell' u-
„ manità non possano le vostre mani ritenere pron-
„ te a versare il sangue cittadino in cotesta empia
„ causa, noi vi facciamo a sapere, che non sarem
„ noi mai per acconsentire a diventare i tagliatori
„ di legna, o gli attignitori di acqua d'alcun Mi-
„ nistro, o di alcuna nazione del mondo.

„ Riponeteci adunque nel medesimo stato, in
„ cui eravamo in sul finire dell'ultima guerra, e
„ sarà tra di noi la primiera armonia ristorata. Ma
„ siccome egli potrebbe addivenire, che, come voi
„ foste da parecchi anni in quà sui comuni nostri
„ interessi poco curanti, così il siate ancora per
„ l'avvenire, noi stimiamo prudente cosa il disco-
„ prirvi, quali siano in ciò, già fin d'adesso, i
„ nostri pensieri, o l'intendimento nostro. I Mi-
„ nistri col distruggere il commercio di Boston vo-
„ luto hanno alla suggezione costringerci, e forse
„ il medesimo destino, che ai Bostoniani, si sta
„ preparando a tutti noi. Perlochè procureremo
„ noi di vivere senza commercio, ricorrendo pel
„ sostentamento nostro alla bontà e fertilità delle
„ nostre terre, le quali ogni cosa necessaria ci som-
„ ministreranno, ed anche qualcuna di quelle, che
„ sono alla vita gradevoli. Noi abbiam sospeso ogni
„ introduzione dalla Gran-Brettagna e dall'Irlan-
„ da; e se in men che non fa un anno, non saran-
„ no le querele nostre, ed i preghi esauditi, noi
„ cesserem ogni trasporto verso di cotesti regni, e

„ verso l'isole occidentali. Questi partiti, i quali
„ di grave danno riusciranno pure a molti dei no-
„ stri concittadini inglesi ed irlandesi abbiam ben
„ noi, nostro malgrado, ed a ciò spinti a viva forza
„ dal desiderio della conservazione di noi medesi-
„ mi, abbracciati. Ma ci giova sperare, che la giu-
„ stizia e la magnanimità della britannica nazio-
„ ne daranno origine un dì ad un Parlamento di
„ quella sapienza dotato, di quella independen-
„ za e di quell' amor della patria, che necessa-
„ ri sono per salvar i diritti violati dalle fraudi
„ di perversi Ministri, e di malvagi consiglieri pa-
„ lesi, o segreti, ed in tal modo fra tutti gli abi-
„ tanti dei regni e territorj di Sua Maestà quell'
„ armonia, quella amicizia, e quella fratellevole
„ affezione ristorare, che sono la cima dei deside-
„ rj di ogni vero, di ogni onesto Americano. „

Col memoriale poi indiritto agli abitanti dell' America volle il Congresso, con una diligente enumerazione delle leggi violatrici dei diritti e privilegi, giustificar la causa loro; confermargli nella resistenza, e gli animi loro preparare agli estremi casi, osservando, che i disegni dei Ministri per ridurre le colonie in servitù erano con tal costanza orditi, che sarebbe prudente cosa l'attendere i più tristi avvenimenti, e di tenersi ad ogni più dura cosa apparecchiati.

Con quello finalmente indiritto al Re protestarono l' attaccamento loro ed amore verso quella Corona e verso la Reale Famiglia, ed affermarono, che niente altro, che le usurpazioni, le quali i malvagi consiglieri, ingannando il paternal cuore di Sua

Maestà, avevano voluto usare, erano state valevoli ad allontanargli da quella soggezione, della quale hanno essi dato in più felici tempi tanti segnalati esempi, ed a sforzargli a por mano a quelle determinazioni, dalle quali il commercio dei consudditi loro doveva tanto danno sperimentare. Ma ciò aver ben fatto malgrado loro, ed indotti da una dura necessità; ed in fine, dopo di aver narrati tutti i motivi delle querele loro, seguitarono:

„ Da queste deliberazioni distruggitive dell' am-
„ ministrazione delle colonie, che si sono dopo il
„ fine dell' ultima guerra seguite, sono nate tutte
„ le miserie, tutti i pericoli, tutti i timori e le ge-
„ losie, che i rispettosi vostri sudditi delle Colo-
„ nie opprimono. Noi isfidiamo i nostri più astuti
„ e più inveterati nemici a trovare a questa ma-
„ laugurosa contesa altra origine ne' passati tem-
„ pi, o altra causa fuori di quelle, che annovera-
„ te abbiamo. Se da una indole inquieta, se dall'
„ amor di una malnata ambizione, se dalle perfi-
„ de suggestioni di persone sediziose potessesi di
„ questa riconoscere il principio, noi meriterem-
„ mo di esser con quelli ingiuriosi nomi chiamati,
„ coi quali alcuni personaggi, che per altro noi
„ veneriamo ed osserviamo, ci hanno chiamati. Ma
„ noi altro non abbiamo fatto, che opporci alle
„ novità, invece di farne; e di niuna offesa pos-
„ siamo noi venir accusati, salvo che offesa si vo-
„ glia riputare il risentirsi alle ingiurie. Se avesse
„ al creatore delle umane cose piaciuto di farci na-
„ scere in una terra di schiavitù, l'ignoranza e
„ l'avvezzamento avrebbero il sentimento della con-

„ dizion nostra potuto in noi mitigare. Ma mercè
„ la sua adorabil bontà abbiamo, nascendo, la li-
„ bertà eredata, ed il nostro diritto goduto sotto
„ gli auspizj dei Re vostri antenati, la famiglia dei
„ quali fu sul trono britannico stabilita per salva-
„ re e guarentire una virtuosa e prode nazione dal
„ papismo, e dal dispotismo di un tiranno super-
„ stizioso ed implacabile. Ora siam sicuri, che la
„ Maestà Vostra prova un contento nell' animo,
„ che il suo titolo alla Corona sia su di quello stes-
„ so fondato, che il suo popolo ha alla libertà: e
„ così non dubitiam noi in alcun modo, che la
„ vostra reale sapienza non approvi la gelosa cura,
„ colla quale essi s' attentano questo bene conser-
„ vare, il quale hanno dalla divina Provvidenza
„ ricevuto, e dimostri con questo la fede sua nell'
„ eseguir quel patto, che l'illustre casa di Brun-
„ swick alla dignità imperiale, che ella possede
„ oggidì, ha innalzato. Il timore di essere dalla
„ condizione sì gloriosa di Cittadini inglesi degra-
„ dati, e ad uno stato di schiavitù ridotti, mentre che
„ gli animi nostri sono del più sviscerato amore
„ verso la libertà penetrati, e chiaramente preveg-
„ gono i mali, che a noi ed alla posterità nostra si
„ apparecchiano, commuove sì fattamente i nostri
„ cuori, che noi dir con parole non lo potremmo;
„ ma sì pure nascondere nol vorremmo. Sentendo
„ come uomini, e pensando come sudditi, sicco-
„ me noi facciamo, il silenzio nostro sarebbe di-
„ slealtà. In dando a Vostra Maestà questa infor-
„ mazione fedelmente, noi crediamo di far tutto
„ ciò, ch'è in nostra facoltà, per procurar quello,

An. di C. 1774

„ ch'è una gran parte delle vostre reali cure, vale
„ a dire, la tranquillità del vostro Governo, e la
„ prosperità del vostro popolo. E siccome la Mae-
„ stà Vostra fra tutti gli altri Sovrani gode di re-
„ gnare sopra liberi cittadini, così noi pensiamo, che
„ il linguaggio d' uomini liberi non sia per offen-
„ derla. Speriam piuttosto, ch' Ella farà cadere
„ tutto il suo reale disdegno su quegli uomini per-
„ versi e pericolosi, i quali intromettendosi auda-
„ cemente tra la vostra reale persona ed i vostri
„ fedeli sudditi, occupati, senza mai ristarsi da
„ molti anni in quà, in romper quei vincoli, che
„ le varie parti dell' Impero vostro congiungono,
„ abusando dell'autorità vostra, calunniando i vo-
„ stri sudditi americani, e proseguendo i più di-
„ sperati, i più aspreggianti disegni di oppressio-
„ ne, ci hanno alla fin fine con accumulazione d'
„ ingiurie troppo crudeli, perchè noi possiamo più
„ lungo tempo sopportarle, alla necessità ridotti
„ di turbar colle nostre querele il riposo di Vostra
„ Maestà. „

Avendo il Congresso con le raccontate scritture cercato di mitigar l' animo del Re, di conciliarsi la grazia dei popoli inglesi, ed ultimamente di apparecchiare e disporre i coloni ai futuri danni ed agli estremi casi, e generalmente di piegare in favor loro gli animi degli Europei, voltò il pensiero a guadagnarsi la benevolenza degli abitatori della provincia del Canadà, perchè o s'aderissero alle parti loro, od almeno, tenendo la via neutrale, nell' imminente discordia non s' intromettessero. Imperciocchè, senza parlare dell' accrescimento di

forza, che all'una parte, od all'altra avrebbe arrecato la unione dei Canadesi, forte ed agguerrita gente, l'avere quella provincia, che sta loro alle spalle, favorevole ed amica, era pei coloni stimata cosa di grandissima importanza. Ma in questo negozio non poteva non esservi molta disagevolezza; conciossiachè i Canadesi non erano avvezzi alle inglesi libertà, e stati erano lungamente contenti ai termini dell' antico Governo sotto gli auspicj del regno di Francia. La diversità della Religione era pure in questo una cosa di molto momento. E per verità in qual modo sarebbesi potuto persuader loro di pigliare la defensione di quei diritti, ch' eglino sì poco conosciuti avevano, e che o disdegnavano, o poco apprezzavano? O come si sarebbe potuto sperare d'indurgli a lamentarsi dell'atto di Quebec, il quale quella religione, che tanto avevano a cuore, favoreggiava, proteggeva, ed in molto miglior condizione poneva, che prima non fosse? Tuttavia il Congresso nella sua diceria al popolo canadese molto destramente ebbe schivato queste difficoltà. Incominciarono con dire, che i Canadesi dovevano tutti i diritti avere, di cui fruivano i sudditi inglesi; accusarono poscia i Ministri del disegno di volernegli privare ed al tutto suggettargli. Quindi con accomodate parole s' ingegnarono di dichiarare, quali siano questi diritti, quanto grande sia il pregio loro, quanto l' utile per la felicità di ognuno. Affermarono, i medesimi difendere il povero dal ricco, il debole dal potente, l'industrioso dal rapace, il pacifico dal violento, i posseditori dai signori, e tutti dagli arbitrj dei superiori. Asse-

An. di C. 1774

AN. rirono, esser quelli al bene pubblico sì conducevoli, che per essi le colonie inglesi ne vennero in quella presente prosperità, in questa frequente popolazione, in questa conspicua possanza; l'atto di Quebec avernegli intieramente dispogliati; non rimaner per esso al popolo nemmeno un' ombra di autorità, la quale tutta è stata collocata nelle mani di coloro, che sono affatto in potestà della Corona. Del qual Governo, aggiunsero, nissuno può immaginarsi nè piú arbitrario, nè più tirannico. Conclusero finalmente, che qualunque fosse stata la tirannide antica sotto il dominio francese, la presente era molto peggiore; poichè allora eran Francesi, che altri Francesi governavano, e quella benignità, che non dava la maniera di Governo, la dava necessariamente la comunion della lingua, dei costumi, delle opinioni, e la fratellevole congiunzione. Ma ora, che sono Inglesi, che reggono popoli francesi, questi non poter più nel costume dei reggitori, ma solo nelle provvide leggi trovare alcuna speranza di conforto, alcun freno contro l'abuso dell' autorità e contro le avare voglie dei Ministri stranieri, i quali si daranno sempre a credere, covar essi sinistri disegni. Perciò gli esortavano a pigliare i medesimi partiti, a procurare la medesima causa, a procacciarsi quella libertá e franchezza, che i coloni avevano goduto e godevano, e volevano con tutte le facoltà loro e colle vite proprie sicurare.

di C.

1774

In rispetto poi alla religione per purgar gli animi di quei popoli dichiararono, che speravano, il modesto modo di pensare su di quest'oggetto della

presente nazion francese sarebbe di modo, che non si frammetterebbero ostacoli per impedire tra loro la sincera amicizia. Posero in mezzo l'esempio degli Svizzeri, i quali, avvegnachè diversi tra di loro di religione, essendo gli uni cattolici, gli altri protestanti, pure e concordi vivevano fra di loro, e terribili si mostravano alle straniere nazioni. „ Piglino adunque i Canadesi, soggiunsero, l'ac„cettevol tempo, facciano un provincial conven„to, eleggano i Deputati loro al Congresso, e si ac„costino alla comune causa dell'America setten„trionale; poichè di già il Congresso medesimo „ha con tutti i voti favorevoli decretato, che con„siderava la violazione dei diritti dei Canadesi in„trodotta dall'atto, che alterò la maniera del Go„verno della provincia loro, come una violazione „dei propri diritti. „ Somiglianti lettere, ed allo stesso fine furono indiritte alle colonie di San Giovanni, della Nuova-Scozia, della Giorgia e delle Floride.

Nel medesimo tempo vinse il Congresso una provvisione, la quale ordinava, che l'arrestare alcuna persona in America affine di trasportarla oltremare per ivi esser processata per offese commesse in America, essendo cosa alla legge contraria, autorizzava la resistenza e la rappresaglia.

Fatte tutte queste cose si risolvette, non senza però aver prima aggiornato il giorno dieci del vegnente maggio, per la convocazione di un altro general Congresso.

Nissun non negherà, che quest'assemblea abbia saputo bene usare l'opportunità delle cose e dei

An. di C. 1572 tempi, ed abbia in ciò mostrato molta avvedutezza. Ella non solo seppe acconciamente secondare quelle opinioni, che allora nell'America regnavano, ma queste accrebbe e dilatò in maravigliosa guisa, confermando gli ardenti, aizzando i deboli, conciliando gli avversi. Essa fece molte protestazioni di fede e lealtà verso il Re, le quali non potevano non ottenere il fine, che si proponeva, quello cioè di servire di coperta e di escusazione agli ulteriori disegni, quando quelle non fossero esaudite. Ella molto opportunamente seppe lusingare l'orgoglio della britannica nazione, sperando in questo modo di renderla favorevole. Seppe ancora molto bene fomentar quelle opinioni in fatto di Governo, che si erano in quel secolo molto rinforzate, le quali nate prima nella Gran-Brettagna avevano appoco appoco trapelato, e diffuse si erano anche fra le altre nazioni, e massimamente in Francia, dove erano con ornatissime parole, e non senza una singolar facondia state introdotte e mantenute dai più celebrati scrittori di quei tempi. Perciò in ogni luogo ed in ogni parte erano gli Americani, e specialmente i membri del Congresso, considerati come i liberali campioni, come i generosi difenditori di queste graditissime dottrine. In quanto al fine dove tendessero, non poteva cader dubbio alcuno; imperciocchè, se da taluno potevasi escusare ed anche lodare quella deliberazione loro di voler difendere anche coll'armi quei diritti, ch'essi credevano di possedere, certamente il voler trarre per mezzo di astute scritture nella confederazione loro altri sudditi della Corona d'Inghilterra, come

per cagion d'esempio i Canadesi, i quali i medesimi diritti, o non avevano, o non pretendevano; era una cosa, che difficilmente si sarebbe potuta conciliare con quella fede, che vantavano. Ma nelle cose di Stato si fa spesso dell' utile onesto; e per verità nissun avvenimento poteva più utile estimarsi ai coloni di quello, che si fossero i Canadesi alla causa loro accostati.

1775

Le risoluzioni del Congresso furono ricevute in America con un grandissimo consenso d' animi ed approvate non solamente dal popolo, ma ancora dai maestrati sia ordinari, sia estemporanei. L'assemblea della Pensilvania, convocata in sul finir dell' anno, fu il primo maestrato legittimo, il quale ratificò solennemente tutti gli atti del Congresso, ed elesse i Deputati pel nuovo. Poco poi, essendosi in questa medesima provincia fatto un convento, questo dichiarò, che se la petizione del Congresso fosse disgraziata, e che l' amministrazione dell' Inghilterra fosse determinata a voler colla forza gli ultimi atti arbitrari del Parlamento mettere ad esecuzione, dovessesi in tal caso resistere colla forza, e qualunque pericolo incontrare per difendere i diritti e le libertà dell' America. E non contenti alle parole, raccomandarono, si facessero provvisioni di sale, di polvere di artiglieria, di nitro, di ferro, d' acciajo e di altre munizioni da guerra. Carlo Thompson e Tommaso Mifflin, che fu poi Generale, uomini l' uno e l' altro di grande autorità nella provincia, e per eccellenti doti d' animo assai conspicui, molto vivi si mostrarono in questa occorrenza, e fecero sì, che le risoluzioni del con-

vento fossero tosto recate ad effetto con molta efficacia.

Nè i Marilandesi furono meno zelanti degli altri. Tutto era in moto nella provincia loro. Si facevano adunate in ogni luogo; si contraevano leghe; si eleggevano uomini a posta, acciò vegghiassero, fossero le risoluzioni del Congresso osservate ed eseguite puntualmente. Il convento provinciale assegnò espressamente pecunia per procacciar armi e munizioni; chiarì nemico della patria chiunque ricusasse di fornirsene; i principali si facevan gloria di comparire armati in favore della libertà; si adunavano e si esercitavano le milizie; queste si levavano dall'autorità del governatore, e si sottoponevano a quella della provincia; elleno si tenevano pronte a marciare in ajuto di Massacciusset. Le istesse cose si facevano nelle contee basse della Delawara e nel Nuovo Hampshire. Eravi l'assemblea legittima convocata. Approvò le operazioni del Congresso, e scrisse congratulandosi ai Marilandesi del buono animo loro verso la patria, promettendo di star pronti in difesa di questa tanto cara e tanto diletta libertà. Ma non contenti gli abitanti a ciò, fecero un convento a Exeter, il quale ratificò le cose ordinate dal Congresso, ed elesse i Deputati al nuovo.

Ma nella Carolina meridionale, provincia tanto principale, le cose andarono molto calde. Vi si fece un convento di Deputati di tutta la provincia. Questi decretò, doversi rendere immortali grazie ai membri del Congresso, approvarsi le sue risoluzioni, doversi queste eseguire. S'incuorarono i ma-

nifattori del paese, ed ampie liberalità furono assegnate ad uso degli abitanti necessitosi di Boston. L'ardore ed il consenso erano universali. E perchè l'amor del proprio, e l'interesse privato queste pubbliche risoluzioni non ingannassero, furono eletti uomini a posta, perchè fossero diligentissimi esploratori e procurassero fossero mandate ad effetto.

Nel Massacciusset e nella Virginia l'ardor delle genti era maraviglioso. Non si vedeva dovunque, che immagini di guerra, e sembianze di combattimenti. Gli abitanti di Marblehead, di Salem e di altre Città marittime, essendo per le presenti occorrenze cessata l'opera loro in sul mare, alla quale erano avvezzi, si volsero all'armi di terra, e dentro vi si esercitavano con grande sollecitudine. Indrappellarono in poco tempo parecchi colonnelli di gente pratica nell'armi, e pronta ad esercitare la guerra, se pure a questo fatal termine si dovesse venire. Gli uffiziali delle milizie virginiane assembratisi al Forte Gower, dopo d'aver protestato di voler conservare fedelmente al Re la obbedienza, dichiararono, che l'amor della libertà, la carità della patria, e l'attaccamento ai giusti diritti dell'America dovevano ad ogni altro motivo sovrastare; e che per conservargli intendevano di fare ogni sforzo, quando a ciò fossero chiamati dall'unanime consentimento dei concittadini loro.

Nelle provincie della Nuova-Inghilterra massimamente, essendo in questa i popoli molto dediti alla religione, e da questa più di ogni qualunque altro movevoli, i predicatori esercitavano negli ani-

mi loro una grandissima autorità. E questi in ciò spesso e con molto calore insistevano, che la causa degli Americani era la causa del cielo; che questo affeziona e protegge gli uomini liberi, ed ha in abborrimento gli autori della tirannide; che ingiusti e tirannici oltre misura erano i disegni dei Ministri Inglesi contro l'america; e che perciò era strettissimo dovere loro, non solo come uomini e cittadini, ma eziandio come cristiani di ovviare a questi tentativi, e di unirsi sotto i Capi loro per difender ciò che l'uomo ha più caro, la religione più sacro. Così gli abitanti della Nuova-Inghilterra presero il campo, invasati essendo di uno zelo religioso molto ardente, e credendo di fare in ciò una cosa gratissima al cielo. Si accozzaron in essi lo zelo politico e religioso, due possentissimi stimoli all' uman cuore. Perciò non si dovrà pigliar maraviglia, se negli avvenimenti, che seguirono, diedero esempi non rari di un singolar coraggio e di una grandissima ostinazione.

In mezzo ad un tanto consenso la sola provincia della Nuova-Jork tentennò; imperciocchè ella, e principalmente la città capitale, eran molto in parte. L'assemblea sua, considerati i provvedimenti fatti dal Congresso generale per interrompere il commercio coll'isole britanniche, gli ricusò, la qual cosa riuscì di non poco dispiacere agli abitanti delle altre provincie. Le cagioni di un accidente tanto inaspettato sono state le men ministeriali efficacissime in quella provincia, il gran numero dei Reali che l'abitavano, i quali essi con nome tratto dalle sette, che regnarono in Inghilterra ai tempi della

rivoluzione, chiamavano Tori, il commercio fiorentissimo della città della Nuova-Jork, che non si voleva perdere, e forse anche la speranza, che avevano i Jorchesi, che le petizioni del Congresso avessero a consigli più miti piegare i Ministri britannici, se non fossero dalle rigorose determinazioni intorno il commercio accompagnate. Alcuni anche credettero, che questa della Nuova-Jork sia stata una mostranza astuta, per poter poi, ed all' uopo, dire di procedere giustificatamente.

Il primo febbrajo si era il giorno destinato per la cessazione dell' introduzione delle merci Inglesi nei porti dell'America giusta le deliberazioni del Congresso; e quantunque esse fossero conosciute in ogni luogo, tuttavia anche dopo quel termine si appresentarono ai porti parecchie navi cariche di simili mercanzie, sperando i padroni d'introdurle di nascosto, e che avrebbero gli Americani rimesso della ostinazione loro, a ciò indotti dalla necessità, o dall'amor del guadagno. Ma queste speranze riuscirono vane nella maggior parte, anzi in tutte le provincie, eccettuata quella della Nuova-Jork. I carichi furon buttati in mare o rimandati.

In cotal modo, mentre sussistevano tutt'ora gli ordini del Governo antico in America, se n'erano formati dei nuovi, i quali più di quelli avevano forza ed autorità nei popoli. I conventi provinciali, distrettuali e cittadini si avevan nelle mani loro recata quell' autorità, che agli antichi magistrati si apparteneva; e questi non avevano o la volontà, o la potestà d' impedirgli. Così non più i governatori e le assemblee consuete, ma i conventi, le con-

gregazioni di corrispondenza, e quelle di vegghianza avevano la potestà dello Stato intrapresa. E dove queste mancavano, sopperiva il popolo colle adunate, e col trarre a calca.

I più credevano, che, per l'effetto delle leghe contro il commercio Inglese, questa volta molto severamente osservate, e per la fermezza dai coloni generalmente mostrata, si sarebbe evitato il sangue; che avrebbe buonamente il Governo britannico dato alle cose americane un altro indirizzo, e sarebbesi perciò di questo ristorata l'antica tranquillità ed unione. I caporioni per lo contrario temevano o desideravano si venisse alle armi.

In questo stato di cose si trovavano le colonie inglesi in America in sull'uscir dell'anno 1774, e nell'entrare del 1775

Intanto qualunque fosse il calore, col quale i coloni i disegni loro proseguivano, le cose si erano in questo mezzo assai raffreddate in Inghilterra rispetto alla querela americana. Gli abitanti di questo regno erano infastiditi del sentirne parlare più oltre, siccome quelli, che già da sì lungo tempo, e sì frequentemente ne avevano tante cose da una parte e dall'altra udite. Si erano perciò dati in preda ed una quasi totale indifferenza. E stantechè questa contesa bastava gia da dieci anni, e che sebbene avesse più volte fatto sembianza di volersi terminare in una aperta rottura, tuttavia non era mai a quel fatal termine pervenuta, così era entrata universalmente nei popoli una opinione, che si sarebbe, senza venire agli estremi casi, qualche modo trovato di rassettarla. Si pensava ancora, che

siccome già s'erano fatte concessioni agli Americani, così se ne petrebbero per avventura fare ancora dell'altre, le quali le cose avrebbero ad un perfetto accomodamento condotte; ovvero che agli Americani sarebbe finalmente venuta a noja l'interruzion del commercio, ed alle voglie della comune madre accostati si sarebbero. La quale opinione altrettanto più verisimile sembrava a tutti, in quantoche si teneva generalmente in poca stima il coraggio dei coloni, e che credevasi, che non sarebbe mai bastata la vista ai medesimi di provocare all'armi la nazione britannica, e molto meno d'incontrare alla campagna le soldatesche sue. Aggiungasi, che per procacciar la esecuzione delle ultime leggi proibitive contro la provincia di Massacciusset, le quali si sarebber potute facilmente estendere all'uopo anche all'altre colonie, non solo tutti gli eserciti della Gran-Brettagna non eran necessari, ma ne anco tutta l'immensa forza del suo navilio. Alcune navi di fila, che stanziassero alle bocche dei principali porti delle colonie, ed un certo numero di fregate, le quali mareggiassero nelle vicine acque per impedire che gli Americani non mandassero fuori al mare i vascelli loro, avrebber dato compimento a questa bisogna. E con qual costanza, pensavasi, avrebbero gli Americani potuto persistere in una resistenza, che nulla giovava in quanto ad ottenere il fine loro, non avendo essi navilj da opporre, e potendo dall'altro canto l'Inghilterra con poca spesa e con pochi uomini per lungo tempo ed efficacemente nelle intraprese proibizioni continuare, ed in questo totale inretamento del commercio americano? Dalla parte dell'Inghilterra erano i mezzi

di nuocere pressochè infiniti e del tutto insuperabili, mentrechè l'America non aveva altri modi fuori di quelli di una passiva resistenza e della pazienza, delle quali non potevano i coloni prevedere, nè quale avesse ad essere l'effetto, nè quando il fine. Alle mercatanzie inglesi rimanevano allora tant' altre vie aperte, che quand'anche quella delle colonie fosse loro chiusa onninamente, questo non poteva un gran difetto originare nello spaccio loro. Si sperava ancora, che per le solite gelosie, e per l'amore dell' interesse, o questa o quelle delle città marittime dell'America si sarebbero dalla lega scostate. Il che sarebbe stato ad ogni modo la causa della totale risoluzione loro, stantechè le altre avrebbero seguitato di necessità l'esempio di queste, e le città situate all'indentro delle terre quello delle città marittime. Per tutte queste cagioni non è da prender maraviglia, se un tanto riposamento d'animi siasi allora manifestato fra i popoli d'Inghilterra; e siansi questi al tutto determinati ad aspettar dal tempo, dalla fortuna e dai procedimenti dei Ministri il fine a questa incomoda querela.

In mezzo a questa universale tiepidezza, ed in sul finir dell'anno 1774 fu convocato il nuovo Parlamento. Non essendo ancor ben note le operazioni del Congresso generale, nè il consenso, col quale stat'erano ricevute, sperandosi tutt'ora nelle divisioni intestine e nell'efficacia dei partiti presi, il Re nella sua diceria introdusse il discorso delle disturbanze americane, annunziando, che la disubbidienza continuava nel Massacciusset; che le altre colonie lo sostentavano; che ogni provvedimento si

era dato per fare eseguire le leggi del Parlamento; che si voleva ad ogni modo mantenere la suprema potestà legislativa della Gran-Brettagna in tutte le parti del suo dominio. Non fu senza fatica e senza molte disputazioni, che si potè nell'una Camera e nell'altra ordinar la risposta; contendendosi dalla parte dell'opposizione, che se il precedente Parlamento aveva alle deliberazioni proposte dai Ministri acconsentito, ciò era perchè avevan asseverantemente detto, che avrebbero l'antica quiete restituito. Ma che ora si vedeva con evidenza, che le promesse loro erano state vane; e che perciò non si doveva più in quelle determinazioni continuare, ch'erano state e inutili e dannose. Essi forse, dicevano, udita qualche supplichevole voce da parte dell'America, od hassi qualche segno di penitenza delle passate cose, o di miglior volontà per l'avvenire? Mai no; per l'opposito maggior rabbia, maggior fervore, una più gran costanza, una più stretta concordia, ed una più viva fede nella giustizia della causa loro. E si vorrebbe ancora per orgoglio, e forse per vendetta, persistere in quelle risoluzioni, alle quali contrastavano la ragione, la giustizia ed una fatale esperienza? Ma i Ministeriali urgevano dal canto loro, che i procedimenti degli Americani erano così lontani da ogni rispetto, che il sopportargli sarebbe viltà; ch'era una cosa strana il sentir dire ch'erano gli Americani persuasi della giustizia della causa loro, perciocchè anche l'Inghilterra era persuasa della giustizia della sua, e se per questa contestazione giudicare l'Inghilterra non aveva diritto, lo avrà forse migliore l'America? Saper mol-

An. di C. 1775

to bene gli Americani, che si quistionava di un diritto, e non di pecunia, essendone il ritratto un non nulla, e che si volesse per onor del regno mantenere. Ma nulla importare dell'onore del regno a coloni, nulla poter soddisfare gl' incontentabili Americani. Essersi pruovate diverse vie di piacevolezza per ridurgli; ma essersi sempre fatti più insolenti. Attendere superbamente, che gl' Inglesi si avvicinino supplichevoli; che facciano ogni desiderio loro; tutto essersi fatto ciò, che gli amici degli Americani desiderato hanno; tutto essersi sagrificato fuori dell'onore; non consentire il cielo, che anche questo si abbandoni; non trattarsi più di tasse, ma di ammendar i commessi errori, di ristorar i fatti oltraggi. Ciò ricusar gli Americani; e perciò meritar gastigo, il quale se l' Inghilterra non facese provar loro, crescerebbe viepiù l'insolenza delle colonie ed il disprezzo, in cui ella è di già tenuta dalle europee nazioni, le quali sono alla pazienza e sopportazione dei Ministri britannici in mezzo a tante e sì gravi provocazioni grandemente maravigliate. La risposta fu vinta secondo l'intento dei Ministri, e con ciò gli Americani, i quali si erano dati a credere, che il nuovo Parlamento dovesse meno avverso del passato mostrarsi, furono delle speranze loro ingannati.

Tuttavia nonostanti queste così vive dimostrazioni da parte del Governo, egli pare, che essendo pervenute in Inghilterra, prima delle vacanze del Natale, le certe novelle delle cose operate dal Congresso, e del maraviglioso consenso d'animi, che in America si osservava, ripugnando forse i Mini-

stri al por mano agli estremi consigli, abbian fatto pensiero di rimettere un poco la durezza loro, ed aprire qualche adito di concordia. A questo fine lord North ebbe insinuato ai mercatanti americani, che si trovavano in Londra, facessero petizioni, promettendo, che sarebbero esaudite. In mezzo a questi barlumi di concordia arrivaron le nuove dello scisma della Nuova-Jork; cosa grave in se stessa, e che ne prometteva delle più gravi ancora. Il Ministro di nuovo orgogliatosi si ristette, e non volle piú sentir parlar nè di petizioni, nè d' accordo. Le cose si volgevan un' altra volta alle risse cittadine ed alla guerra. Ei sottometteva alle due Camere tutte le scritture appartenenti alle cose dell' America.

AN. di C. 1775

Lord Chatam accorgendosi della pertinacia dei Ministri nel voler continuare negl' intrapresi consigli, temendo non ne seguissero i piú pregiudiziali effetti, lungamente e molto facondamente, ascoltandolo tutti con grandissima attenzione, favellò in favor degli Amricani.

Nè l' opposizione ai decreti dei Ministri si contenne nei limiti delle due Camere del Parlamento. Una notabil parte della nazione britannica era del pari avversa e massimamente i più ragguardevoli negozianti del regno. Le città di Londra, Bristol, Liverpool, Manchester, Birmingham, Glascow ed altre, nelle quali più fiorivano il commercio e le manifatture, presentarono le petizioni loro al Parlamento, colle quali con vivi colori descrissero i danni ricevuti nel commercio loro, e quelli che più gravi ancora sovrastavano per la sopravvenuta contesa coll'America. Lo pregarono, interponesse

AN. di C. 1775

l'autorità sua, perchè l'antica quiete ed il passato pacifico stato di cose fossero restituiti. Ma le preghiere dei negozianti miglior effetto non sortirono, che l'autorita e le parole del conte di Chatam; e ne furon rimandati non senza molte male parole dai Ministeriali.

Nel mentre che queste cose si facevano, Bollan, Francklin e Lee, agenti degli Americani in Londra, si rappresentarono nella Camera dei Comuni colla petizione, che il Congresso aveva al Re indiritta, e che questi aveva rimandata alla Camera, pregando essere in difesa della medesima uditi. Si levò un rumore incredibile, pretendendo i Ministeriali, che non si dovevano nè una leggere, nè gli altri udire; e gli opponenti il contrario. Affermavano i primi, che il Congresso non era legale assemblea; che ricevere le sue petizioni sarebbe un riconoscerla; che le assemblee provinciali ed i loro agenti erano i soli e veri Rappresentanti delle colonie, e che la petizione non conteneva altro, che le solite lamentanze sui diritti; ma che nissuno mezzo offriva, niuna speranza probabile di volere venire ad un accomodamento. Ma i secondi discorrevano, che quantunque il Congresso non fosse una legale assemblea, era esso però, più che non bisogna, competente per presentar petizioni, ognuno avendo, o da se od unito con altri, il diritto di presentarle; che coloro, i quali firmata la petizione avevano, erano personaggi dei più autorevoli delle colonie; e salvar pur la spesa, che si ascoltassero, se non nella pubblica qualità loro, almeno nella privata; che nissun Governo esisteva più nelle co-

lonie; che i moti popolari vi avevan tutto contaminato; che si doveva perciò far caso della rappresentanza di quel Governo, che la necessità delle cose vi aveva stabilito; che si ricordassero molto bene, che le disturbanze americane erano nate, ed a questo termine che si osservava oggidì cresciute, per non essersi volute le petizioni ascoltare; che si doveva la presente occasione abbracciare, la quale trasandata, nissun'altra se ne appresenterebbe, e sarebbe ogni speranza di accordo spenta; che questa era probabilmente l'ultima pruova, che gli Americani volevan fare d'inchinarsi, la quale ricevuta essendo con alterigia, sarebbe principio di calamità inevitabili; imperciocchè entrerebbe negli animi di quelli la disperazione, e con questa la ostinazione. Ma i Ministri stavano alla dura, e pretendevano la dignità dello Stato. La petizione ne fu disgraziata.

Nè con più benigne orecchie fu udita una petizione dei proprietari delle Isole occidentali, i quali posero sotto gli occhi della Camera il danno, che provavano dall'arrestamento del commercio loro cogli Americani. I Ministeriali guardavan sopra le petizioni, come se altrettanti trovati fossero delle fazioni; e che se pur, dicevano, dentro le risoluzioni concernenti l'America vi era qualche danno, questo era un male necessario, una calamità inevitabile. Aggiungevano, che i mali sarebbero ancor maggiori, se il Governo facesse vista di piegarsi alle voglie dei sediziosi, o di calare agli accordi coi ribelli.

Dopoche ebbero i Ministri le petizioni dell'Ame-

AN. di C. 1775

rica, e quelle che in favore di lei dall' Inghilterra e dalle Isole occidentali erano state porte al Parlamento con sopraccigli levati ricevute; e dopo che ebbero tutti i partiti ributtati, che dagli opponenti erano stati proposti, si discoprirono, e nel cospetto di quello disvelarono, quali fossero i consigli, che intendevano di seguire per ridurre gli Americani all'obbedienza. Indotti sempre da quella opinione, che le leghe americane sarebbonsi risolute di breve per causa degl'interessi diversi, dei vari umori, delle rivalità che nelle diverse colonie esistevano; ed a motivo anche, ch'erano grandemente contrarie all'interesse ed ai comodi dei privati; credendo eziandio, che maggiori privazioni delle cose al vivere necessarie non avrebbono i coloni così di leggieri sopportato, si persuadetter, o che senza mandar in America numerose soldatesche, ma solamente con certi rigorosi statuti, con alcune risoluzioni proibitive, che andassero a distendersi oltre la provincia di Massacciusset, ed a ferire nelle più interne parti il commercio degli Americani, potevano l'intento loro ottenere. Al che si deve aggiungere, che i Ministri pensavano, che in America gli uomini parziali per l' Inghilterra fossero, e molto numerosi, e dei più riputati in quelle contrade, i quali avrebbero le prime occasioni pigliate per mostrarsi vivi, e che finalmente gli Americani, siccome erano, giusta l'opinione dei Ministri, d'animo abbietto e poco usi alle guerre, non avrebbero osato guardare in viso i soldati britannici. Così essi si accostarono ad alcune deliberazioni, le quali erano forse più crudeli, e certo più irritanti, della stessa aperta guerra,

conciossiachè abbia l' uomo in minor detestazione quegli che, combattendo contro di lui, gli lascia i mezzi della difesa, che non quello, che il pone in mezzo alla necessità della fame, senza ch' egli sen possa con un generoso sforzo sottrarre. Tali erano, come tosto vedremo, i disegni dei Ministri britannici, dai quali raccolsero quei frutti, che se ne dovevano aspettare. Ma per mandargli ad effetto era prima di tutto necessario il poter usare una parola, che gli avrebbe tutti renduti legittimi, e questa era quella di ribellione. I dottori, che nelle loro consulte avevano introdotti, dopo di aver molto bene considerato per ogni verso il caso, trovarono una cosa, la quale, se sarebbe stata certa in altri regni, poteva per avventura parere a taluno tuttora dubbia in quello d'Inghilterra; cioè, che nella provincia di Massaccusset esisteva la ribellione. Perciò lord North addì due di Febbrajo, dopo di esser ito divisando la benignità, colla quale il Re ed il Parlamento avevano proceduto per sostener le leggi del regno, e la necessità che sovrastava ai Ministri di proteggere efficacemente dalla rabbia dei sediziosi le persone fedeli ed affezionate, propose, che nella diceria, che il Parlamento doveva indirigere al Re, si dichiarasse, che la ribellione esisteva nella provincia di Massaccusset, e ch' era questa fomentata e sostenuta da illegali leghe, da criminosi accordi contrattisi nelle altre colonie con grave pregiudizio di molti innocenti sudditi di Sua Maestà.

An. di C. 1775

Il dichiarare i Massaccuttesi ribelli era un gettare affatto il dado, ed un dinunziar loro la guerra. Perciò gli oppositori si mostrarono molto ardenti nel

AN. DI C. 1775 contrastare alla proposta del Ministro; e molti fra di quelli stessi, che il secondavano, parvero ripugnar molto, e quasi inorridire ad una cosa sì grave e tanto pregna di future calamità. Contendevano, che fossero pure quanti e quali essi erano i disordini in Massaccusset, l'origin loro e la causa prima dovevansi riferire alle tente di coloro, i quali avevano in animo di stabilire il dispotismo, e manifestamente tendevano a ridurre alla più abbietta condizione di servitù gli Americani, da introdursi poscia nel cuore stesso dell'Inghilterra; e conchiudevano con affermare, che il resistere all' oppressione era un diritto dei sudditi, e che dell'esercizio di questo diritto se ne avevano nei regni inglesi altri esempi. Insistevano ancora, che niun atto di violenza era stato commesso nella provincia di Massaccusset, che uguali e maggiori non siano stati usati in ciascuna delle altre, e che questa parzialità avrebbe prodotto pregiudiziali effetti; che l' aggravar la mano su di una sola provincia colla speranza di dividerla dall' altre era cosa vana, stantechè tutte erano nella medesima causa unite; che tutte difendevano i medesimi diritti; che il dichiarar la ribellione era una cosa, che aveva in se molto pericolo e nissuna utilità, non servendo, che ad aggravare il male, a render gli animi più ostinati, ed a disporgli a resistere con più sforzo e coll' ultimo sangue; poichè niun' altra speranza era lasciata loro, che nella vittoria.

Ma i Ministeriali, e massimamente i dottori, che gli secondavano, mantenevano, che i ribelli fatti dovevano col nome di ribellione chiamarsi; che il

resistere coll'aperta forza alle leggi del Regno si riputava ribellione in Inghilterra, e tale dovevasi anche riputare in America; che la misericordia e la liberalità verso gli obbedienti si sarebbero tramescolate col rigore e colla forza contro gli ostinati; che la ragione di stato e la giustizia richiedevano il gastigo di questi; che la punizione di pochi avrebbe anche gli altri richiamati al dovere, e che in tal modo la unione delle colonie sarebbesi disciolta; che del rimanente la resistenza degli Americani era una cosa da tenersi in niun conto, essendo essi, dicevano, codardi di natura, inabili ad ogni sorta d'ordine militare; fievoli di corpo, lordi d'inclinazione; che non potrebbero continuare un sol anno in guerra, senza che o si disbandassero, o fossero sì fattamente assottigliati dalle malattie, che si abbia a credere, che poche forze debban bastare a suggettargli. Il Generale Grant tanto s'infatuò in questo pensiero, che disse spacciatamente, che gli bastava la vista con cinque reggimenti di fanti di traversar tutta la contrada, e cacciarsi innanzi tutti gli abitanti da un'estremità del continente all'altra. Queste cose i Ministri, che tenevano del gretto anzichè no, se le lasciavan calare molto volentieri, e assai dolcemente se le credevano; e questa fu una delle principali cagioni dell'ardir loro a cominciare la guerra, e dell'avervi fatto contro sì deboli provvedimenti.

Il partito posto dal lord North fu approvato con due terzi più di voti favorevoli.

Ma gli opponenti, conoscendo pure di quanta importanza fosse il fare una sì espressa dichiarazione

di ribellione, non si perdettero d'animo; che anzi il giorno sei dello stesso mese lord Giovanni Cavendish mosse nella Camera dei Comuni, che si riconsiderasse.

Il signor Wilkes uno dei più ardenti libertini di quei tempi, e come si suol dire, un repubblicone largo in cintura, rizzatosi parlò nei seguenti termini.

„ Io mi maraviglio bene, che in una causa di „ tanto momento, quale quella si è, di cui ora si „ tratta, delle colonie inglesi della settentrionale „ America, e nella quale tutti i diritti comuni del „ genere umano, e tutti quei punti principali si „ comprendono, che alle bisogne di Stato, od al- „ la legislazione si appartengono, si voglia, non so „ se mi debba dire, con sì poco riguardo, ovvero „ con tanta inconsideratezza procedere; e come così „ di leggieri sostener si possa, che quelli uomini, „ i quali sono sovente stati con sommissime lodi „ innalzati fino al cielo per l'amore loro verso di „ questa patria, per la generosità loro a conceder- „ le quegli ajuti, che le abbisognavano, e pell'e- „ gregio valore mostrato in difenderla, ora siano „ dall'antico costume loro tanto mutati, e diver- „ si, che ingrati, e sediziosi, empj e ribelli s'ab- „ biano ad appellare. Ma se così è, egli è ben for- „ za il confessare, che per qualche assai grave cagio- „ ne siano sì insolite affezioni nate, un tanto cambia- „ mento negli animi dei fedelissimi popoli intervenu- „ to. Ma chi non sa, chi non conosce la mattezza nuo- „ va, che invasò i nostri Ministri? o chi ignora i „ tirannici consigli presi da due lustri in qua? E-

„ glino voglion ora, che noi portiamo a piè del
„ trono una risoluzione ingiusta, temeraria, pie-
„ na di sangue e di un orribile avvenire. Ma
„ prima che questo si permetta loro, prima che s'
„ intraprenda la civil guerra, prima che la madre
„ impugni l'armi contro la propria figliuola, spe-
„ ro io, che la Camera sarà per considerare i di-
„ ritti dell'umanità, la causa ed il fondamento
„ della presente querela. Sta per noi forse la giu-
„ stizia? Certo mai no. E' bisogna essere affatto
„ nuovo nella costituzione inglese, per non sape-
„ re, che le contribuzioni sono doni gratuiti dei po-
„ poli; e' bisogna aver la mente cieca, per non ve-
„ dere, che i nomi di libertà e di proprietà co-
„ tanto grati alle orecchie inglesi, non son più altro,
„ che uno squisito scherno, che un grave insulto
„ fatto agli Americani, se si può nelle proprietà
„ loro por la mano senza il consentimento loro. E
„ che mestiero c'è di questo nuovo rigore, di que-
„ sti insoliti consigli? Gli Americani non sono ve-
„ nuti forse sempre, e prontissimamente, e libe-
„ ralissimamente in ajuto della patria? Nelle ul-
„ time due guerre contro la Francia più vi con-
„ cedettero, che non dimandavate, e che con-
„ cedere non potevano. Eglino vi furono delle ric-
„ chezze loro non che liberali, prodighi; ei com-
„ battetterono ai fianchi vostri, ei gareggiarono di
„ valore e di coraggio con essi voi, ei furono a
„ parte della vittoria contro il comune nemico
„ della libertà dell'Europa e dell'America, con-
„ tro l'ambizioso ed infedel Francese, che noi
„ ora temiamo, che piaggiamo oggidì. Ed in

A N. „ questo punto istesso, in cui noi gli vogliamo
di C. „ con l'odioso nome di ribelli marcare, qual è la
1775 „ favella loro, quali le protestazioni? Leggete, che
„ il ciel vi guardi la petizione del Congresso indi-
„ ritta al Re, e vi troverete, che son pronti essi, co-
„ me sempre stati sono, a testificar la fede e lealtà
„ loro, i più rilevati sforzi facendo per fornir i sus-
„ sidi per effettuar le leve, quando a norma del-
„ la costituzione ricerchi nè siano. Eppure si va qui
„ vociferando da alcuni uomini avventati, che gli
„ Americani vogliono l'Atto di navigazione disfa-
„ re; che intendono di levarsi di sotto alla maggio-
„ ranza inglese. Ma volesse pur Dio, che non fosse-
„ ro più provocative, che vere queste stesse parole.
„ *Eglino non dimandan altro*, così favellan essi
„ nella petizione, *che la pace, la libertà e la si-*
„ *curezza. Ei non pretendono nè la diminuzio-*
„ *ne della prerogativa Reale, nè alcun nuovo di-*
„ *ritto. Ei son pronti e risoluti a questa prero-*
„ *gativa difendere, a questa autorità mantenere,*
„ *ed a quei vincoli stringere viemmaggiormente,*
„ *che alla Gran-Brettagna gli congiungono.* Ma
„ i nostri Ministri, forse perchè dire si possa, che
„ puniscono in altri il peccato loro, questi medesi-
„ mi vincoli vogliono non solo allentare, ma di-
„ sciogliere e rompere affatto. Ci si presenta la pro-
„ vincia di Massacusset, come se ella avesse riz-
„ zate le insegne della ribellione. Altri eloquenti
„ ed offiziosi personaggi di questa Camera preten-
„ dono anche tutte le altre provincie comprendere
„ nei medesimi e delitto e proscrizione. Ma lo sta-
„ to presente loro è forse veramente ciò, che ribel-

„ lion si chiama? O non forse meglio una giusta e „ convenevol resistenza a quegli atti arbitrari, che „ la costituzione interrompono, che le libertà e pro„ prietà loro intraprendono? Ma so ben io quel che „ succederà, e non voglio ristarmi dal dirvelo, co„ munque strano e duro abbia a taluni sembrare, ac„ ciocchè non possa venir io accusato di avere in sì „ grave occorrenza e nel principio delle imminenti „ calamità, del debito mio verso la patria manca„ to. Sappiate adunque, che una resistenza coro„ nata dal successo si chiama una rivoluzione e „ non una ribellione; che il nome di ribellione sta „ scritto sul dorso del sedizioso che fugge, e quello „ di rivoluzione brilla in sul petto del guerriero „ vittorioso. Chi ci assicura, che per l'effetto della „ violenta e folle diceria di questi dì gli Americani „ dopo d'avere sguainato la spada, non siano ad e„ sempio nostro per gettarne il fodero lungi da lo„ ro? Come sappiam noi che in poco d'anni non „ abbiano la rivoluzione del 1775 a festeggiare, „ siccome quella noi celebriamo del 1688? Se il „ cielo non avesse favor dato, e coronata con un fe„ lice evento la generosa impresa dei nostri padri „ per la libertà, il nobil sangue loro arrossati avreb„ be i fatali ceppi in vece di quello dei traditori e „ ribelli Scozzesi; e quello al nome inglese orrevo„ lissimo fatto, sarebbe di ribellione tacciato contro „ l'autorità legittima del Principe, invece di esser „ lodato ed esultato come una resistenza autorizza„ ta da tutte le leggi divine ed umane, e come un „ generoso cacciamento di un abborrito tiranno. „ Ma poniamo, che con più infelice augurio contro

An. di C. 1775

AN. di C. 1775

„ di noi combattano gli Americani, che noi con
„ Jacopo combattuto non abbiamo, non sarà forse
„ perniziosa e deplorabile la vittoria? Non saranne
„ perduta, non che l'americana, l'inglese libertà?
„ Quegli eserciti, che soggiogheranno i coloni, sug-
„ getteranno anche i padri loro. Mario e Silla, Ce-
„ sare, Augusto e Tiberio la romana libertà op-
„ pressero con quelle stesse soldatesche, che state
„ erano levate per la superiorità romana mantene-
„ re sulle suddite provincie. Ma la bisogna andò an-
„ che più oltre, che gli autori stessi non divisavano;
„ poichè i medesimi soldati, che spento avevano la
„ romana repubblica, distrussero e rovinarono da
„ capo in fondo la potenza Imperiale essa stessa; ed
„ in men che non fa cinquant'anni dopo la morte
„ di Augusto, quegli eserciti, che avevano il debito
„ di tener le provincie in soggezione, non meno
„ che tre Imperadori nello stesso tempo chiariro-
„ no, dell'Impero disponevano a lor talento, ed a
„ chi più lor veniva a grado il trono dei Cesari con-
„ cedevano. Ma non posso io meglio restar capace
„ della prudenza, che della giustizia della delibe-
„ razion vostra. Dove sono le vostre forze? Dove
„ le armi? Come le manterrete voi? Come le for-
„ nirete? La sola Provincia di Massaccusset ha in
„ questo punto trentamila armati in pronto, usi
„ alle armi e pratichi della militar disciplina; ad
„ un grand'uopo potrà essa condurne in campo no-
„ vantamila; e così farà ella al certo, quando ciò,
„ che di più caro ella ha, sarà tratto a pericolo,
„ quando ella sarà a difendere sforzata contro i
„ crudeli oppressori i suoi beni e le sue libertà. Quell'

„ onorando Signore, che porta la fettuccia cilestra,
„ ci assicura che diecimila uomini dei nostri, con
„ quattro reggimenti irlandesi faran tornar loro un
„ poco di cervello in capo, e gli faran star quieti
„ per bella paura. Ma dove lo manderete voi, Si-
„ gnore, questo esercito? Per avventura potrete voi
„ incendiar Boston, o presidiarlo forte; ma la pro-
„ vincia sarà perduta per voi. Voi avrete Boston,
„ come avete Gibilterra, in mezzo ad un paese,
„ che non sarà vostro; tutta la Terraferma d'Ame-
„ rica sarà in mano dei nemici. Vedrem rinnovar-
„ si l'esempio della pelle del bue, che circoscrisse i
„ limiti delle mura di Cartagine. Veggio gia fin d'
„ adesso nascere e crescere l'independenza d'Ame-
„ rica, e questa la grandezza acquistare, in sulla li-
„ bertà fondandosi dei più ricchi, dei più possenti Sta-
„ ti dell'universo. Io temo gli effetti della presente
„ risoluzione; io temo l'ingiustizia e la crudeltà no-
„ stre; io ridotto i frutti della nostra imprudenza.
„ Voi volete gli Americani trarre alla disperazione.
„ Essi le libertà e proprietà loro difenderanno con
„ quel coraggio, che inspira l'odio della tirannide,
„ con quell'istesso, col quale i gloriosi nostri an-
„ tenati hanno i minacciati diritti loro, e difesi e
„ stabiliti. Dichiarerannosi independenti, e ad ogni
„ più grave pericolo si metteranno, ogni altro ma-
„ le incontreranno, ad ogni più crudele sven-
„ tura sottentreranno, piuttosto che piegar il collo
„ sotto quel giogo, che i Ministri stan loro appa-
„ recchiando. Ricordivi di Filippo secondo Re della
„ Spagna; sovvengavi delle Sette Provincie, e del
„ Duca d'Alba. Si deliberava nella consulta del

AN. di C. 1775

„ Re quale fosse il partito da pigliarsi in riguardo
„ ai Paesi Bassi. Alcuni consigliavano il rigore, al-
„ tri la clemenza. Prevalsero i primi. Il Duca d'Al-
„ ba fu vittorioso, egli è vero, per ogni dove; ma
„ le crudeltà sue seminarono i denti del serpente.
„ I pitocchi, i guidoni di Brilla, come gli chiama-
„ vano, tenuti tanto a vile, quanto gli Americani
„ or sono, furon quelli, che diedero il primo crol-
„ lo alla potenza Spagnuola. E ragguagliando le pro-
„ babilità dell'evento da una parte e dall'altra, può
„ forse l'Inghilterra altrettanta speranza di vitto-
„ ria avere, quanta aveva la Spagna? Certo, mai
„ no. Eppure a tutti è nota l'uscita di quella im-
„ presa, e come quel possente impero sia stato la-
„ cerato e diviso in varie parti per sempre. Giova-
„ tevi, se un eguale destino non volete incontrare,
„ della sperienza dei tempi. Ma voi volete chiarir
„ ribelli gli Americani, ed aggiugnete le più aspre
„ parole, gli più amari scherni alla ingiuria ed all'in-
„ giustizia. Se voi manterrete la deliberazione vo-
„ stra, ogni speranza di concordia è spenta. Gli
„ Americani vinceran la pruova; tutto il continente
„ dell'America settentrionale sarà dall' Inghilterra
„ smembrato, e già si rompe quel vincolo, che que-
„ ste due, una volta amiche e parenti contrade,
„ tra di loro collegava e congiungeva. Abbenchè mi
„ giovi ancora sperare, che il giusto disdegno del
„ popolo inglese sarà per punire gli autori di sì per-
„ niziosi consigli; e che quei Ministri, i quali i pri-
„ mi inventati gli hanno, pagheran colla vita loro
„ le pene della perdita della principale fra le pro-
„ vincie americane „.

Così parlò quell' uomo ardentissimo; e se il suo non è stato profetare, non vaglia. Dal che si può forse con nuova pruova argomentare, esser vero il volgar motto, che meglio indovinano i matti che i savi; imperciocchè tra le altre cose si disse a quei tempi anche questa, che Wilkes sentiva dello scemo.

Ma il Capitano Harvey parlò all' incontro nella seguente sentenza.

„ Abbenchè io non creda di essere da tanto, che „ nella presente causa io possa con tanta facondia „ disputare, con quanta il mio infuocato avversa- „ rio ha favellato in favore di coloro, che all' an- „ tichissima potestà della Gran-Brettagna alla sco- „ perta ed armata mano resistono, essendo quelle „ gentili discipline, che agli uomini insegnano „ l' arte del bene e leggiadramente favellare, trop- „ po dalla mia professione diverse e lontane, tut- „ tavia non mi rimarrò io dal dirne liberamente „ quel che ne sento, quantunque dovessero le mie „ parole dagli uomini parziali in mal senso essere „ interpretate; ed io stesso rappresentato come „ autore d' illegittimi consigli, come difenditore, „ siccome essi dicono, della tirannide. Ed in sul „ bel principio io non posso non deplorare la sven- „ tura dei presenti tempi, e quel destino, che la „ nostra cara e gioconda patria persegue, ch' ella „ sia a questi stretti termini condotta non solo dal „ pervicace animo di quegl' ingrati figliuoli, che „ vivono dall' altra parte dell' Oceano, ma eziandio „ da alcuni fra gli abitanti di questo Regno, i qua- „ li, non che per debito di giustizia e di gratitu-

An. „ dine, ma di onore ancora, dovrebbero quella
di C. „ sostentare e difendere, a quella porger la lingua
1775 „ e le mani ajutatrici. Fintantochè non si porrà
„ un freno ai sediziosi, i quali con eguale costan-
„ za ed arte, che vergogna ed infamia loro, sof-
„ fiano la discordia, e spargono il veleno loro in
„ ogni luogo, invano potrem noi sperare, senza
„ venirne agli ultimi danni, di ridurre i Capi di
„ quel popolo invasato al debito loro. Il negare,
„ che la potestà legislativa della Gran-Brettagna
„ non sia sovrana, intiera e generale sovra tutte
„ le parti del suo dominio, mi par cosa troppa
„ puerile, perchè vi si possa spender più parole
„ intorno. Quello che voglio dire si è, che sotto
„ queste coperte di diritti, sotto questi colori di
„ franchigie, con questi pretesti d'immunità na-
„ scondono questi buoni e fedeli Americani il di-
„ segno non nuovo, ma ora apertamente messo
„ avanti, di levarsi dal collo ogni specie di supe-
„ riorità, e ad ogni modo una nazione indepen-
„ dente diventare. Si dolsero gli Americani della
„ tassa della marca. Ella fu tolta. Furonne essi
„ contenti? Mai no; anzi ridussero le cose a peg-
„ giore stato, ora non volendo rifar i danni agli
„ offesi, ed ora quelle risoluzioni annullare, che
„ pizzicavan già fin d'allora di ribellione. Eppure
„ non si trattava in quei casi di tasse nè interne
„ nè esterne. Furono quindi posti i dazi sui vetri,
„ le carte, i colori ed i tè. Di nuovo si ammotti-
„ nano; e la benignità di questa troppo amorosa
„ madre rivocava ancora la più parte di quei da-
„ zi, lasciando solo quello in sui tè, che doveva

„ al più gettare sedicimila lire di sterlini. Anche
„ questa avrebbe per l'inudita pazienza e mansue-
„ tudine sua rivocata la Gran-Brettagna, se i co-
„ loni coi quieti e pacifici modi procedendo, aves-
„ sero la rivocazione addimandata. Ora si lamen-
„ tano degli eserciti stanziali mandati colà per
„ mantenervi la pubblica quiete. Ma in nome di
„ Dio qual è la causa della presenza loro in Bo-
„ ston? Le disturbanze americane. Se i coloni non
„ avessero dapprima la pubblica tranquilità tur-
„ bata; se non avessero insultati i vostri uffiziali;
„ se le proprietà pubbliche e private rispettate
„ avessero, nè apertamente alle leggi del Parla-
„ mento ed agli ordini del Re contrastato, essi i
„ soldati armati non avrebbero dentro le mura lo-
„ ro veduti. Ma il fatto sta, che pongon essi espres-
„ samente le cagioni per potersi poscia lagnare de-
„ gli effetti. Allorquando era presente un pericolo,
„ allorquando sovrastano gli esterni ed i domestici
„ nemici, eglino agli eserciti stanziali posti nel
„ cuore stesso delle provincie loro non solo accon-
„ sentivano, ma questi da noi richiedevano con
„ ogni maniera di più efficace istanza. Ma passato
„ il pericolo, e restituiti i coloni colla pecunia e
„ col sangue nostro alla pristina sicurezza, tosto-
„ chè questi eserciti son diventati necessari per
„ frenare i faziosi, per dar forza alle leggi, tosto
„ sono essi contrari alla legge, sono una manifesta
„ violazione delle libertà americane, sono un ten-
„ tativo di tirannide; come se non fosse diritto ed
„ obbligo dell'autorità suprema di mantener del
„ pari la pace interna, che l'esterna, e di conte-

An. di C. 1775

„ ner egualmente i domestici nemici, che i fore-
„ stieri. E come se temessero gli Americani di
„ esser un dì chiamati a parte della rappresenta-
„ zione nazionale nel Parlamento, preoccupano il
„ passo, e vi ammoniscono, che per la lontanan-
„ za loro non possono nel Parlamento britannico
„ venir rappresentati. Il che, se non m'inganno,
„ vuol significare, che non voglion essi una co-
„ mune potestà legislativa coll'Inghilterra avere,
„ ma sibbene più tosto una propria loro, e da que-
„ sta nostra affatto separata. Ma che vado io divi-
„ sando, o quali dubitazioni son queste? Non si
„ contentano essi di metter la discordia in casa lo-
„ ro, di corrompervi tutti gl'istrumenti del vive-
„ re civile, ma vanno ancora a gettar semi di erbe
„ contrarie nelle vicine provincie della Nuova-Sco-
„ zia, delle Floride, e principalmente in quella
„ del Canadà. Nè qui si rimangono le americane
„ fraudi. Non abbiamo noi letto qui, sotto di que-
„ sto felice e benigno cielo le infiammative parole
„ della diceria loro al popolo inglese indiritta per
„ trar questo a parte della ribellione? Anche qui
„ avrebbero voluto, e per quanto sta in loro, tentato
„ hanno, introdurre le ruberie, i saccheggi, le ferite,
„ gli oltraggi, i tumulti e l'aperta resistenza alle leg-
„ gi. Ahi misero! ahi disgraziato! ahi mille volte in-
„ felice popolo inglese, se lasciato ti fosti dalle lusin-
„ ghe americane sedurre, dalle arti ingannare, dalle
„ provocazioni incitare; che di questa lietissima
„ pace, di questa dolcissima libertà già più tu non
„ goderesti, e la feroce anarchia avrebbe già di-
„ strutte le tue ricchezze, annientata la tua poten-

„ za ed ogni contento di questa felicissima vita,
„ che ora vivi, guasto e contaminato. Già rompono
„ ogni freno, già d' ogni rispetto si dispogliano,
„ ed in mezzo alla cupezza delle arti loro, in mez-
„ zo a quell' ombre, nelle quali si avviluppano,
„ lascian, come loro malgrado, trapelar l' intento
„ loro; e se non la realtà istessa, certo la forma e
„ lo stile assumono di una nazione independente.
„ Chi di noi non si è commosso sin dentro all' ani-
„ ma, chi non ha pigliato sdegno, udendo le ri-
„ soluzioni del Congresso, colle quali in modi e
„ parole, che meglio si converrebbero alle altiere
„ Corti di Versailles e di Madrid, che a' sudditi di
„ un gran Re, prescrivono superbamente, che ogni
„ commercio, ogni traffico sia interrotto tra la loro
„ e la nostra contrada? Fra tutte le altre nazioni
„ possiamo le merci nostre, le nostre derrate tra-
„ sportare. Solo sotto il cielo inospitale dell' Ame-
„ rica, solo in quelle terre tinte del nostro sangue e
„ bagnate del nostro sudore sparsi in pro e benefizio
„ degli abitanti suoi non può l' industria inglese
„ sperar protezione, trovare asilo. Siam fatti e nati
„ noi per sopportare, che i sudditi nostri descriva-
„ no il cerchio di Popilio, ed imperiosamente ci
„ dicano, con quali condizioni, e non altrimenti
„ ci consentano ad obbedire alle antiche leggi del-
„ la comune patria? Ma bene sta; eglino ne sono
„ ben contenti, perciocchè sperano, che abbia a
„ nascere dalla nostra magnanimità la guerra, e
„ dalla guerra l' independenza. E quale è questo
„ popolo, cui i benefizj non obbligano, la man-
„ suetudine inacerba, la necessità della difesa da

An. di C. 1775

„ esso stesso indotta offende? Se adunque non può
„ più rimanere dubbio alcuno intorno l'intendi-
„ mento di questi sconoscenti coloni; se una uni-
„ versale resistenza al civil Governo ed alle leggi
„ del paese; se l'impedire il reciproco e libero
„ commercio tra una parte e l'altra del regno; se
„ il contrastare ad ogni atto della potestà legisla-
„ tiva dell'Inghilterra; se il negare in fatti ed in
„ parole la sovranità di questa contrada; se il por
„ mano nella pecunia pubblica; se l'insignorirsi
„ delle fortezze, delle armi e delle munizioni del
„ Re; se il provocare i sudditi di quelle e delle
„ vicine provincie a pigliar l'armi, ed a resistere
„ all'autorità legittima della Gran-Brettagna sono
„ atti di ribelli, egli è pur forza il confessare, che
„ gli Americani sono in istato di ribellione consti-
„ tuiti. Orsù adunque pigliamo i consigli risoluti;
„ e se un'altra alternativa non ci è lasciata, se
„ bisogna usare quella potenza, che il giusto Iddio
„ ci ha concessa, onde protegger l'universalità
„ dell'impero, mostriam pur noi agli Americani,
„ che se i nostri gloriosi antenati sparsero il san-
„ gue loro per lasciarci questa libera costituzione,
„ noi, come degni posteri loro, ad onta delle fa-
„ zioni al di dentro, e delle ribellioni al di fuori,
„ sapremo bene quella intatta ed incorrotta ai no-
„ stri discendenti tramandare. Odo dire a questi
„ propagatori di sinistri augurj, che sarem per-
„ denti nella contesa. Ma tutte le imprese umane
„ han sempre in se stesse una parte d'incertezza.
„ Hanno perciò da ristarsi gli uomini generosi, e
„ da lasciarsi condurre oziosamente all'arbitrio

„ della fortuna? Certo, se queste timide dottrine
„ prevalessero, se volessesi sempre andare a gioco di
„ vinto, nissuna rilevata impresa si tenterebbe, e
„ tutto governerebbe il caso ed il cieco destino.
„ Abbenchè nella presente bisogna io creda, che
„ noi dobbiamo migliori speranze avere; concios-
„ siachè, passando anche sotto silenzio il valore
„ dei nostri soldati, e la perizia dei nostri capita-
„ ni, gli uomini fedeli non sono, come credono
„ alcuni, o come fingon di credere, sì rari in Ame-
„ rica; nè potranno gli Americani sopportare il
„ difetto delle cose al viver necessarie, che il nu-
„ meroso navilio nostro sarà per vietare, perchè
„ ai lidi loro non approdino. Questo è quello, che
„ nel presente fatto io sento; questi i pensieri di
„ un uomo nè parziale nè invasato, ma da ogni
„ anticipata opinione libero, e pronto a combat-
„ tere, a versare il proprio sangue per allontanare
„ la sfrenata licenza, per ispegnere i semi della
„ crudele anarchia, per difendere i diritti e le li-
„ bertà di questo innocentissimo popolo, ossia,
„ ch'egli incontri i nemici di lui negli strani e
„ selvaggi deserti dell'America, o nelle coltivate
„ pianure dell'Inghilterra. E se fra di noi vi sono
„ Catilina, i quali tra le tenebre ordiscano le pe-
„ ricolose trame contro lo Stato, che siano essi di-
„ svelati e tratti a cotesta luce; che siano offerti,
„ come vittime, in sacrifizio alla giustissima ven-
„ detta di questa cortese patria; che i nomi loro
„ siano d'infamia notati infino tra la più tarda po-
„ sterità, e la memoria loro esecrabil fatta a tutti

An. „ gli uomini ingenui e dabbene in ogni secolo av-
di C.„ venire. „
1775 Attutato il fremito, che le due veementi orazioni concitato avevano fra i circostanti, fu posto il partito e funne vinta la proposta ministeriale con due terzi più di voti favorevoli.

In tal modo si terminò nel parlamento il più importante affare, che da molto tempo indietro fosse stato alla sua disaminazione sottoposto. Tanto gli abitanti dell'Inghilterra, quanto quei della restante Europa stavano tutti intenti e disiosi di sapere, qual dovesse essere il fine di questa contesa. Mentre stava tuttora in pendente, i Ministri esteri, che risiedevano in Londra, spiavano attentamente ogni procedere dei Ministri britannici, ed i dibattimenti del Parlamento, dandosi a credere, e non senza cagione, che qualunque avesse ad esserne la uscita, sarebbe ella di gravissimi avvenimenti feconda, non solo per l'Inghilterra, ma eziandio per tutti gli altri Regni dell'Europa.

A questi dì fu letta in parlamento una petizione dell'Isola della Giamaica molto grave, e tutta in favor delle colonie. Non piacque, e fu posta, secondo il solito, dall'un de' lati.

I Ministri avendo vinto la pruova coll'aver fatto chiarir ribelli gli abitanti di Massaccusset, si risolvettero a discoprire innanzi il Parlamento, qual fosse il disegno loro intorno gli affari dell'America. Essi, o non conoscendo la ostinazione dei popoli sollevati a nuove cose, o avendo la mente occupata dalla passione, ovvero dalla timidità degli animi loro rattenuti, persistevano nella creden-

za, che gli Americani non avrebbero lungamente sopportata la privazion del commercio loro, e che perciò, divisi tra di loro avrebbero chiesti i patti. Medesimamente, facendo troppo fondamento sulle asseverazioni dell' Hutchinson e degli altri Uffiziali della Corona, ch'erano stati, od erano ancora in America, i quali costantemente affermavano, che gli amici dell'Inghilterra erano in quelle provincie potenti di numero, di forze e di riputazione, credettero di doverne venire a rigorose determinazioni, senza però accompagnarle colle debite armi. Così condotti, secondo il solito, da quell'affascinamento di mente, la causa loro fidarono non alle certe operazioni delle armi e dei soldati, ma piuttosto alle credute parzialità ed incostanza degli Americani. Perciò il lord North introdusse una provvisione, il fine della quale si era di confinare il traffico ed il commercio delle provincie della Nuova-Inghilterra nella Gran-Brettagna, l'Irlanda e le Isole inglesi dell' Indie occidentali; e nel medesimo tempo di proibir loro la pesca sui banchi di Terranuova. Il danno, che da questa provvisione dovevan pruovare gli abitanti della Nuova-Inghilterra, da questo solo si può argomentare, ch'essi impiegavano ogni anno in queste pescagioni circa quarantaseimila botti, e seimila marinai; e che il provento loro nei mercati esterni sommava a un dipresso a trecento venti mila lire di sterlini.

An. di C. 1775

Questa provvisione però non passò di quiete nelle due Camere; che anzi le batoste ed il romore non vi furon pochi. Molti membri del parlamento

AN. fecero grande opera, perchè la non fosse approvata,
di C·e più di tutti il marchese di Rockingam, il quale
1775 presentò a questo fine una petizione dei mercanti
di Londra.

La provvisione però si ottenne con grandissimo favore. Gli opponenti protestarono; i Ministeriali non sen curarono.

Questa proibizione da ogni commercio forestiero e dalle pescagioni di Terra-Nuova, la quale soltanto le quattro provincie della Nuova-Inghilterra dapprima riguardava, i Ministri, avendo trovato il Parlamento secondo il bisogno tenero e pieghevole, distesero poscia anche alle altre colonie, eccettuate quelle della Nuova-Jork e della Carolina settentrionale; allegando, ch'elle si erano accostate all'altre nelle perniziose leghe contro il commercio e le manifatture inglesi. La proposta fu approvata di leggieri. Trascorsi alcuni dì, mossero che alla medesima legge fossero sottoposte le colonie situate sulla Delawara, perciocchè anco queste avessero aperti spiriti di ribellione. La cosa passò. Così i Ministri britannici seguivano i consigli spezzati, e parevano fare, come i fanciulli fanno, i quali intorno ad un argine si trastullano; che ora a questa, ora a quell'altra buca corrono, dove l'acqua ha rotto, per riturarle.

Intanto si apparecchiavano a mandare in America diecimila soldati; la quale forza credevan sufficiente, per costringere all'obbedienza, e far le leggi eseguire; imperciocchè facevavo tuttavia un gran fondamento sulle parzialità degli Americani, e sul numero di coloro, i quali credevano alla cau-

sa brittannica affezionati. Questo errore dei Ministri è stato la principal cagione della diuturnità della guerra, e del fine ch'ella ebbe, essendochè egli importava moltissimo alla somma delle cose, che le prime impressioni fossero gagliarde; che fosse tolta in fino dalle prime mosse agli Americani l'opinione del poter resistere; e che fussero incontanente, con un grandissimo ed incontrastabile sforzo, alla necessità di por giù l'armi ridotti. Ma i Ministri amarono meglio l'esito di questa guerra, nella quale una sì gran posta si metteva, alle speranze sempre incerte delle sette e delle parti, che non alle buone armi e sufficienti fidare.

Ma qui non ebbero fine i consigli dei Ministri britannici. Volendo accoppiar al rigore una qualche mansuetudine, e levar anche l'occasione all'America di recalcitrare, misero innanzi un modello di legge, il quale importava; che allorchè in qualche provincia o colonia il governatore, il Consiglio, e l'assembleá o Corte generale proponessero di fare una provvisione di pecunia in conformità delle rispettive condizione, circostanze e facoltà loro, affine di contribuire proporzionatamente alla comune difesa; la qual rata, o proporzione dovesse raccolta essere in ciascuna provincia o colonia sotto l'autorità della generale Corte ed assemblea, e tenersi a disposizione del Parlamento; ed allorchè si obbligassero ancora a fare un'altra provvisione pel mantenimento del civil Governo, e per l'amministrazione della giustizia, in tal provincia o colonia; in tali casi fosse giudicato conveniente, quando una simile proposta fosse dal Re nel suo Parlamen-

An. di C. 1775 to approvata, e per altrettanto tempo, per quanto ella sarà fatta, astenersi dal porre in sì fatta colonia o provincia alcuna gabella o tassa o gravezza, eccettuate quelle, che siano al regolare il commercio credute necessarie.

Questa proposizione del lord North, siccome dispiacque a molti fra i Ministeriali, i quali opinavano, che la dignità ed i diritti del Parlamento ne fossero grandemente pregiudicati e che nissuna concessione dovesse farsi ai ribelli, finchè tenevano le armi in mano, così fu anche con grandissimi segni di disapprovazione da parte degli opponenti ricevuta, i quali bassa, vile ed insidiosa la chiamarono. Ma i Ministri consideravano, che qualunque avesse ad essere l' effetto della legge in America, se gli Americani non l' accettassero, sarebbersi convinti i popoli inglesi, che nulla poteva vincere l' ostinazione dei coloni, e che trattandosi di pecunia, essi non volevano a patto niuno entrar a parte delle pubbliche gravezze. E se la provvisione più conciliatrice doveva ingenerare in Inghilterra, pareva anche verisimile, che avrebbe disunito gli animi in America; conciossiachè se una sola provincia accettava la offerta, e calava agli accordi, la confederazione dei coloni, la qual sola formidabili gli rendeva, sarebbesi del tutto risoluta. Questa ultima speranza non dissimulò lord North, facendo la sua orazione nel Parlamento. La qual cosa recò grande offesa agli Americani, lamentandosi, che il Ministro volesse usare la divulgata massima di divider per imperare; come se il Ministro inglese avesse dovuto riputare non lodevole quello, che eglino ri-

putavano biasimevole; e le cose fra i nemici dovessero presso l'uno e l'altro andare al medesimo ragguaglio ed alla medesima stregua.

Questi erano i pensieri dei Ministri rispetto alle cose americane. Ma intanto quei, che in Inghilterra e nel Parlamento medesimo favorivano le parti dell'America, non perdutisi punto d'animo per l'infelici pruove fatte e preveggendo ottimamente, qual piena fosse per andare addosso ai coloni, se le risoluzioni ministeriali fossero mandate ad effetto; non volendo mancare al debito loro verso la patria, e forse anche mossi da ambizione, caso che le cose sinistrassero, deliberarono di fare nuovi sforzi per indurre, se possibil fosse, il Governo a far deliberazioni meglio atte a calmare quegli spiriti invelenìti, ed a disporgli alla concordia; imperciocchè non credevano per niun modo, che il mezzo proposto dal lord North fosse per partorire gli effetti, che se ne attendevano.

Perciò Edmundo Burke, uno dei membri della Camera dei Comuni, il quale per ingegno, per dottrina e per lode d'eloquenza i più famosi eguagliava, e gli altri avanzava, incominciò a dire, che molto piacere aveva provato nell'animo, vedendo che i Ministri si erano dimostrati propensi a far concessioni; che poichè lord North istesso aveva messo avanti un partito, che si credeva poter condurre alla concordia, ciò accettava egli in felice augurio di quanto era per dire; che in una tale disquisizione non si doveva alle vane immaginazioni, alle astratte idee dei diritti, alle generali teorie di Governo riguardo avere, ma piuttosto

An. di C. 1775

dalla natura delle cose, dalle attuali circostanze, dall'uso e dall'esperienza argomentare. Ei fece quindi un'accurata investigazione del presente stato delle colonie, esaminando la situazione, l'estensione, la ricchezza, la popolazione, l'agricoltura, il commercio loro e quei rispetti, che tutte queste cose avevano colla grandezza e la potenza dell'Inghilterra. Ei rammentò quello amore alla libertà, che gli Americani da ogni altro popolo distingueva; osservò, che fino a tanto che l'Inghilterra aveva governato l'America in conformità di tutte queste circostanze, erano l'una e l'altra concordi e felicissime state; e che bisognava, per ristorar l'antica condizion delle cose, ridursi di nuovo al consueto modo di Governo. Considerò le varie maniere di reggimento proposte pell'America, e notò principalmente quello della forza; metodo, il quale, siccome è quello, ch'è il più semplice ed il più facile ad esser compreso da tutti, così gli uomini a questo hanno tosto ricorso nelle difficili occorrenze; ma che ciò che pare più spedito, riesce il più delle volte meno spediente; ei disse, che l'utilità di usare la forza dipende dai tempi e dalle circostanze, le quali sono variabili sempre ed incerte; che essa tende necessariamente alla distruzione e non alla preservazione; che questo era un'insolito modo di governare le colonie, e perciò pericoloso a cimentare; che la floridezza loro, che i benefizi, che ne trae l'Inghilterra, ad un metodo affatto contrario, a cause del tutto diverse si dovevano più convenevolmente riferire. Seguitò dicendo, che senza correr dietro alle questioni dei diritti e dei

favori, la regola più sicura per governar le colonie era di chiamarle a parte della libera costituzione dell' Inghilterra, ed assicurare gli Americani colla fede data del Parlamento, che la Gran-Brettagna non sarebbe mai per iscostarsi da quelle regole, che una volta fossero stabilite; che in questa materia meglio la prudenza, che il diritto dovevasi considerare; che i solenni dottori delle leggi in questa cosa non avevan che fare, ma era mestiero piuttosto consultar la esperienza; che questa aveva giá da lungo tempo indicato la strada, che si doveva tenere, alla quale era d' uopo ritornare, tutti i nuovi ed insoliti consigli abbandonando. Discorse finalmente, che nissuna ragione si aveva per dubitare, che i coloni avessero ad essere per l'avvenire più renitenti a concedere di per se stessi i sussidi, di quello che fossero stati per lo passato. E che perciò s' indirigessero dai segretari di Stato le consuete requisizioni alle assemblee loro.

Insorsero i Ministri, e questa volta, cosa strana e da non aspettarsi dalle tolte di lord Bute, si dimostrarono molto teneri della libertà; tanto è vero, che se qualche volta i fautori dell'anarchia popolare, così anche quei della Realtà assoluta gridano non di rado il nome di libertà, conoscendo gli uni e gli altri, che se i popoli non possono amare quello che lor nuoce, possono bensì facilmente essere ingannati dalla sembianza, e col nome solo di quello che lor giova. Dissero, che sarebbe stata cosa alla libertà pericolosa, se le colonie potessero senza il consenso del Parlamento, e sulle semplici requisizioni dei Ministri concedere i sussidi alla

AN. di C. 1775

Corona; che del rimanente le americane assemblee non avevano mai avuto la facoltà legale di concedere di per se stesse questi sussidi; che questo era un privilegio privato del Parlamento, il quale non poteva ad un altro corpo qualsivoglia venir comunicato; che si leggeva nella dichiarazione dei diritti e delle libertà degli uomini inglesi, che il por tasse ed il cavarne pecunia per uso della Corona col pretesto di qualche prerogativa, e senza il consenso del Parlamento, è cosa contro la legge; che un Ministro, il quale sofferisse, che le colonie facessero una qualche concession di pecunia alla Corona senza il consenso del Parlamento, sarebbe colpevole di Stato; che se in tempo di guerra, per la necessità delle cose quest' abuso è stato qualche volta tollerato, non lo poteva esser del pari a'tempi di pace, senza il totale sovvertimento della costituzione; che spogliatosi una volta il Parlamento del diritto di tassar le colonie, nissuna certezza si poteva più avere di alcun sussidio da parte di quelle, stantechè, che avessero finora fornito non voleva significare, fossero per fornir in avvenire; che potrebbe darsi, che ad un bel bisogno ricusassero, ed in tal caso non si avrebbe più in pronto alcun mezzo per obbligarle; e che finalmente, se avevano fatte provvisioni di moneta nell'ultima guerra, ciò fu, perchè si trattava della causa loro, e del pericolo, in cui si trovavano; ma che in altri casi ed in altri interessi più dai loro lontani, sarebbe molto da dubitare, se del pari volessero somministrare.

Così risposero i Ministeriali. Cimentato il partito pel signor Burke non si ottenne. Ma però il rifiuto

An. di C. 1775

di questa proposta non fu senza grave dispiacere di molti fra gl'Inglesi ricevuto, i quali ardentemente desideravano, che si trovasse un qualche termine onde si potesse venire agli accordi. Ma i più, fra i quali i Ministeriali, la pensavano diversamente. Il fatto era, o almeno assai pareva, che fosse, che nella condizion delle cose in cui si era, l'affare della tassazione fosse diventato la menoma parte della contesa; che la gara era venuta più addentro, e distesasi ad altri oggetti di maggior momento alla natura e forma stessa del Governo appartenenti. I Ministeriali, e quelli che seguitavano le parti loro, si erano grandemente insospettiti, che sotto quest' ombre di pretensioni intorno le tasse e libertà costituzionali, si nascondessero trame tendenti ad alterare la forma del Governo, e propagare e forse mandare ad effetto quelle opinioni intorno la Repubblica, le quali di tante discordie e di tante guerre state erano all' Inghilterra cagione. I presenti libertini d'America, e quei che gli favoreggiavano nella Gran-Brettagna molto somigliavano a quelli dei passati tempi, e si temeva, covassero i medesimi disegni. Guardavasi sopra le parzialità in favore degli Americani, come sopra criminose macchinazioni contro lo Stato; e gli autori loro estimavansi una setta d'uomini audaci, ambiziosi, ed ostinati, i quali per acquistar il potere, per esercitare la vendetta avrebbero ogni cosa tratto a rovina ed al sangue. Si credeva, che siccome i padri ai figliuoli loro, così i libertini, che vissuti erano ai tempi della rivoluzione d'Inghilterra, avessero le opinioni ed il veleno loro tramandato ai presenti, e che que-

sti volessero per mezzo della rivoluzione americana pervenire ai loro perniziosi fini; e già avevano una parte ottenuto dell'intento loro colla ribellion nuova dell'America e colla discordia cittadina in Inghilterra; e che in aspettazione di futuri avvenimenti avessero intanto formato il disegno, non potendo per ora della somma delle cose insignorirsi, di travagliare continuamente coloro, che governavano, colle vociferazioni, colle combriccole, cogl'incentivi loro. E per verità così esorbitanti erano stati da qualche tempo i procedimenti dei partigiani in quella contrada, che nissuna, non dirò civile modestia, ma misura si era osservata; e che tutte le vie e tutti i mezzi riputavansi onesti, purchè conducessero al fine, che si aveva in mira. Perciò in sì fatta ricordanza delle antiche offese, in una cosa trattata con tanto affetto, ogni partito, che si movesse in favor degli Americani, era ricevuto con grandissima sospizione. Si pensava, che non facesse all'interesse della Gran-Brettagna di venirne a patti coi coloni, se prima non erano raumiliati e rintuzzati quegli spiriti repubblicani. E siccome ciò non si poteva se non colla forza delle armi ottenere, così si desiderava che queste si adoprassero. Imperciocchè qualunque fosse stato l'effetto dei mansueti consigli avrebbero essi, dicevasi, palliato, non guarito il male, il quale avrebbe poscia nella prima occasione ripullulato, e, distendendosi vieppiù, fatto peggiori danni che prima. Così pensavan molti dentro e fuori del Parlamento. A queste opinioni e timori si deve principalmente attribuire la durezza, che incontrarono tutte

le proposizioni di concordia, fatte dai parziali degli Americani. Oltre a questo credettero i Ministri, che questi degli Americani fossero piuttosto impeti popolari, che fondati consigli, i quali, poichè fossero alquanto ribolliti, avessero leggermente a risolversi.

AN. di C. 1775

Ciò nonostante non ebber fine ancora le proposte di concessioni e le petizioni; le quali forse appunto si facevano, perchè si sapeva, che non si ottenevano. Furon ributtate; ed in tal modo fu posto fine ad ogni speranza di concordia. Così si aspettavan di necessità gli estremi casi; così le cose precipitavano ad una inevitabil guerra, ed universalmente i cittadini, non senza grande orrore, rimiravano le calamità, ch'erano alla patria sovrastanti.

Intanto in America si preparavano ogni di più le occasioni ai futuri mali, e pareva che anche là ad ogni modo fosse già per rompersi la cittadina guerra. Il Congresso Massaccuttese avea decretato, che si procacciasse quanta polvere d'artiglierie si potesse trovare, ed ogni sorta di armi e di munizioni, che potessero bastare per un esercito di quindicimila soldati. Ciò si eseguiva da tutti con moltissima sollecitudine; e siccome queste cose abbondavano principalmente in Boston, così si studiavano con ogni più destra maniera di farne procaccio, e scapolarle a luoghi sicuri nelle campagne, ingannando la vigilanza delle guardie, le quali stavano sull' istmo. I cannoni, le palle ed altri istrumenti di guerra si trasportavano a traverso le poste dell' istmo sulle carrette cariche di letame; la polvere

dentro i canestri, o le zane di coloro, che venivano dal mercato di Boston, ed i cartocci eran nascosti dentro le casse piene di candele. Così riuscivano i provinciali nell'intento loro. E perchè si temeva, che il Generale Gage mandasse a pigliar le munizioni nei luoghi, ai quali erano state sgombrate, si elessero uomini, i quali tutte le notti appostassero a Charlestown, a Cumbridge ed a Roxbury, e mandassero subitamente corrieri alle terre, dove erano le canove, ogni qual volta si vedesse uscir da Boston qualche banda di soldati. Ma Gage non si ristette. Avendo egli avuto sentore, che fosser deposte nelle vicinanze di Salem alcune bocche di artiglierie, vi mandò una mano di soldati del castello, acciocchè le pigliassero e ritornassero in Boston. Sbarcarono a Marblehead, ed essendo proceduti sino a Salem, non le trovarono. Stavano essi per passare un ponte levatojo, pel quale si aveva il passo a Danvers, dove si trovava adunato molto popolo. Fu levato il ponte per impedire il passo alle genti regie. Il capitano del Re comandava fosse abbassato, ed il popolo ricusava. Si abbarruffavano coi soldati. Era vicina a nascere qualche mostruosità. Sopraggiunse in questo punto un Bernardo, ecclesiastico di molta autorità, il quale tanto disse e tanto fece col popolo, che il ponte fu messo giù. Sopra il quale passate le soldatesche, e data una scorribanda dall'altra parte in segno della potestà, che acquistata avevano di correre il paese, se ne tornarono di queto alla nave. Ma intanto i paesani avevano sgombrate a luoghi più sicuri le artiglierie e le munizioni, di modo

che la spedizione del Gage riuscì di niun effetto. Così per la prudenza di un sol uomo non si venne, come n'era il pericolo imminente, al sangue. Tuttavia la resistenza, che incontrarono i soldati, aveva molto inasprito gli animi loro; e se prima già si viveva in cagnesco in Boston, dopo questo fatto l'irritazione ed il rancore erano sì grandemente cresciuti, che ad ogni momento si temea, non si venisse alle mani tra i soldati del presidio ed i cittadini.

Ma, aspettando la guerra, il destino, particolarmente degli abitatori di Boston, era un oggetto diventato di comune apprensione. Il presidio era gagliardo, le fortificazioni condotte a perfezione e poca speranza si aveva di potere quella città sottrarre dalla divozione britannica. Nè potevano i cittadini aver migliore speranza di scampar per la via del mare, essendo il porto occupato dalle navi di guerra. In tal caso i Bostoniani, posti in mezzo all'arrabbiata soldatesca, avrebbero dovuto tutte quelle calamità sopportare, che dalla licenza militare si possono temere. Erano essi, come in una sicura prigione rinchiusi, e potevano anche servir di statichi in mano dei capitani britannici; il che avrebbe le operazioni, che gli Americani avevano in animo di fare tanto civili, che appartenenti alla guerra, grandemente impedite. Perciò vari disegni furon posti avanti per istrigarsi da tanta necessità; i quali, se non dimostrarono molta prudenza, certo arguirono una non ordinaria ostinazione. Consultarono alcuni, che tutti gli abitanti di Boston dovessero abbandonar la città, ed in altri luoghi

trasferirsi, dove sarebbero fatte loro le spese dal pubblico. Ma questo disegno era impraticabile del tutto, perciocchè stava in potestà del Generale Gage l' impedirlo. Altri volevano, che si facesse una generale stima delle case e delle masserizie degli abitanti, e si ponesse quindi fuoco alla città, e fossero colla pecunia pubblica ristorati dei sofferti danni e dei perduti averi. Dopo matura considerazione anche questo pensiero fu giudicato di difficilissima, anzi d'impossibil esecuzione. Ciò non ostante molti alla spicciolata lasciavano la città, e nelle parti più interne della provincia si ritiravano; alcuni pel fastidio del confino, altri per paura delle vicine ostilità; ed altri finalmente per timore di esser ricerchi delle cose fatte contro il Governo. Ma molti con ostinata risoluzione eleggevano di rimanere, seguisse quello volesse. I soldati del presidio infastiditi del lungo confino desideravano di prorompere, e cacciar via questi ribelli, dai quali ricevevano tanto incomodo nelle vettovaglie, e che in tanto dispregio avevano. I Massaccuttesi dall'altro canto erano fieramente sdegnati all'opinione di poltroneria, nella quale erano dai soldati tenuti, e desideravano di far qualche pruova per mostrar loro quanto fossero ingannati, e per far le vendette.

Arrivarono frattanto le novelle della concione tenuta dal Re al suo Parlamento, delle risoluzioni da questo fatte, e della diceria, per la quale erano stati i Massaccuttesi chiariti ribelli. Tutta la provincia si pose in arme; la rabbia diventò furore, l'ostinazione disperazione. Ogni speranza d'accordo fu spenta; la necessità pungeva anche i più tiepidi; ed

un desiderio di vendetta occupava gli animi di tutti. L'esca è apprestata, le materie disposte, l'incendio imminente. I figliuoli sono pronti a combattere contro i padri loro, i cittadini contro i cittadini, e come dicevan gli Americani, gli amici della libertà contro gli oppressori, contro gli stabilitori della tirannide. „ In quelle armi, in quelle destre, affer-
„ mavano esser posta la speranza di salute, la vita
„ della patria, la difesa delle proprietà, l'onore
„ delle castissime donne. Con quelle sole potersi ri-
„ buttare una efferata soldatesca, potersi conservar
„ quello che l'uomo ha più caro costaggiù, ed i
„ diritti intatti alla posterità tramandare; ammi-
„ rerebbe il mondo il coraggio loro, gli uomini in-
„ genui gli proseguirebbono coi voti e coi desiderj
„ loro, e con somme lodi gli esalterebbero infino
„ al cielo; la memoria loro diventerebbe cara ai
„ posteri, sarebbe d'esempio e di speranza agli uo-
„ mini liberi, e di terrore ai tiranni di ogni età;
„ si facesse vedere alla vecchia e contaminata In-
„ ghilterra, quanto potesse quella innocente ed
„ incorrotta gioventù d'America; si dimostrasse,
„ quanto i soldati proprj avanzino di valore e di
„ costanza i mercenari; non rimaner altra via di
„ mezzo; doversi o vincere, o morire; esser gli
„ Americani posti fra le are fumanti di gratissimi
„ incensi da una parte, e tra i ceppi e le mannaje
„ dall'altra. S'insorga adunque, si dia dentro, si
„ combatta. Così richiedere gli interessi più cari di
„ quaggiù; così comandare la santa religione; co-
„ sì voler quel Dio, che ricompensa al di là gli uo-
„ mini virtuosi, e punisce i tristi. Si accetti il fe-

AN. di C. 1775

An. di C. 1775

„ lice augurio; che già quei satelliti prezzolati mandati là da malvagi Ministri, per ridurre agli e-
„ stremi casi quei popoli colpevoli, rinchiusi stan-
„ no dentro le mura di una sola città, dove la fa-
„ me gli conquide, la rabbia gli arrovella, la mo-
„ ria gli consuma; non doversi aver dell'evento
„ temenza; la fortuna arridere alle imprese degli
„ uomini generosi. „ Così si aizzavano l'un l'altro; così s'incitavano alle difese. Il momento fatale è giunto; il segno è dato della guerra cittadina.

Era Gage informato, che i provinciali avevan fatto massa delle armi e munizioni loro nelle terre di Worcester e di Concordia, delle quali l'ultima è a diciotto miglia distante dalla città di Boston. Messo su dai leali, che gli avevan persuaso, non troverebbe resistenza, essendo, dicevan essi, i libertini codardi e vili, e forse non credendo, che la cosa avesse a venire così ad un tratto al ferro, si risolvette di mandare a quest'ultima alcune compagnie per ivi pigliar quelle armi e munizioni, ed o condurle in Boston, ovvero distruggerle. Si disse ancora ch'egli ebbe in mira far mettere le mani addosso con questa improvvisa fazione a Giovanni Hancock ed a Samuele Adams, due dei Capi più vivi dei libertini, e che aggiravano a posta loro il Congresso provinciale, il quale a quei dì si teneva nella terra di Concordia. Ma perchè non si sollevassero gli animi, e non si desse origine alle commozioni popolari, le quali avrebbero potuto sturbar il disegno, determinò di procedere cautamente e sotto coperta. Perciò comandò ai granatieri e ad alcune compagnie di fanti leggieri, si tenesser

pronti al marciare al primo cenno fuori della città, aggiungendo, che ciò era, perchè facessero una mostra, e si esercitassero in certe mosse e rappresentanze di fazioni militari. I Bostoniani n' ebbero sospetto, e mandarono dicendo all' Adams, ed all' Hancock, stessero avvisati. Il Comitato di sicurezza, che così chiamavano un Consiglio d' uomini eletti per sopravvedere e vegghiare la pubblica sicurezza, deliberò, che le armi, e le munizioni fossero disperse qua e là in differenti luoghi. Intanto Gage per procedere con più segretezza ordinò, che molti uffiziali, ch' erano stati del disegno del generale indettati, andassero, come per diporto, a desinare a Cambridge, la qual terra molto vicina a Boston è posta in sulla strada per a Concordia. Era il giorno diciotto aprile; la sera si disperdettero qua e là sulla strada e sui tragetti per tagliar la via ai procacci, che per avventura vi fossero mandati a fine di recarvi l' avviso della mossa dei soldati. Il Governatore ordinava, nissuno uscisse dalla città. Per altro il dottor Warren, uno dei più svegliati libertini, ebbe a tempo odore della cosa, e mandò speditamente uomini a posta, a qualcuno dei quali fu mozza la strada dagli uffiziali appostati, altri però trapelarono e portarono le novelle a Lexington, terra posta in sulla strada, prima di arrivare a Concordia. Si divulgò la cosa; la gente traeva in copia; si suonavano in ogni parte le campane a stormo; le salve sollevavano a calca tutte le terre circonvicine. In questo mezzo alle undici della sera un grosso squadrone di granatieri e di fanti leggieri fu imbarcato a Boston, ed andò a pi-

AN. di C. 1775

gliar terra in un luogo chiamato Phippsfarm, donde marciò alla volta di Concordia. In questo stato di cose erano talmente mossi gli umori, che ogni piccolo accidente gli poteva, siccome avvenne, far traboccare.

Erano i soldati sotto la obbedienza del luogotenente colonnello Smith, e del maggiore Pitcairn, il quale guidava l'antiguardo. La milizia di Lexington, essendo incerto l'avviso della mossa degl' Inglesi, s'era riparata sul finir della notte qua e là. Finalmente verso le cinque della mattina dei diciannove si ebbe certo avviso, che eran gia vicini i regj. I Provinciali che si trovavano più vicini ed in pronto, si assembrarono in numero circa di settanta, troppo pochi certamente, perchè potessero aver intendimento d'incominciar essi la battaglia. Arrivarono gl'Inglesi, ed il maggiore Pitcairn ad alta voce gridò, *disperdetevi ribelli; ponete giù le armi, e disperdetevi.* I provinciali non obbedirono. In questo ei saltò fuori dalle file, e sparata una pistola, e brandendo la spada, comandò ai soldati traessero. I provinciali andarono in volta; i regj continuarono a trarre. I provinciali, ripreso animo, ritornarono alla battaglia. In questo mentre Hancock, e Adams si allontanavano dal pericolo; e si narra, che strada facendo esclamasse quest'ultimo tutto pieno di contento: *O che gloriosa mattinata è questa mai!* Volendo accennare i felici effetti, che dalle sparsione di questo primo sangue dovevano, giusta l'opinione sua, alla patria risultare. Aveva egli in mente quel proverbio: *Cosa fatta capo ha.* I soldati si avvicinarono a Concor-

dia. I terrazzani levatisi e raunatisi fecer sembianza di volersi difendere; ma veduto il numero dei nemici si ripararono ad un ponte, che si trovava a tramontana della terra, ed intendevano di aspettare i rinforzi dei vicini luoghi. Ma i fanti leggieri arrivarono a furia, gli cacciarono e s' insignorirono del ponte, mentre gli altri entrarono nella terra, e procedevano ad eseguire gli ordini, che tenevano. Guastarono due cannoni da ventiquattro di palla coi carretti loro, e molte ruote ad uso di artiglierie; gettarono nel fiume e nei pozzi cinquecento libbre di palle, e disperdettero molte farine, che i Provinciali avevano colà ammassate. Furon queste tutte quante quelle vettovaglie ed armi, le quali diedero la prima occasione ad una lunga e crudele guerra.

Ma qui non si terminò la cosa. Arrivavano i minuti uomini, ed i provinciali s' ingrossavano da ogni parte. I fanti leggieri, i quali correvano la campagna oltre Concordia, furon obbligati a ritirarsi, e nell'entrar della terra seguì un feroce affronto. Molti furon morti da una parte e dall'altra. I fanti leggieri accozzatesi colla schiera di mezzo, e col retroguardo si ritirarono speditamente tutti verso Lexington; imperciocchè tutta la contrada all' intorno si era levata in armi, ed i provinciali arrivarono in folla in soccorso dei loro. Prima che i soldati reali fossero arrivati a Lexington furono grandemente nojati alla coda ed ai lati, appiattandosi i provinciali dietro le macie, le piante e le frequenti siepaje, donde offendevano senza poter essere offesi. I soldati del Re si trovavano in grandissimo pericolo.

An. di C. 1775

Sospettando Gage della cosa, aveva spedito frettolosamente in ajuto, sotto i comandi di lord Percy, sedici compagnie di fanti con alcuni soldati di marina, e due cannoni da campo, i quali arrivarono a Lexington molto opportunamente, allorquando dall'altro canto vi giungevano i regj stanchi e cacciati a furia dalle armi provinciali. Pare molto probabile, che senza di quel rinforzo sarebbero stati tutti tagliati a pezzi o fatti prigionieri; poichè non avevano più nissuna forza vivente, ed avevano spese tutte le munizioni loro. Fatta una buona pausa a Lexington, di nuovo si ponevano in cammino verso Boston, crescendo ognor più il numero dei provinciali, sebbene non fossero gl'Inglesi tanto molestati alla coda per causa dei due cannoni, che tenevano il nemico in rispetto. Ma dai lati erano assaliti vivamente, traendo gli americani, i quali addopati ai monticelli ed alle macie gli ammazzavano alla sicura. I soldati regj erano anche nojati dal calore e da un gran polverìo, che, soffiando allora un vento contrario, veniva loro in viso ed offuscava gli occhi. Gli stracorridori dei nemici, essendo velocissimi e pratichi dei luoghi, arrivavano per vie traverse alla non pensata, e facevan molto danno, pigliando di mira principalmente gli uffiziali, che per questo dovettero aversi molto riguardo. Finalmente dopo una incredibile fatica e con grave perdita di gente arrivarono i Reali stanchi, anzi vinti dalla lassitudine, avendo essi camminato quella giornata, senza tener conto del travaglio nato dalla battaglia, meglio di trentacinque miglia, a tramonto di sole a

Charlestown, ed il giorno dopo traghettarono a Boston.

Questa fu la prima presa d'arme, e tale il fatto di Lexington, che fu il cominciamento della guerra civile. I soldati inglesi, e più di tutti gli uffiziali, ne presero uno sdegno grandissimo, non potendo tollerare, che una gente raunaticcia, che una moltitudine indisciplinata, che infine i Jankee, che con tale nome chiamavano essi per disprezzo gli Americani, avessero loro non solamente fatto tenere l'olio, ma di più gli avessero costretti a dar le spalle, ed a ripararsi dentro la mura di una città. Per lo contrario i provinciali ne presero un grandissimo ardire, avendo conosciuto per pruova, che quelle famose soldatesche non erano invincibili, e che anche le proprie armi loro tagliavano, e foravano.

L'una parte e l'altra usarono molta diligenza per provare, che gli avversari furono gli assalitori. Affermarono gl' Inglesi, che gli Americani erano stati i primi a trarre dalle vicine case di Lexington, e che per quest'accidente le genti britanniche trassero anch' esse, uccidessero molti dei provinciali, e marciassero quindi a Concordia. Gli Americani negarono il fatto, e con molta asseverazione raccontarono, che il maggior Pitcairn ordinasse ai suoi di trarre, quando dal canto loro ogni cosa era quieta; del che furono fatte fare molte giudiziali informazioni e deposizioni. Certo è che il luogotenente-colonnello Smith prese molto dispiacere, che i suoi avessero sparato. E' par probabile, che Gage avesse dato l'ordine ai suoi soldati di non trarre, se non

An. di C. 1775

solo nel caso, in cui venissero dai provinciali assaliti; onde se vero è come sembra più verisimile, che i primi tiri siano venuti dai soldati del Re, ciò all'imprudenza piuttosto del maggiore Pitcairn, che ad altro ordine o causa si deve riferire.

Le due parti si accusarono anche scambievolmente, siccome nelle guerre civili suol addivenire, di molte ed orribili crudeltà. Riferirono gli Americani, che gl' Inglesi incendiarono molte case, ne saccheggiarono molte più, distrussero quanto non potettero portar via, ed ammazzarono parecchie persone inermi e quiete. Gl' Inglesi all' incontro affermarono, che alcuni dei loro, fatti prigionieri dai ribelli furono con barbara ferità tormentati e messi a morte. Raccontarono eziandio, cosa orribile a dirsi, che uno dei feriti inglesi rimasto essendo indietro, ed a grande stento sforzandosi di raggiungere i suoi, fu sopraggiunto da un Americano, giovane d'anni, ma di animo efferato, il quale gli spezzò con un' accetta il cranio, e fè schizzar fuora a forza il cervello. La qual cosa, se essa è vera, il che noi non ardiremo di affermare, quantunque là troviamo scritta come non dubbia presso autori meritevoli di fede, falso è bene ció, che si divulgò allora da molti, che a parecchi tra i feriti e morti inglesi siano state dalla gente fanatica della Nuova-Inghilterra, secondo il costume dei barbari, che abitano le selve nelle contrade poste a ridosso delle colonie, tirate e staccate dal cranio le zaccagne; gli occhi spinti fuori dalle occhiaie e le orecchie tagliate. Ci giova credere, e non ci mancano autorità per affermare, che queste

accusazioni sono molto esagerate da una parte e dall'altra; e che se qualche violenza venne commessa nel calor del fatto, egli è ben certo, che dopo di quello l'umanità trovò il suo luogo; che anzi si sa di sicuro, che i feriti rimasti in balìa dei provinciali ebbero a provare tutte quelle cure, che sono in uso presso le nazioni civili. Fu anzi mandato a dire dagli Americani al Generale Gage, che stava in sua facoltà d'inviar cerusici per medicare ed assistere i feriti, che in mano loro si ritrovavano.

AN. di C. 1775

Da questo primo fatto nacquero due cose, delle quali la prima si è che si dimostrò, quanto fossero vani i vanti di quei bravi, i quali fuori e dentro del Parlamento discorsero con sì inconvenienti parole della codardia americana; e che generamente la nazione inglese, ma più di tutti i soldati si persuasero che la contesa sarebbe stata assai più dura e sanguinosa di quello, che si erano dati ad intendere dapprima. La seconda si è che gli Americani ripresero maggior animo, e se prima erano ostinati a volere i diritti difendere, ora diventarono ostinatissimi. Si debbe anche aggiungere che i racconti delle crudeltà dalle soldatesche britanniche commesse, vere o false ch'elleno si fossero, e che i capi non mancarono di propagare e magnificare in ogni luogo, colle più veementi parole e coi più vivi colori rapportandole, avevano una concitazione incredibile ed una maravigliosa rabbia negli animi dei coloni ingenerato; e per dare maggior vigore, se possibil fosse, a queste passioni, fecero gli uccisi con ogni maniera di onorate esquie sotterrare, estollendogli con sommissime lodi e chiamandogli

AN. di C. 1775 martiri della libertà; i nomi e le famiglie loro erano in molta venerazione tenuti da tutti. Erano posti e mostrati ad ognuno, come esempi da imitarsi nell'ardua contesa, nella quale l'America era tratta dall'ingiustizia e dalla prepotenza inglese.

Sedeva allora il Congresso provinciale di Massaccuset in Watertown, dieci miglia distante da Boston. Avute le novelle della battaglia di Lexington scrissero una lunga lettera al popolo inglese, colla quale diedero ogni più minuta contezza del fatto, e si sforzarono di provare, che le genti del Re erano state esse le prime ad appiccar la battaglia traendo contro le pacifiche milizie provinciali; e che avevano tanto a Concordia, quanto a Lexington molte esorbitanze commesse del nome britannico affatto indegne. Lo pregavano, si volesse tramettere per evitar le ulteriori calamità, che soprastavano sì alle colonie, e sì alla Gran-Brettagna; dichiararono e protestarono della lealtà loro; nel medesimo tempo affermarono, esser costante ed irrevocabil risoluzione loro di non volere a nissuna specie di tirannia sottomettersi; e ne appellarono al cielo per la giustizia della causa loro, per la quale erano a spendere tutte le facoltà e la vita stessa, ove d'uopo ne fosse, apparecchiati.

Ma non contenti alle parole, e volendo pigliare un giusto modo alla guerra, e dar una regola e norma certa ai moti de' popoli, che tumultuavano a masse per ogni dove, stabilirono le paghe agli uffiziali ed ai soldati, e fecero statuti per governare la milizia, ed il buon ordine fra la medesima mantenere. Per poter poi bastare alle spese, le

quali in sì gran frangente erano necessarie, fecero una gittata di biglietti di credito, i quali si dovessero come moneta in tutti i pagamenti ricevere, per la guarentigia dei quali impegnarono la fede della provincia Dichiararono inoltre, che al generale Gage, per aver egli mandato genti armate a distruggere ciò che si trovava nei fondachi pubblici nella terra di Concordia, e che per questo fatto molti abitanti della colonia erano stati barbaramente ed illegalmente morti, non si doveva più niuna obbedienza prestare; che anzi dovesse riputarsi nemico a quelle contrade.

AN. di C. 1775

Deliberarono anche, si dovesse fare una leva di tredicimila e seicento uomini nella provincia, ed elessero generale loro il colonnello Ward, soldato molto riputato. La qual milizia dovesse essere la parte di Massaccusset, e mandarono pregando le province del Nuovo-Hampshire, del Connecticut, e dell' isola di Rodi, acciò fornissero le rate loro, finchè si venisse a compire un esercito di trentamila soldati. Giovanni Thomas, uffiziale molto pratico, fu eletto generale. Il Connecticut mandò speditamente una grossa schiera verso Boston, al comando della quale prepose il colonnello Putnam, vecchio uffiziale, che si era acquistato nelle due ultime guerre il nome di prudente e coraggioso capitano. Nè le altre provincie furon lente a far marciare le insegne loro, di modochè in poco tempo un esercito di trenta migliaia di soldati si trovò raunato intorno le mura di Boston. Tanta era l'ardenza prodotta nell' universale dei popoli dal fatto di Lexington, che i generali americani dovettero

AN. di C. 1775

mandarne indietro parecchie migliaia. Prese Putnam i suoi alloggiamenti a Cambridge, e Thomas a Roxbury in sull'ala diritta dell'esercito per mozzar affatto ogni via al presidio per l'istmo verso il paese circoncivicino. Il tal modo fu posto, pochi giorni dopo la battaglia di Lexington, uno stretto assedio alla città capitale della provincia di Massaccusset; in tal modo una moltitudine collettizia, ch'erano riputati ribelli, e di animo codardo e vile, tenevano rinchiusi, senza che s'ardissero saltar fuori o vettovaglie procacciarsi, molte migliaia di sperimentati soldati capitanati da un generale di molto valore, che militavano sotto le insegne del Re, e ch'erano stati invasi colà colla ferma speranza, che avessero a far cagliar molto alla prima tutti gli abitatori di una contrada assai più vasta, ed a correre più difficile, che non è l'Inghilterra stessa. Ma in tutti i tempi gli eserciti stanziali si son fatto beffe dei soldati dei popoli sollevati; e questi soldati dal canto loro hanno sovente tenuto il fermo, e fatto stare gli eserciti stanziali.

NOTA

(1) *Pel Nuovo Hampshire.* -- Giovani Sullivan, Nataniele Fulsom.

Per Massaccusset. -- Jacopo Bowdine, Tommaso Cushing, Samuele Adams, Giovanni Adams, Roberto Paine.

Per l' Isola di Rodi. -- Stefano Hopkins, Samuele Ward.

Pel Connecticut, -- Elifaleto Dyer, Rogero Sherman, e Silas Deane.

Per la Nuova-Jork. -- Jacopo Duane, Enrico Wisner, Giovanni Jay, Filippo Livingston, Isacco Low, Giovanni Alsop, Guglielmo Floyd.

Per la Nuova Cesarea. Jacopo Kinsey, Guglielmo Livingston, Giovanni Dehart, Stefano Crane, Riccardo Smith.

Per la Pensilvania. -- Giuseppe Galloway, Carlo Humphreys, Samuele Rhoads, Giorgio Ross, Giovanni Morton, Tommaso Mifflin, Edoardo Biddle, Giovanni Dickinson.

Per la Delavvara. -- Cesare Rodney, Tommaso Mackean, Giorgio Read.

Per la Marilandia. -- Roberto Goldsborough, Tommaso Johnson, Gugliemo Paca, Samuele Chase, Matteo Tilghman.

Per la Virginia. -- Peyton Randolfo, Riccardo Enrico Lee, Giorgio Washington, Patrizio Enrico, Riccardo Poland, Beniamino Harrison, Edmundo Peddleton.

Per la Carolina settentrionale. -- Guglielmo Hooper, Giuseppe Hughes, Riccardo Caswel.

Per la Carolina meridionale. -- Enrico Middleton, Giovanni Rutledge, Tommaso Lynch, Cristoforo Gadsden, Edoardo Rutledge.

FINE DEL LIBRO QUARTO

LIBRO QUINTO

Giace Boston nel mezzo della provincia di Massaccusset su d'un tratto di terra, il quale congiunto essendo col Continente per mezzo di una strettissima lingua, che chiamano l'istmo, si allarga per dar luogo, e ricevere tutta l'ampiezza della città. Questo tratto ha una figura irregolare, ritirandosi in dentro qua e là, per formare seni di mare, o sporgendo in fuori per fare promontori. In su d'uno di questi seni, volto ad oriente, si trova il porto per ogni sorta di navi sì da guerra, che da commercio molto opportuno. Verso tramontana la terra si divide in due parti a guisa quasi di due corna, delle quali quella che guarda verso greco chiamano punta di Hudson, e quella che è volta a maestro punta di Barton. A dirimpetto di queste due punte osservasi un'altra penisola, che da una grossa terra, la quale vi si trova in quella parte che guarda verso Boston, piglia il nome di Charlestown, e si congiunge col Continente per mezzo di un itsmo molto stretto, che chiamano pure col nome di Charlestown. Tra le due punte di Hudson e di

An. di C. 1775

AN. di C. 1775

Barton, e tra quella di Charlestown, s' insinua il mare formando uno stretto braccio circa un mezzo miglio largo, e va a dilatarsi e fasciare dall' altra parte tutta la costa occidentale della penisola di Boston. In questa cala mettono varie riviere, delle quali le principali sono la Muddy, la Carlo e la riviera Mistica, ossia riviera di Medford. Poco lungi dall'istmo di Boston il Continente sporge in fuori, e forma un lungo promontorio, che si distende per la dritta verso levante, e forma quasi un' altra penisola, abbenchè si congiunga al Continente con un istmo molto più largo di quelli di Boston, e di Charlestown. Lo chiamano l'istmo ed il promontorio di Dorchester. Tanto la penisola di Charlestown, quanto quella di Dorchester sono così vicine a quella, sulla quale è situato Boston, che sta in mezzo all' una e all' altra, che le batterie poste su quelle possono coi tiri loro arrivare alla città. La quale cosa tanto più facilmente si può fare, in quanto che vi sono nelle due mentovate penisole monticelli molto a quest'uopo convenevoli. Imperciocchè uno ve ne ha su quello di Charlestown, il quale chiamano Breed's-hill, che sta a sopraccapo del borgo di Charlestown, e guarda molto da vicino la città di Boston; ed un altro si trova più indietro verso l'istmo, e perciò da Boston più lontano, che ha il nome di Bunker's-hill. E medesimamente su quello di Dorchester vi sono le alture, che portano questo stesso nome, ed un' altra, che chiamano Nook's-hill, la quale è posta sopra uno sprone, che la penisola forma verso Boston. Il seno poi di mare, pel quale si va al porto, è cosperso di

molte isolette, delle quali le più principali sono quelle di Noddles, di Thompson, del Governatore, l'Isola Lunga, e quella del Castello. A ponente della città di Boston sulla riviera di Carlo è situato il grosso borgo di Cambridge, ed a ostro in rimpetto dell' istmo quello di Roxbury. Adunque l'esercito americano coll'ala sua sinistra teneva la riviera Mistica, ed impediva il passo per l'istmo di Charlestown; il grosso aveva i suoi alloggiamenti a Cambridge; e l'ala diritta, che stanziava a Roxbury, teneva in rispetto il presidio dalla parte dell' istmo di Boston, acciò per questo, ch' era fortificato assai, non isboccasse e facesse correrie nel paese.

In questa situazione rispettivamente si trovavano i due eserciti nemici; ma la condizione loro era molto l'una dall'altra diversa pel numero e la qualità dei combattenti, per le opinioni, per la perizia nei fatti di guerra, per le armi, per le munizioni e per le vettovaglie. Erano gli Americani molto superiori di numero; ma questo numero era a continua variazione soggetto; imperciocchè non essendosi ancora quella severità di disciplina presso di loro introdotta, che tanto è necessaria al buon ordine ed alla stabilità degli eserciti, i soldati andavano e venivano come loro pareva meglio; e nuova gente ognidì sottentrava a quella, che lasciava l'oste. Abbondavan nel campo loro ogni sorta di vettovaglie, e specialmente i vegetabili cotanto necessari alla sanità dei soldati. Ma scarsissime erano le armi, avendo in tutto sedici pezzi d'artiglierie da campo, delle quali a mala pena sei

An. di C. 1775

potevano convenientemente adoperarsi Quelle di bronzo, ch'eran poche, eran di piccola portata. Ne avevano però alcune grosse di ferro con tre o quattro bombarde e obizi, con qualche scarsa provvisione di palle e di bombe. Ma di polvere difettavano assai, essendo che, fatta la veduta nei fondachi pubblici, se ne trovarono soltanto ottanta due mezzi barili, abbenchè una certa quantità si poteva dalle vicine terre ottenere; ma questa anche sì poca, che sarebbe stata di breve logorata. Di archibusi abbondavano, ma non di comune calibro, ciascuno avendo portato il suo. Gli maneggiavano con maravigliosa destrezza, e perciò erano attissimi a far l'uffizio di soldati leggieri e di stracorridori; ma nelle battaglie giuste avrebbero fatto cattiva pruova. Abiti comuni non avevano, nè riposte per le vettovaglie, e vivevano di giorno al dì, come Dio la mandava. Ma in su quei primi calori ogni cosa abbondava, portandone le genti all'intorno molto sollecitamente. Moneta non avevano, se non poca; ma sì biglietti di credito, che in quel tempo valevan tant'oro. Gli uffiziali erano mal pratichi, eccettuati quei pochi, i quali avevan le guerre anteriori vedute. Eran essi eziandio dai propri soldati mal conosciuti, non essendo ancora le compagnie ben ferme, e andando soggette a continuo cambiamento. Gli ordini male si osservavano; ognuno voleva comandare e far a modo suo; pochi obbedire. In somma, se si salvano alcuni pochi reggimenti, che in certe provincie erano stati da capitani esperti ammaestrati, il rimanente era un esercito tumultuario. Ma a tutte queste cose sopperiva

la pertinacia delle menti loro, il calor delle parti, l'opinione, che tutti avevano grandissima, della giustizia della causa loro, i conforti dei Capi e dei ministri della eligione, i quali in ciò non mancavano all'uffizio loro, esortando giornalmente quelle genti già molto di per se stesse inclinate all'entusiasmo ed alle cose religiose, di persistere, di star forti in una impresa, che a Dio piaceva, ed a tutti gli uomini diritti e dabbene. Con questi deboli apparati, e con questo grande animo incominciarono gli Americani una guerra, che ogni cosa annunziava dover riuscire aspra, lunga ed ostinata. E si poteva ben prevedere, che ove fossero costanti stati, quantunque avessero ad esser perdenti in sui principj, dovevano tuttavia alla fine vincer la pruova; imperciocchè conservando quel coraggio, ed acquistando la disciplina e la scienza della guerra, non era da dubitare, non i soldati loro diventassero finalmente in ogni parte uguali ad altri qualsivolessero.

An. di C. 1775

Dall'altro canto agl'Inglesi abbondavano tutte quelle provvisioni, che all'esercizio della guerra si appartengono. Perciocchè di cannoni e di ogni altra sorta d'artiglierie, di archibusi eccellenti, di polveri e di ogni maniera d'armi avevano non che abbondanza, dovizia. Eran tutti soldati espertissimi, usi alle fatiche ed ai pericoli; serbavan gli ordini, ed avevano imparato da lungo tempo l'arte difficile, e sì necessaria nella guerra, di obbedire. Si ricordavano delle segnalate pruove fatte altre volte in servigio della patria loro, pugnando contro le più agguerrite nazioni del mondo. E quello,

An. di C. 1775

che molto accresceva di fermezza a quell' esercito, ciò era, che combattevano sotto le insegne del Re; dal che suole più riscaldarsi la opinion dell'onor militare; ed avevano ad incontrare un nemico, il quale tenuto era ribelle; il che suol dare oltre il coraggio una certa concitazion d'animo più forte del coraggio stesso. Volevano dell'affronto di Lexington vendicarsi, e non potevano recarsi nell'animo, che potessero questi Americani resister loro, nè abbandonare l'opinion concetta della codardia di quelli, attribuendo il successo di Lexington ai luoghi difficili ed alla moltitudine dei nemici. Credevano, che quando venuto si fosse ad un bel fatto, ad una battaglia giusta, non si ardirebbono di mostrare il viso. Ma però prima che arrivassero gli ajuti, che si aspettavano dall' Inghilterra, era gioco forza si contenessero, essendo a paragone sì pochi, che non arrivavano ad un terzo dei loro nemici. Incominciavano intanto a difettar grandemente di carnaggio e di ogni specie di camangiare, usando gli Americani grandissima diligenza, perchè dai vicini luoghi non ne fossero portati dentro la città. E sebbene avessere gl' Inglesi il mare libero e molti navilj sottili, dalle terre della Nuova-Inghilterra non potevano alcuna cosa procacciarsi, avendo gli abitatori sgombrati i bestiami alle parti interne della provincia, e dall'altre colonie potevano poco e nulla ottenere di buon grado, nè volevano usar la forza, per non essere quelle ancora chiarite ribelli. Perciò si viveva in Boston in grandissime angustie, essendo le carni salate divenute l'unico cibo sì del presidio, che dei cittadini; perciò gl' Inglesi arde-

AN. C. 1775

vano di desiderio, che arrivassero i rinforzi d'Inghilterra per poter fare qualche rilevata pruova, e di sbrigarsi dalle difficoltà, nelle quali si ritrovavano.

Siccome i Bostoniani privi di vettovaglie proprie non avevano donde trarre gli alimenti loro, se non se dai magazzini del Re, così gli assedianti anche per questo effetto usavano ogni più attenta opera, perchè di fuori non ne fossero portate, sperando, che il difetto delle vettovaglie indurrebbe finalmente il governatore ad acconsentire, che quelli uscissero dalla città, o che almeno le bocche disutili, donne e fanciulli avrebbero ottenuto la licenza di partirsene. La qual cosa i provinciali parecchie volte, e con molta instanza richiesta avevano. Ma il governatore malgrado gli stretti termini, in cui si trovava rispetto alla difficoltà di pascere l'esercito, stava molto alla dura, considerando gli abitanti come altrettanti statichi per assicurare la città ed il presidio, temendosi, che i provinciali volessero dar la battaglia, e di quella impadronirsi a stormo. Della qual cosa però non vi era pericolo nissuno, nonostante che ne facessero correr la voce a bello studio. Imperciocchè i Capi loro consideravan molto bene, quali perniziosi effetti prodotti avrebbe nell'opinione generale, e di quanto si sarebbero gli animi raffreddi, se l'assalto si fosse tentato infelicemente in quel primo periodo della guerra. E che avesse a riuscir a buon fine, si aveva poca speranza, stantechè le fortificazioni sull'istmo erano molto formidabili; e dall'altre parti si poteva poco frutto aspettare; essendo gl'Inglesi padroni del mare, ed avendo in

pronto un numeroso navilio. Ma finalmente il generale Gage, stretto dalla necessità, e volendo anche cavar le armi dalle mani dei cittadini, sul conto dei quali non istava senza molta apprensione, dopo una lunga pratica tenuta col Consiglio della città consentì ad un accordo, col quale si stabilì, che rendendo le armi e deponendole a Faneuil-Hall, od in altro luogo pubblico, avrebbero coloro, che volessero, la facoltà di andarsene, dove meglio piacesse loro con tutte le robe loro; intendendosi però, che le armi fossero restituite in tempo opportuno. Si accordò ancora, che trenta carri avrebber la facoltà di entrar in Boston per prendervi le cose appartenenti ai fuorusciti, e che a questo medesimo fine fornirebbe l' ammiraglio le navi necessarie. In sulle prime l'accordo si osservò da una parte e dall' altra fedelmente. Gli abitanti deposero le armi, e Gage concedeva le licenze. Ma poco dopo, o ch'egli non volesse privarsi del tutto degli statichi, o che temesse, siccome si divulgò, che i nemici covassero il disegno di metter fuoco alla città, tostochè le persone a loro fedeli abbandonata l'avessero, o qualunque altra cagione, che il movesse, trovato il pretesto, che a quei, che andavan fuori pei bisogni degli affezionati alla causa reale, erano fatte soperchierie, incominciò a non voler più permettere le uscite. Del che si levò fra i Bostoniani ed i provinciali, che stavano all' intorno, un romore grandissimo. Ciò nonostante il governatore persisteva nella sua risoluzione. Finalmente, come per bella forza concedeva di nuovo la uscita ad alcuni, con condizione però, lasciassero

dietro di se le masserizie; il che riuscì ad essi di non poco danno e scomodo. Molti di coloro, ch'erano stati soliti a vivere con tutti gli agi della vita, ora si trovavan ridotti per causa di questo rigor nuovo del Generale nella mancanza di tutte le cose. Si disse ancora, e ciò par molto probabile, ch' egli per certa crudeltà, che non può a patto nissuno scusarsi, nel concedere i passaporti usasse e bella posta di sceverare le famiglie, separando le mogli dai mariti, i padri dai figliuoli, i fratelli dai fratelli, dei quali alcuni ottenevan la facoltà di andarsene, ed altri costretti erano a rimanere. I poveri e gl' infermi furon tutti lasciati sortire. Ma anche qui successe una cosa barbara, la quale se non fu fatta a bello studio, doveva almeno a bello studio impedirsi; e questa fu, che fra gli ammalati furon lasciati uscire quelli, ch'erano presi dal vajuolo, malattia mortalissima in America ed in altrettanto orrore tenuta, in quanto la peste stessa nelle regioni dell' Asia e dell' Europa. Questo malanno si appiccò tosto, e fece un danno incredibile fra i provinciali.

Mentre queste cose si facevano intorno e dentro la città di Boston, le altre provincie si apparecchiavano con grande sforzo alla guerra. La città medesima della Nuova-Jork, nella quale abbondavano più, che in qualunque altra gli amici dell'Inghilterra, e che fin allora aveva sì modestamente proceduto, udite le novelle del fatto di Lexington, si commosse grandemente, e fece la determinazione di accostarsi alle altre colonie. Deliberarono i Jorchesi di abbracciare le risoluzioni fatte dal Con-

AN. di C. 1775

gresso generale, ed in quelle persistere, finchè non fossero nei termini dell'antica costituzione ritornati. Scrissero una lettera molto risoluta al gran Consiglio della città di Londra, la quale si era mostrata favorevole alla parte delle colonie, mandandogli, che tutte le calamità, che la guerra civile accompagnavano, non avrebbero potuto sforzare gli Americani ad acconsentire alle voglie della Gran-Brettagna, e che questa era la disposizione degli animi, che si osservava dalla Nuova-Scozia sino alla Giorgia. Aggiungevano, facessero i Londinati gli estremi sforzi per ristorar la pace fra le due parti dell'impero; ma che in quanto ad essi non avrebber mai potuto la tirannide ministeriale sopportare. Gli abitanti si preparavano tutti alle armi con grandissima contenzione; i libertini per contrastare alle mire inglesi; i leali, che non eran pochi, o per non ardirsi di andar contro il temporale o per impedire i disordini, o per potere pigliare, stando in sull'armi, le prime occasioni per mostrarsi. Ma siccome la città di Nuova-Jork è tutta esposta dalla parte del mare, e che non si poteva molta speranza avere di difenderla contro gli assalti di un'armata inglese, così determinarono di anticipare il tempo, ed insignorirsi delle munizioni e delle armi, che nei magazzini reali si ritrovavano. Si allontanarono anche le donne ed i fanciulli dal luogo del pericolo. Il che fatto si preparavano alle difese, e nel caso, ch'essi non avessero potuto resistere alle forze nemiche, stabilirono, cosa orribile a dirsi, ma nelle guerre civili non rara, d'incendiar la città.

AN. di C. 1775

Nella Carolina meridionale si sperava universalmente, che il perseverare nelle risoluzioni contro il Commercio inglese avrebbe piegato il Governo a risoluzioni meno rigorose. Ma si ebbero nel medesimo giorno le novelle degli aspri statuti del Parlamento, in cui si combattè la battaglia di Lexington, della quale vi si ebbe avviso pochi dì appresso. Rimasero i Caroliniani attoniti e paurosi conoscendo benissimo, a quanto pericolo si mettessero a voler fare guerra contro la Gran-Brettagna così potente sugli apparati navali, essendo le coste loro per tutta la lunghezza di dugento miglia accessibili a cotali armi, e non avendo in pronto nissune o poche armi o munizioni da guerra, o abiti da soldato, o navi, o danaro, o uffiziali pratichi dell' arte della milizia. Non erano eziandio senza molta apprensione in riguardo ai neri, che abbondavano nella condizione servile in quella provincia. Questi si potevano coi doni e colle promesse corrompere, ed indurre a por le mani addosso ed uccidere i padroni loro in quelle ore, in cui meno se lo aspettassero. La provincia medesima non era stata compresa nella proscrizione parlamentare, e non poteva senza una nota di evidente tradigione spontaneamente entrar a parte della ribellione e della guerra. Tuttavia non si perdettero d'animo, e fecero animosamente quelle risoluzioni, che credettero del caso. La notte, che seguì l'avviso delle ostilità di Lexington, corsero all' arsenale, e s'impadronirono di tutte le armi e munizioni, che dentro vi si trovavano, e quelle sortirono tra i soldati condotti a pubblici stipendi. Si convocò un Con-

gresso provinciale, il quale sottoscrisse una lega sì fatta; che i Caroliniani si unissero tra di loro con tutti i vincoli dell' onore e della religione per difendere il paese loro contro qualsivoglia nemico; si tenessero pronti a marciare quandunque e dovunque i Congressi, o generale o provinciale, avessero creduto necessario; le vite e facoltà loro sacrificassero per mantenere la pubblica sicurezza e la libertà; avessero per inimici tutti coloro, che ricusassero di sottoscrivere la lega, la quale avesse a durare, finchè una riconciliazione conforme agli ordini della costituzione si fosse tra la Gran-Brettagna e l' America operata. Risolvettero inoltre di levare due reggimenti di fanti, ed uno di cavalleggieri, ch'essi chiamano *Rangers*. E tale era l' ardore dei popoli, che più uffiziali si appresentavano, che non bisognava, e molti di questi fra le famiglie più ricche e più riputate del Paese. Si fece parimente una gittata di biglietti di credito, i quali in quei tempi erano da tutti con grandissima prontezza accettati.

Nella Nuova-Cesarèa il popolo, ricevute le nuove di Lexington, s' impadronì del tesoro provinciale; ed una parte ne destinò per dar le paghe ai soldati, che si levavano al medesimo tempo nella colonia.

A Baltimore di Marilandia gli abitanti ponevano le mani addosso alle munizioni da guerra, che nel pubblico fondaco si ritrovavano, e tra le altre cose recarono in potestà loro quindici centinaia di archibusi. Si decretò ancora pubblicamente, si arrestasse ogni trasporto di derrate alle isole, dove si fanno

le pescagioni, ed all'esercito ed armata inglesi, che stanziavan a Boston.

La medesima deliberazione pigliarono i Filadelfiesi, i quali anch'essi in ogni modo si apparecchiarono a difendere colle armi in mano la causa, che intrapresa avevano. Gli stessi Quaccheri, nonostanti le credenze loro tanto pacifiche, vennero a parte del calore, col quale gli altri cittadini concorrevano a novità.

Ma nella Virginia, colonia tanto principale ed avversa alle prerogative inglesi, pervennero le novelle del fatto d'armi in tempo, in cui ella era già tutta commossa a subuglio da una causa leggiera in se stessa, ma avuto riguardo ai tempi, di sommo rilievo. Il Congresso provinciale, il quale sedeva nel mese di marzo, aveva stanziato, che si levassero in ciascuna contea compagnie di volontari, affine di meglio difendere la contrada. Il governatore, ch'era il lord Dunmore, al nome delle compagnie di volontari si alterò grandemente, ed entrò in sospetto di qualche pernizioso disegno; e dubitando, volessoro impadronirsi di un pubblico magazzino, che si trovava nella Città di Williamsburgo, fe trasportare di notte tempo le polveri d'artiglierie dal magazzino a bordo di una nave da guerra, che aveva gittate le ancore in quella riviera, che essi chiamano di *James*. All'indomani, accortisi gli abitanti del fatto, si alterarono maravigliosamente, corsero all'armi e si assembrarono a calca, facendo segni di volere, o d'amore o di forza, fosser loro restituite le polveri. Si aspettava qualche gran male. Ma il Consiglio della città s'in-

terpose, e frenando il tumulto, chiese per lettere pubbliche al governatore la restituzione. Si quererarono con parole gravi della ricevuta ingiuria, e dimostrarono i pericoli, che soprastavano da una ribellagione dei Neri, della quale se ne avevano avuti poco prima, e parecchie volte non dubbi indizi. Rispose il governatore, che le polveri erano state levate, perchè si era udito di una imminente sedizione nella contrada; ch' esse s'erano trasportate di notte tempo per non sollevar gli animi; che si maravigliava bene, che si fosser levati in armi; che in questo stato di cose non credeva prudente consiglio di mettere in mano loro le polveri. Affermò finalmente, che nel caso di una ribellione dal canto dei Neri, sarebbero restituite. Le cose si quetarono. Solo essendosi la sera sparsa la voce, che i soldati della nave da guerra si accostavano armati alla città, di nuovo trasse il popolo in arme, e stette attento tutta la notte, come se aspettasse l' assalto.

Il governatore non sapendo, o non volendo accomodarsi alla condizione de'tempi si mostrò oltre modo alterato a queste popolari sommosse. Ei si lasciava uscir di bocca certe minacce, che sarebbe stato molto più opportuno il tacere. Accennava, che avrebbe inalberata la bandiera reale, francati i Neri ed armati contro i padroni loro; cosa egualmente imprudente che barbara, e lontana da ogni specie di civiltà; che avrebbe distrutta la città, e vendicato ad ogni modo l'onore suo e quello della Corona. Queste parole non solo sollevarono a gran sospetto tutta la colonia, ma eziandio ingeneraro-

no grande abborrimento contro il Governo. In tal modo ogni accidente anche di poco momento, e perfino la mala tempera, e gli animi incomposti e rotti degli uffiziali, che l'Inghilterra aveva preposti alle faccende dello Stato in America, contribuivano ad accelerar il corso delle cose a quel fatal termine, al quale già tendevano pur troppo di per se stesse.

Intanto molte adunate popolari si andavano facendo in tutte le contee della provincia, nelle quali si condannavano aspramente la presura delle polveri e le minacce del governatore. Ma quei della contea di Hannover e di alcune altre circonvicine contrade non istettero contenti alle parole. Pigliate le armi, avendo per condottiere l'Enrico, uno dei Deputati al Congresso generale, marciarono contro la città di Williamsburgo a fine, come pubblicavano, non solo di ottenere la restituzione delle polveri, ma ancora per sicurare il pubblico tesoro contro i tentativi del governatore. Cento cinquanta de' più spediti erano già arrivati presso la città, quando si appiccò una pratica, la quale si terminò in concordia; ma gli animi erano ingrossati, e si temeva ad ogni tratto un'altra sommossa. Tuttavia i contadini se ne tornarono quietamente alle case loro.

Il governatore affortificò nel miglior modo che seppe il suo palazzo, circondandolo di artiglierie, mettendovi dentro un presidio di soldati di marina. Mandò un bando, col quale chiarì ribelli l'Enrico ed i suoi seguaci. Attribuì con aspre parole (cosa troppo imprudente ed indegna di coloro, che ten-

An. di C. 1775

gono i magistrati, i quali non debbono nell' esercizio dell' uffizio loro lasciarsi all' ira trasportare) le presenti commozioni alla disaffezione dei popoli, ed al desiderio loro di far rivoltare lo Stato. La qual cosa accrebbe gli sdegni, e troncò le speranze d' ogni bene.

In mezzo a questi disgusti tra i popoli di Virginia ed il governatore successe un accidente, che gl' incitò maggiormente, il quale fu, che siccome il dottor Francklin quelle dell'Hutchinson, così qualche altra persona quelle lettere del Dunmore scritte intorno agli affari spettanti al suo uffizio, trovò modo di sottrarre dalle scritture del Ministro al quale erano in Londra commesse le cose dell' America; e le aveva ai Capi Virginiani inviate. Venute a notizia del pubblico, si levò un romore incredibile contro il governatore, siccome quegli, che avesse scritto cose false ed ingiuriose alla provincia. Così ogni mutua confidenza era perduta; così ogni bruscolo, che passava, era creduto un gran che; le cose indifferenti si srasformavano in cattive, e le cattive si avvelenavano per la vicendevole nimistà.

In mezzo a tutti questi travagli, i quali se non che davano animo ai popoli, e contro il Governo gli aizzavano, non importavano però molto per se stessi alla somma delle cose, una rilevata impresa fu tentata dagli uomini del Connecticut. La strada, che conduce dalle colonie inglesi nel Canadà, è quasi tutta posta sui fiumi e laghi, che tra queste due contrade s' incontrano, andando per la diritta da ostro a tramontana. Quei, che intraprendono un tale viaggio, incominciano a montar a ritroso il fiume del Nort

sino al Forte Edoardo, d'onde o pigliando la destra via arrivano a Skeenesborough, Forte situato presso le sorgenti del Wood-Creek; o voltandosi alla manca pervengono al Forte Giorgio, posto all'origine del lago, che si distingue collo stesso nome. Gli uni e gli altri montati sulle navi, i primi pel Wood-Creek, i secondi pel lago Giorgio si conducono a Ticonderoga, nel qual luogo questi due laghi si congiungono insieme per formare il lago Champlain, così chiamato dal nome di un governatore francese, che vi affogò dentro. Pel lago Champlain, e quindi per la riviera Sorel, che nasce da quello, e che ne è l'emissario, si arriva nel gran fiume San Lorenzo, e per questo a seconda nella città di Quebec. È posta adunque Ticonderoga presso il congiungimento di queste acque tra il lago Giorgio e quello di Champlain. Essa è perciò un luogo molto importante, per esser posto nelle fauci, e quasi nel liminare stesso del Canadà, e chi ne è padrone può impedir il passo dal Canadà alle colonie, o da queste a quella provincia. Quindi è ch'era stata con molta diligenza fortificata dai Francesi, dimodochè gl'Inglesi durarono a'tempi della precedente guerra non poca fatica per impadronirsene, e nella contesa fu versato molto sangue da ambe le parti. Considerarono adunque i Capi di questa fazione, che furono i due colonnelli Easton e Allen, di quanta importanza fosse il preoccupare questa chiave di entrata e d'uscita, primachè vi fossero fatte dagl'Inglesi le difese, o vi avessero mandato un conveniente presidio. Conciossiacchè a que'tempi di pace avendosi nissun sospetto di lontana, non che di vi-

An. di C 1775

cina guerra, i governatori del Canadà non avevano fatte provvisioni a Ticonderoga, dimodochè rimaneva con debolissimo presidio. Egli era evidente, che volendo il Governo inglese proseguir la guerra contro le sue colonie avrebbe mandati eserciti nel Canadà per inviargli poscia per la via di Ticonderoga a ridosso di quelle. Si sapeva inoltre che questa fortezza e quella di Crown-Point, che giace un po' più sotto sul medesimo lago di Champlain, erano munitissime di artiglierie, delle quali gli Americani stavano in grandissimo bisogno. Oltre a ciò era una cosa di non poca importanza, che in su quelle prime mosse si facesse qualche segnalata pruova per dar maggior animo ai popoli tumultuanti. Fu dunque questa impresa molto bene considerata nel principio, e con molta prudenza condotta nei mezzi, ed ebbe quel fine, che si doveva aspettare. Mirava il consiglio loro principalmente ad assalire il nemico sprovveduto, e perciò determinarono di procedere con molta segretezza; poichè se i comandanti di Ticonderoga e di Crown-Point avessero avuto qualche sentore della cosa, avrebbero tosto dalla vicina fortezza di San Giovanni fatti venire i presidj. L'istesso Congresso generale, che a quei dì si assembrava in Filadelfia, non ne ebbe avviso, temendo i congiurati in tanto numero dei membri di quello, che qualcheduno non tenesse credenza. Per sovvenire ai bisogni dell'impresa, l'assemblea di Connecticut fece un accatto di diciotto centinaia di dollari, (egli è un dollaro cinque franchi, e qualche soldo più). Provvedevansi segretamente polvere e palle, e tutti gli arnesi da lavorar

la terra; si faceva con gran prestezza la mossa delle genti a Casteltown, terra posta sulle rive del Wood-Creek per a Ticonderoga. Erano la maggior parte abitatori delle Montagne Verdi, e perciò chiamati nella lingua loro *i figliuoli delle verdi montagne*; tutta gente animosa, arrisicata ed usa ai pericoli. I condottieri erano oltre l'Allen e l'Easton, i colonnelli Brown e Warner, ed il capitano Dickinson. A questi si era accozzato a Casteltown il colonnello Arnold, che veniva dall'oste di Boston. Costui nato con un ingegno smisurato, con una mente inquieta, e di una intrepidezza piuttosto maravigliosa, che rara, aveva di per se stesso fatto il medesimo pensiero. Tanta era la convenienza dell'impresa e l'ardire di quei Capi americani. Si era a questo fine indettato colla congregazione di sicurezza di Massaccusset, la quale lo aveva chiamato colonnello coll'autorità di levar soldati, e con questi di far l'impresa di Ticonderoga. Arrivò egli in questo mezzo a Casteltown. Gli parve cosa nuova l'esser preoccupato. Ma siccome non era uomo da rimanersi per un po' di stizza; e che nissuna cosa più grata gli poteva accadere, che l'occasion di menar le mani, si acconciò cogli altri, ed acconsentì, quantunque cosa molto ostica gli paresse, a porsi sotto i comandi dell'Allen. Ponevano le scolte in su tutte le vie per impedire, non trapelasse qualche fumo della loro venuta a Ticonderoga. Arrivavano di notte sulla riva del lago Champlain opposta a Ticonderoga. E siccome la principale speranza di fornire quest'impresa era riposta nella prestezza, superate tosto le difficoltà

del tragitto, Allen e Arnold pigliavano terra dall' altra parte vicino al Forte. Si spinsero avanti l'uno e l'altro, ed in sul far dell'alba vi entrarono. Procedendo per la strada coperta, arrivarono sulla spianata. Quivi gridarono ad alta voce gli evviva loro, e menarono gran gazzarra. Il presidio che dormiva, risvegliatosi trasse. Ne seguì una baruffa coi calci degli archibusi e colle bajonette. Escì fuori il comandante del Forte, ed Easton avendogli detto, che egli era prigioniero dell'America, non la sapeva capire, e andava dicendo: *che vuol dir questo*? Deposero le armi, e tutto fu posto in potestà dei vincitori. Si trovarono in Ticonderoga da 120 pezzi d'artiglierie di bronzo da sei a ventiquattro libbre di palla parecchi obizi e bombarde, palle e bombe di ogni maniera, ed ogni sorta di munizioni. Essendo poscia le genti, che erano rimaste sull' altra riva, traghettate e congiuntesi colle prime, se ne mandò tosto una parte alla volta di Crown-Point, perchè se ne impadronissero, dove vi era un presidio di pochi soldati. La cosa riuscì facilmente. Vi si trovarono meglio che cento bocche di artiglierie.

Ma l' impresa degli Americani non sarebbe stata compita, se non ottenevano essi soli il dominio del Lago. La qual cosa non potevano sperare fintantochè non si fossero impadroniti di una corvetta da guerra, che gl' Inglesi tenevano presso il Forte di San Giovanni. Determinarono di armare un grosso giunco, al quale essi danno il nome di *Schooner*, di cui avrebbe avuto il comando Arnold, mentrechè Allen avrebbe condotta la gente sulle piatte, che

servono ad uso di navigare su quei laghi. Soffiando il vento da ostro, la nave di Arnold lasciò dietro di se le piatte, e sopraggiungendo all'improvviso sulla corvetta, il comandante della quale a tutt'altro pensava, fuori che a questo, Arnold se ne fece padrone. E come se il cielo volesse con un evidente segno dar favore a queste prime fazioni degli Americani, il vento, che poco prima spirava dall' ostro, trapassò repentinamente a tramontana, ed in men, che non fa un' ora, se ne tornava Arnold sano e salvo colla corvetta predata, e col suo giunco a Ticonderoga.

Lo stesso evento sortirono le cose degli Americani a Skeenesborough, essendosi insignoriti di questa fortezza, ed avendo acquistatò molte minute artiglierie, che si trovavan dentro, e fatto prigioniero il presidio. Allen, essendosegli in tal modo arrese le fortezze, vi pose presidio di soldati, e vi deputò per castellano Arnold. Ei se ne tornò nel Connecticut. Questo esito ebbe la prima impresa tentata dagli Americani sui confini loro settentrionali. Essa è stata di somma importanza, e sarebbe anche stata in progresso di maggiore per la somma di tutta la guerra, se queste fortezze, che sono lo scudo e l'antemurale delle colonie, fossero state ne' tempi che seguirono, con egual prudenza e valore difese, coi quali stat' erano acquistate.

Ma presso a Boston le cose andavano molto strette. Gli Americani ponevano ogni industria, per impedir le vettovaglie agl'Inglesi, e questi ogni sforzo facevano per procacciarsene. Il che dava luogo a frequenti abboccamenti tra l'una parte e l'altra.

An. di C. 1775

Uno di questi, che fu uno dei più grossi, successe intorno le isole di Noddes e di Hog, poste tutte a due nella cala di Boston a greco di questa città, la prima rimpetto a Winnesimick, e la seconda rimpetto e vicino a Chelsea. Essendo queste due isole abbondanti di strame e di bestiami erano di molta utilità agl'Inglesi, i quali vi andavano spesso a foraggiare. I Provinciali determinarono d'impedirgli, portando via i bestiami e distruggendo quanto stramé potessero. La qual cosa mandarono ad effetto, non però senza gran contrasto dalla parte dei Regj. I Provinciali vennero di nuovo sopra l'isola di Noddes, e predarono molto bestiame sì grosso che minuto. L'istesso operarono alcuni giorni dopo in su quelle di Pettick e di Deer. In tutti questi fatti dimostrarono gli Americani grandissimo ardire, ed in maggior confidenza entrarono di se stessi. La guernigione di Boston, che già pativa di viveri, ne pruovò un incomodo ed un danno gravissimo.

Queste fazioni furono annunziatrici di un'altra di troppo maggior momento, che seguì pochi giorni dopo. Erano arrivati in Boston gli ajuti dall'Inghilterra, i quali col presidio formavano in circa un esercito di dieci in dodicimila soldati, tutta buona e fiorita gente. Eranvi medesimamente giunti tre Generali di buon nome, e questi erano Howe, Clinton e Burgoyne. La contenzione degli animi e l'aspettazione erano grandissime da ambe le parti. Gl'Inglesi ardevano di desiderio di levarsi dal viso la macchia di Lexington, non potendo tollerare nelle menti loro, che gli Americani avessero le spalle loro vedute. Non potevano pensare senza sde-

gno, che i soldati del Re britannico, i quali avevano dato tanti esempi di valore, fossero ora dentro le mura di una città strettamente assediati. Volevano ad ogni modo con qualche bel tratto mostrare la superiorità loro sopra le bande raunaticce degli Americani non essere una vana credenza. Bramavano soprattutto di por fine con una rilevata impresa a questa vituperosa guerra, soddisfacendo ad un tempo alla gloria loro, all' aspettazion della patria, agli ordini, ai desiderj ed alle promesse dei Ministri. Del che sovrastava loro anche una stretta necessitá pel difetto delle vettovaglie, che ogni dì diventava maggiore, e sarebbe fra poco tempo divenuto intollerabile. E se pure dovevano nell' impresa lasciar la vita, amavano meglio morire di ferro che di fame. Da un altro canto non erano gli americani meno cupidi di venirne ad un giusto cimento, sperando dalle già fatte cose e dalla fidanza nuova, che presa avevano, di vincere la pruova. Stando le cose in questo stato i capitani inglesi non si restavano di andar considerando, qual fosse il miglior consiglio per istrigarsi dalle dificoltà loro, e per uscire alla campagna. Due erano le vie da poter saltar fuori. Una di far impeto dall' istmo di Boston, assaltare i nemici affortificati a Roxbury, e, superatigli, correre il paese dalle parti della contea di Suffolk. L' altra era, traghettato il braccio di Charlestown ed attraversata la penisola di questo nome, sboccare per l' istmo, e cacciando i nemici, che occupavano le alture tra Willis-Creek e la riviera Mistica, distendersi dalla parte di Worcester. Il generale Gage ave-

va da qualche tempo avuto il pensiero di tentare la prima di queste imprese, avendo per le fortificazioni dell'istmo di Boston in caso di mal successo ritirata libera alle spalle. Gli Americani avendone avuto odore il dì medesimo, che si doveva mandare ad effetto, stettero molto avvisati. O sia questa, ovvero altra più vera cagione, che svolgesse il Generale inglese dalla sua risoluzione, fatto è, che nè quel giorno, nè i seguenti non uscì. I Provinciali si valsero dell'indugio, ed affortificarono molto il luogo con palancate e terrapieni. Vi posero anche l'artiglierie, ed ingrossarono assai quella parte dell'esercito con farvi marciare tutte le milizie delle terre circonvicine. Queste cose eseguirono con tanta sollecitudine, che il dar la batteria da questa parte sarebbe riuscita agl'Inglesi opera non solo malagevole, ma piena di molto pericolo. Perciò ne abbandonarono il pensiero, e si risolvettero a volgersi verso la penisola e l'istmo di Charlestown. I Capi americani ne ebbero tosto avviso, e si determinarono a voler usare ogni sforzo per attraversare questo nuovo disegno del nemico. Per ciò fare il miglior partito si era di affortificar gagliardamente le alture di Brunker's-hill, le quali signoreggiano l'entrata e l'uscita della penisola di Charlestown. Fu ordinato al Colonnello Guglielmo Prescott, occupasse quelle con una banda di mille soldati, e vi facesse sollecitamente le trincee. Ma qui seguì un errore, che arrecò un presentissimo pericolo alla guernigione di Boston, e che pose le due parti nella necessità di venirne subitamente alle mani. Conciossiachè, o sia per la somiglianza

del nome, ovvero per qualche altra meno nota cagione i Provinciali invece di recarsi ad occupare le alture di Bunker's-hill, e quivi affortificarsi, si portarono più avanti nella penisola, occuparono, ed incominciarono ad affortificare Breed's-hill, altro monticello, che sta a sopraccapo a Charlestown, ed è situato verso l'estremità della Penisola più vicina a Boston. Ivi con tanta prontezza lavoravano, che quando incominciava l'alba del seguente giorno ad apparire, avevan di già construtto un ridotto quadrato, che poteva offerir loro una qualche difesa contro le artiglierie del nemico. E tanto fu il silenzio, che osservarono in questa opera, che gl' Inglesi non ne ebbero nissun sospetto; finchè alle quattro della mattina il capitano di una nave da guerra non senza grandissima maraviglia se n'accorse, ed incominciò a trarre colle artiglierie. Il rimbombo fe correre la gente a rimirare la novità del fatto. Ma più di tutti i Generali inglesi non ne potevano restare capaci. La cosa era di troppa importanza, perchè non cercassero cacciar di la i Provinciali, od almeno impedire che tirassero a perfezione le incominciate fortificazioni. Imperciocchè stando l'altura di Breed's-hill a sopraccapo di Boston, questa città non si sarebbe più potuta tenere, se gli Americani avessero fatto la batteria su quel luogo eminente. Laonde ordinarono, che si desse fuoco a tutte le artiglierie sì della città, che delle navi da guerra e delle batterie galleggianti, che stavano attorno alla penisola di Boston. Ne seguì un fracasso, ed una tempesta di palle e bombe, che si scagliavano contro le opere degli Ame-

AN. di C. 1775

ricani. Dava loro specialmente gran noja una batteria piantata su d' una eminenza chiamata Cop's-hill, che situata dentro la città medesima di Boston le sta a cavaliero ed a rimpetto di Breed's-hill. Ma ciò fu tutto invano. Seguitarono gli Americani a lavorare con grandissima costanza tutto il giorno, e verso sera avevano già tirata a buon termine una trincea, che dal ridotto discendeva sino alle falde del monte, anzi quasi sino alla riva della riviera Mistica; quantunque non l' avessero potuta perfezionare per la furia delle artiglierie nemiche. In questo frangente non era rimasta altra speranza ai Generali inglesi fuori di quella di dare l' assalto, e snidiar di viva forza gli Americani da quella forte positura. Ad un tal partito non tardarono ad appigliarsi, e ne seguì il diciassette giugno il fatto d' armi di Breed's-hill, che molti chiamano di Bunker's-hill, molto notabile per la intrepidezza, per non dir l' ostinazione delle due parti, pel numero dei morti e dei feriti, e pell' effetto, ch'ei produsse sull' opinione delle genti in riguardo al valore degli Americani, ed all' esito probabile di tutta la guerra. Avevano gli Americani l'ala dritta protetta dalle case di Charlestown, la qual terra essi occupavano, e quella parte dell' ala medesima, che si congiungeva al corpo della battaglia, era difesa dal ridotto praticato sull'alture di Breed's-hill. Il corpo di battaglia poi, e l' ala sinistra si riparavano dietro la trincea, che scendendo dal monte si distendeva, senza però raggiungerla, verso la riviera Mistica. Ma gli uffiziali americani, avendo fatto considerazione, che la parte più debole alle

difese si era appunto quella estremità dell'ala sinistra; perciocchè in questo luogo la trincea non arrivando fino alla riviera, ed essendo in questo luogo il terreno facile e piano, vi era pericolo, il nemico vi penetrasse e gli assalisse alle spalle, immaginarono di far chiuder quell'adito con due stecconati paralelli, riempiendo di erbe l'intervallo tra uno stecconato e l'altro. I Massaccuttesi occupavano Charlestown, il radotto ed una parte della trincea; quei del Connecticut retti dal capitano Nolten, e quei del Nuovo Hampshire capitanati dal colonnello Stark il rimanente della trincea medesima. Pochi momenti prima che si venisse alle mani, arrivò con alcuni ajuti il dottor Warren, che era stato nominato Generale, personaggio di molta autorità, ed uno dei più ardenti difensori della causa americana. Giunse con lui anche il generale Pomeroi. Si accostò il primo a'suoi Massaccuttesi, ed il secondo a quei del Connecticut. Il general Putnam sopravvedeva il tutto, e si teneva pronto a correre là, dove il bisogno il richiedesse. I Provinciali non avevano cavalli, non essendo ancor giunti quei, che si aspettavano dalle provincie meridionali. Di artiglierie erano forniti, se non abbondantemente, almeno sufficientemente. Di archibusi non mancavano, ma per altro tutti ordinarj; perciocchè de'rigati, che hanno maggior gittata, non ne avevano, la maggior parte però senza bajonette. Ma per maneggiargli con destrezza, e saper trarre a mira ferma avanzavano gli Americani ogni altro. Con questi mezzi, con non poca speranza, ed accesi di desiderio di combattere aspettavano la vicina battaglia.

AN. di C. 1775

Fra mezzo dì e un'ora, essendo il caldo grande, tutto era in moto nel campo britannico. Una moltitudine di barche e di battelli pieni di soldati partivano dalle rive di Boston, e si accostavano a Charlestown. Sbarcavano a Moreton's-point, non incontrata nissuna resistenza; perciocchè le navi da guerra ed altri legni armati colle artiglierie tenevano nel momento dello sbarcare i nemici lontani, sforzandogli a rimanere nei ripari. Erano dieci compagnie di granatieri, altrettante di fanti leggieri, con un proporzionato numero di artiglieri, tutti condotti dal maggior generale Howe e dal brigadiere generale Pigot. Appena sbarcate le genti spiegavano gli ordini loro, i fanti leggieri sulla diritta, i granatieri sulla sinistra. Ma osservata la fortezza del luogo, e l'ardimento che gli Americani mostravano Howe fè fermar le ordinanze, e mandò a chiedere un rinforzo. Si attelarono in due file. Il disegno loro era che mentre l'ala sinistra guidata da Pigot assaliva i ribelli dentro Charlestown, il corpo di battaglia assaltasse il raddotto, e l'ala destra composta di fanti leggieri dovesse forzare il passo presso la riviera Mistica, e ferire in tal modo gli Americani da' fianchi e dalle spalle; il che avrebbe dato agl' Inglesi la vittoria certa. Egli pare ancora, che Gage abbia avuto in animo, sloggiati i nemici da Charlestown, di metter fuoco alla terra acciocchè le fiamme ed il fumo ingombrando l'aria, le genti, che dovevan assaltar il raddotto, potessero essere meno nojate dai Provinciali. Adunque, ogni cosa essendo in pronto, gl' Inglesi si movevano per andare all'assalto. I Provinciali, che dovevano di-

fendere Charlestown, temendo, che i nemici penetrassero tra il borgo ed il raddotto, il che gli avrebbe tagliati fuori del rimanente dell' esercito, si ritirarono. Gl' Inglesi entrarono nella terra e vi appiccarono il fuoco. In un istante, essendo le case di legno, tutto fu in fiamme. Intanto marciavano a passo lento contro il raddotto e la trincea, facendo alto di quando in quando per dar tempo alle artiglierie di seguitare e di fare qualche effetto prima che arrivassero. Il fumo e le fiamme di Charlestown non offrivano loro alcuna comoditá, essendo dal vento volte alla contraria parte. Il proceder loro lento, e la chiarezza dell' aria facevano sì, che gli Americani potevano meglio drizzar la mira degli archibusi. Aspettavano questi taciti l'assalto, e non traevano, volendo prima lasciar approssimare il nemico. Ora non si potrebbe con parole meritevolmente descrivere la terribilità di quella circostanza. Una grossa terra tutta avviluppata dalle fiamme, le quali si elevavano ad una altezza maravigliosa, e ad ogni momento crescevano, spirando un vento fresco. La gente traeva da ogni parte per vedere l'inusitato spettacolo, ed una contesa piena di tanto pericolo e di tanti presagi. I Bostoniani ed i soldati del presidio, che non avevano uffizi, erano montati sui campanili, sui tetti e sulle alture. Le colline ed i campi circonvicini, dai quali si poteva sicuramente prospettare la spaventevole scena, erano ingombri dalla gente affollata di ogni sesso, di ogni classe e di ogni età: ognuno stava coll' animo dubbio, secondo che a questa od a quella parte era inclinato. Giunti gli Inglesi a tiro, gli

Americani lanciarono loro addosso un nugolo di palle. Furono si frequenti, si numerosi, si bene aggiustati i tiri, che gli ordini degl' inglesi ne furono scompigliati, e si ritirarono disordinati fino al luogo dello sbarco. Alcuni si gettarono a scavezzacollo alle navi. Molti restarono morti sul campo di battaglia. Ora si vedevano gli uffiziali fare ogni sforzo parte con promesse, parte con esortazioni e parte con minacce per inanimare i soldati e condurgli ad un altro assalto. Finalmente dopo molte fatiche, e non senza grande ripugnanza pigliaron di nuovo gli ordini, ed ivano alla batteria. Gli Americani gli aspettarono come la prima volta a gittata, ed allora scaricaron contro un' altra simil furia di archibusate. L' Inglesi, perduti molti dei loro, e rotti gli ordini, si ritirarono a riva. In questo periglioso momento della battaglia Howe, morti o feriti tutti gli uffiziali, che gli stavano all' intorno, rimase per alcun tempo solo sul campo. In tal frangente, dal qual dipendeva l' esito totale della giornata, dicesi, che il generale Clinton, che stava a mirar l' evento della battaglia dal Cop's-hill, veduta la distruzione de' suoi, venisse in soccorso loro, e da quell' esperto capitano, ch' egli era, con una opportunissima mossa riformasse gli ordini e conducesse, secondato anche dagli altri uffiziali, che prevedevano benissimo di quanta importanza fosse all' onor inglese ed alla somma delle cose la perdita o la vittoria, per la terza volta i soldati allo sbaraglio. Si diè adunque la batteria da tre parti al raddotto. Le artiglierie delle navi non solamente proibivano ogni sorta di rinforzo, che

potesse agli Americani venire per la via dell' istmo di Charlestown; ma eziandio scoprivano e strisciavano all' indentro la trincea. Le artiglierie da fronte fulminavano anch' esse; agli Americani venivano meno le munizioni, e nuove non ne potevano sperare. Per la qual cosa i tiri loro si rallentavano. In tale stato di cose gl' Inglesi spintisi avanti arrivarono sul raddotto. I Provinciali privi di bajonette fecero pur anche una ostinata difesa coi calci degli archibusi. Finalmente essendo già pieno il raddotto di nemici, il Generale americano, suonato a raccolta, fe' ritirare i suoi.

Mentre così si travagliava sul lato sinistro e sul centro dell'esercito inglese, i fanti leggieri avevano assalito con molta furia la bastita imperfettamente fatta dai Provinciali a riva la riviera Mistica. Dall' un canto e dall'altro si combattè ostinatamente; e se gagliardo fu l'assalto, non fu debole la resistenza. Nonostante tutti gli sforzi delle genti reali, i Provinciali mantenevano ancora in questa parte la battaglia, ed allora solamente pensarono a ritirarsi, quando ebber veduto, che il raddotto e la parte superiore della trincea erano venuti in mano dei nemici. Eseguirono la ritirata con tant' ordine, che difficilmente si sarebbe potuto sperare da soldati, come questi erano, nuovi e collettizj. Questa pertinace resistenza dell'ala sinistra dell'esercito americano fu al tutto la salute del rimanente; poichè, se essi avessero dato luogo un poco prima, i fanti leggieri del nemico avrebbero fatto impeto, e corso alle spalle della battaglia e dell' ala diritta, si sarebbero queste trovate in grandissimo

pericolo. Ma i Provinciali non erano ancora arrivati al fine dei travagli loro. La sola via di potersi ritirare, ch'era lasciata, si era per l'istmo della penisola di Charlestown, e gl'Inglesi avevano collocato una nave da guerra e due batterie galleggianti, dimodochè le palle lo rasentavano da una parte all'altra. Tuttavia riuscirono gli Americani fuori della penisola senza molto danno. Si fu al tempo della ritirata, che il dottor Warren ricevè la morte. Trovandosi i suoi, che piegavano, perseguitati aspramente dai vincitori, sprezzato ogni pericolo, si fermò solo avanti le file, sforzandosi di raccoglier le genti e d'incorarle col proprio esempio. Ei gridava loro, si ricordassero del motto scritto sulle insegne. Avevano esse da una parte queste parole *Appello al Cielo*; e dall'altra: *Qui transtulit, sustinet*. Il che voleva significare, che quella Provvidenza, la quale aveva i loro antenati condotti in mezzo a tanti pericoli in luogo di salvazione, quella stessa avrebbe eziandio dato favore ai discendenti loro. Un uffiziale del Re, vedutolo e conosciutolo, fattosi dare un archibuso da uno dei suoi, pose la mira al Warren, e lo ferì talmente, chi scrive nella testa, e chi nel petto, ch'ei cadde morto sul campo. Temettero gli Americani, che gl'Inglesi, usando la vittoria, uscissero dalla penisola ed assaltassero il principal alloggiamento, che si trovava in Cambridge. Ma si contentarono di pigliar possesso di Bunker's-hill; dove si fortificarono a fine di guardare l'entrata dell'istmo contro qualche nuovo tentativo del nemico. Avendo i Provinciali il medesimo sospetto, affortificarono Prospect-

hill, che sta alla bocca dell'istmo dalla parte della terraferma. Ma nè gli uni nè gli altri osarono tentare alcuna novità, i primi per la perdita di tanti soldati, gli altri per quella del campo di battaglia e della penisola. Perdettero i Provinciali cinque pezzi d'artiglieria, con molti istrumenti da fortificare e non pochi arnesi da campo.

AN. di C. 1775

Fu biasimato assai da alcuni il generale Howe per aver voluto assalir gli Americani, dando la batteria di fronte alle fortificazioni, ch'erano state fatte sul Breed's-hill, ed alla trincea, che si distendeva verso il mare dalla parte della riviera Mistica. Portarono opinione, che se avesse fatto sbarcare un buon polso di gente sull'istmo di Charlestown, il che gli poteva agevolmente venir fatto coll'ajuto delle navi da guerra e delle batterie galleggianti, avrebbe obbligato, senza che bisogno fosse di venirne ad un sanguinoso combattimento, i Provinciali a ritirarsi dalla penisola. Imperciocchè in questo modo avrebbe loro mozzata la comunicazione col campo, che stava fuori della penisola; e per la parte del mare non potevano sperare di trovare rifugio, per esser questo signoreggiato dagl'Inglesi. Così si sarebbe ottenuto l'intento di piano e senza sangue. Dicesi, che Clinton ne abbia mosso il partito; ma non si ottenne. Tanto era il fondamento, che si faceva sul valore e la disciplina dei soldati inglesi, e sulla codardia degli Americani; delle quali cose, se la prima non era senza ragione, la seconda era del tutto vana, e più acciecamento di mente dinotava negl' Inglesi, che prudenza o sperienza de' tempi. Da questo primo errore ne fu gran-

An. di C. 1775

demente confermato l'ardire degli Americani, debilitato l'esercito inglese, abbattuti gli animi dei soldati, e nacque forse la perdita finale dell'impresa.

La possessione della penisola di Charlestown non giovò tanto ai Reali, che loro non nuocesse molto più. L'esercito loro non era tanto abbondante di genti, che potesse senza molto disagio metter le poste nell'istesso tempo, e guardar la città di Boston e quella penisola. Le fatiche dei soldati si moltiplicarono a gran pezza. Dal che ne nacquero, essendo anche assai calda la stagione, moltissime e gravi malattie, le quali ed impedivano grandemente, e per le frequenti morti assottigliarono l'esercito. Al che si debbe aggiungere, che fra i feriti gran numero passavano di questa vita per causa degl'insoliti calori di quel clima, e della carestia dei viveri. Così, cavatone l'onore di aver acquistato il campo di battaglia, nissun frutto raccolsero i vincitori da questo fatto, che importasse alla somma della guerra; che anzi fu esso, e nella opinione dei popoli e nella propria siccome pure pella forza dell'esercito, di molto detrimento. Per lo contrario nell'oste americana, abbondando i viveri d'ogni sorta, ed essendovi la gente avvezza al clima, la più parte dei feriti erano a guarigione condotti, e s'infiammarono viemaggiormente gli animi nel desiderio della vendetta, essendo, come suole avvenire, riscaldati i sangui dalla sparsione. Al che contribuì anche non poco l'incendio di Charlestown, che da una terra fiorente e frequentissima di commercio, era un ammassamento di

ceneri e di rovine diventata. Non potevano gli Americani riguardarla senza un grave disdegno, e non senza esecrare i soldati europei.

Ma una perdita luttuosa dal canto loro fu quella del generale Warren. Egli era uno di quegli uomini, che più affezionati sono alla libertà, che alla vita, ed altrettanto nemico dell'ambizione e della rapacità, quanto amico alla libertà. Era di buona mente e di felice ingegno dotato, e bellissimo favellatore, sicchè nelle consulte private era riputato di ottimo giudizio, e nelle pubbliche aveva grande autorità presso i circostanti. Gli amici ed i nemici egualmente, conosciutolo fedele e dabbene in ogni cosa, gli avevano grandissima credenza. Avverso ai malvagi senza sdegno, propenso ai buoni senza adulazione; affabile, cortese ed alla mano con ognuno, fu da tutti, ed amato santamente, e riverito senza invidia. Quantunque anzi scarso, che nò della persona, era però di gratissimo aspetto. La donna sua, che con isviscerato amore amava, e la quale con egual affetto lo riconosceva, l'aveva, poco tempo prima da questa vita dipartendosi, lasciato vedovo e sconsolato; ed egli venendo meno in sì memorabil giorno, ed in sì grand'uopo alla patria sua, lasciò orfani parecchi figliuoli ancora in età fanciullesca constituiti, dei quali però la ricordevol patria prese amorevole e diligente cura. Così mancò alla patria ed alla famiglia sua in sì grave frangente, e nella sua ancor verde età quest'uomo in pace ed in guerra eccellente; e noi, per quanto ciò fosse in facoltà nostra, seguendo l'instituto della storia, distributrice delle lodi ai buoni, e del bia-

Av. di C. 1775

simo ai tristi, non abbiam voluto questo altrettanto buono che valoroso Americano defraudare di quell' onorata ricordanza presso i posteri, che è alle sue virtú meritevolmente dovuta.

L' impresa tentata dagl'Inglesi nel voler cacciare gli Americani della penisola di Charlestown diè sospetto a questi, che volessero dar la batteria a Roxbury, ed insignoritisi di quel luogo, aprirsi la via alla campagna. Indotti da questo timore i Provinciali con opera incessante, e molto studio vi si affortificarono vieppiù, con far nuovi puntoni qua e là alle trincee loro, e fornendogli copiosamente di artiglierie, le quali di fresco erano state condotte al campo. Il presidio abbondava in munizioni da guerra, e tentava con ispessi colpi d'artiglieria, massime con bombe, d' impedir gli Americani dall' opera loro. Questi ebbero alcuni morti e feriti. Parecchie case arsero in Roxbury. Ciò nonostante continuarono a lavorare con una costanza maravigliosa. Non si ristettero, finchè le fortificazioni non furono condotte a quella perfezione, che desideravano, e che poteva di sufficiente difesa servire contro gli assalti del nemico.

I Bostoniani, veduti scacciati i loro non solo da Breed's-hill, ma eziandio da tutta la penisola, e temendo gl' incomodi di un assedio, che ogni cosa presagiva dover riuscir lungo, si accesero di nuovo desiderio di uscire dalla città, e di ritisarsi a luoghi addentro della provincia. Per la qual cosa gli uomini eletti dalla città furono dal generale Gage, pregandolo, permettesse le uscite, ed affermando, che giusta l' accordo fatto tutte le armi erano state

dai cittadini portate e deposte in palazzo. Ma egli, volendo tutt'ora ritenergli, mandò un bando due giorni dopo il fatto di Breed's-hill, col quale dichiarò, che per molte e chiare pruove ei sapeva, che numerose armi s'erano nascoste ne' luoghi più segreti delle case con sinistro disegno degli abitanti. Così gli rapportavano la cosa i Leali, che, considerati il valore, e la rabbia dimostrati dai Libertini in quella battaglia, temevano di qualche accidente, e non volevano lasciarsi uscir di mano gli ostaggi. Ma il vero si fu, che i più avevan portate e deposte le armi, quantunque alcuni serbate avessero in casa le migliori e le più care. Ma il Generale inglese voleva bene, che gli altri serbassero la fede, ma non la voleva già serbar egli. Perciò rifiutò lungo spazio le permissioni d'uscita. Ma finalmente, crescendo dall'un canto la scarsità delle vettovaglie, e dall'altro scemando la speranza di poter rompere l'assedio, fu costretto a viva forza, per isgravarsi di molte bocche disutili, concederle; abbenchè si fosse di bel nuovo ostinato a non voler permettere l'uscita agli arnesi e masserizie di coloro, che se n'andavano. Così spinto da una necessità concedeva quello che non poteva impedire, ed una condizione dura vi aggiungeva, altrettanto più da biasimarsi, quanto che era del tutto inutile, e nissun fine, che cattivo non fosse, partorir potesse. In tal guisa quegli uomini, che della temperanza e moderazione dell'animo si dispogliano, e che dandosi in preda alle incomposte passioni dispettano e s'adirano, pigliano spesso di quei partiti, i quali non che gli avvicinino, gli allontanano vieppiù dal fine, che proposti si sono.

AN. di C. 1775

AN. di C. 1775

La strettezza dei viveri, alla quale si trovava ridotta la guernigione di Boston, faceva sì, ch'ella tentasse in ogni modo, andando alla busca qua e là sulle propinque marine, di procacciarsene. Quindi è che succedevano tra l'una parte e l'altra frequenti avvisaglie, nelle quali gli Americani acquistavano e maggior animo e maggiore sperienza, e gl'Inglesi più rabbia e maraviglia all'ardimento di quelli. I primi però avendo maggior perizia de' luoghi, e sapendo bene usar le occasioni, ne andavano per l'ordinario colla migliore, ora portando via i bestiami che rimanevano, ora abbruciando lo strame, ora incendiando le case, che potevano ai nemici servire di ricovero. Invano era, che stessero gl'Inglesi vigilanti col numeroso navilio loro; che i Provinciali trapelavano ora in questa isola, ora in quella, e con improvvise fazioni gli opprimevano. Sulle coste parimente si facevano frequenti abboccamenti, andandovi gli uni per predare, e gli altri cercando d'impedirgli. Questa, che riusciva meglio una ladronaia, che una guerra, non conduceva ad alcun fine, che potesse le cose inclinare più a questa parte, che a quella. Solo servì ad inasprir gli animi degli uomini, ed a fargli diventare da parziali, ch'erano, inviperiti ed irreconciliabili nemici.

Mentre in tale guisa si travagliava intorno e dentro di Boston, erasi il nuovo Congresso nel mese di maggio raunato in Filadelfia. Se il primo aveva incominciato un'opera difficile, questo l'aveva a continuare. Nel che maggiori difficoltà doveva incontrare. In tempo di quello si temeva la guerra;

ora essa era incominciata, e bisognava con ogni più grande sforzo esercitarla. Allora, siccome suol addivenire nel principio delle cose, erano riscaldati gli animi, e correvano con un certo naturale empito di per se stessi alla meta; ora quantunque fossero nei medesimi pensieri infiammatissimi, tuttavia vi era pericolo, non si raffreddassero, essendo a sí fatta vicenda soggetti i moti popolari che sono più facili ad eccitarsi, che a mantenersi. Molti fra i leali, credendo che non si sarebbe venuto agli estremi casi, e che o le petizioni inviate in Inghilterra avrebbero piegato il Governo al volere degli Americani, o che si sarebbero col tempo raffreddati gli animi loro, si erano sin qui contenuti nella quiete; ma era da temersi, che adesso, ch'era spenta ogni speranza di concordia, e che già non che imminente fosse, era rotta la guerra contro quel Re, al quale volevan essi rimaner fedeli, tumultuassero e si congiungessero colle forze reali contro gli autori della sedizione. Era medesimamente da dubitarsi, che molti fra i libertini, i quali avevano molta speranza nelle petizioni collocata, ora vedendo i vicini danni e gl'inevitabili pericoli, non si rimanessero. Tutto annunziava, che la contesa doveva esser lunga e perigliosa. Poco si poteva sperare, che una popolazione fino allora pacifica stata, ed occupata nelle arti dell'agricoltura e del commercio, potesse ora imparare ad un tratto quelle della guerra, ed in queste persistere lungo tempo. Si doveva temere, che ove fosse sbollito quel primo fervore, ricorrendo nelle menti loro le immagini della passata vita, si disbandassero, e fos-

AN. di C. 1775

sero ridotti alla necessità di chiedere i patti. Perciò, non era impresa senza molte gravi difficoltà al Congresso, quella di fare provvisioni e di creare ordini, che bastanti fossero a mantener vivo il presente fervore, e fare che da questi nascessero gli effetti, che sulle prime dalla pubblica opinione nascevano. Nissuno non vede quanti impedimenti si dovessero superare per ridurre una moltitudine tumultuaria e raunaticcia alla forma di un giusto e ben ordinato esercito, senza del quale invano si sarebbe sperato di pervenir a buon fine. Nè facil opera era quella d'impedire, che nei casi della futura guerra non ripullulassero quelle gelosie, che correvano tra una colonia e l'altra, e servissero di causa o di pretesto, perchè alcune di esse calassero àgli accordi, e la impresa comune abbandonassero. Denaro, che potesse bastare agli usi della guerra, non si aveva in pronto a gran pezza; ed al difetto di questo principale nervo non si poteva sperare di rimediar per l'avvenire. Che anzi si doveva più ragionevolmente credere, che avesse a crescere per motivo dell' interrompimento, anzi della totale cessazione del commercio dal parlamento britannico introdotta. Ma grandissima era poi la mancanza dell' armi e delle munizioni da guerra; non che non se ne avessero di nissuna sorta in pronto, ma quelle che si avevano, non erano di gran lunga a sì grand'uopo sufficienti. Si deve anche far considerazione, che è cosa molto dubbia, se i Capi americani sperassero di poter per se stessi resistere coll'armi in mano all'Inghilterra, e l'impresa a quel fine condurre, al quale tendevano. Si debb'anzi credere, che molto fondamento fa-

cessero sugli ajuti esterni, i quali però non potevano aspettare, se non dai principi dell' Europa, i quali, se propensi erano agli effetti della querela americana, non potevano non essere avversi alle cagioni sue, ed alle massime, sulle quali da parte dell' America ella era fondata. Era pur anche cosa molto evidente, che i principi non si sarebbero discoperti in favore degli Americani, ed i soccorsi concessi non avrebbero, se non quando essi mostrati si fossero gagliardi in sulle armi; che anzi non avessero con qualche bel fatto, che importasse alla somma della guerra, dato segni di valore, pruove di costanza, speranza di riuscita. Si accorgevano benissimo gli Americani, che indarno avrebbero sperato di trarre sul bel principio a parte della guerra i principi europei; e che i primi sforzi dovevano da se stessi unicamente procedere, i quali, se infelici fossero stati, ogni speranza di soccorso esterno sarebbe diventata vana. La felicità dell' impresa era per l'appunto meno probabile, quando era più necessaria, non potendosi in poco corso di tempo fare tutte le provvisioni necessarie alla guerra. Da tutto questo si vede, quanto incerta dovesse riuscire la speranza dei soccorsi esterni. Il che doveva quegli ardenti spiriti dei Capi americani rintuzzare, ed una certa titubazione indurre nei consigli loro. Un oggetto finalmente di sommo rilievo, che doveva la mente del congresso occupare, quello si era della condotta, che le vicine nazioni indiane fossero nella presente querela per tenere. Che queste stessero di mezzo, ovvero che seguissero questa o quell' altra parte era l' importanza, e qua-

An. di C. 1775

si il fondamento di tutta l'impresa. Ma dovevano temere gli Americani, che gl' Inglesi maggior autorità esercitassero presso quelle nazioni. Imperciocchè esse coi doni e colla speranza della preda solo si possono tentare. Nelle quali cose gl' Inglesi molto gli avversarj loro avanzavano. Il predare poi potevano meglio sperare dal canto degl' Inglesi, presso i quali si riconosceva in quei principj stare al tutto la probabilità della vittoria, e dovendosi la guerra esercitare sul territorio americano. Era anche agl' Inglesi aperta la via per mezzo del Canadà per comunicare cogl' Indiani, i quali abitavano per lo più a riva i laghi a ridosso delle colonie, ed a fronte di quella provincia Inglese. Importava anche moltissimo agli Americani, che procedessero giustificatamente, e soprattutto presso i popoli della Gran-Brettagna, e presso quelli dell' America stessa, ch'erano o avversi, o titubanti, e tiepidi, i quali non potevano non esser grandemente alterati alle ostilità commesse. La qual giustificazione, se potevano non senza molta difficoltà intraprendere in rispetto alla battaglia di Lexington, ed a quella di Breed's-hill, nelle quali combattettero in propria difesa contro una soldatesca, che gli assaltava, riusciva però assai malagevole in rispetto alle cose fatte sui confini del Canadà contro le fortezze di Ticonderoga e di Crovvu-point, nelle quali essi furono gli assalitori. Non che questi ostili procedimenti non potessero escusazione trovare presso gli uomini intendenti degli affari di Stato, stantechè, poichè la guerra era rotta, era ben ragione, che gli Americani si sforzassero di

nuocere piucchè potessero al nemico, e dà suoi assalti preservarsi. Ma presso l'universale dei popoli era questa una cosa, che aveva in se molta disagevolezza. Eppure l'evidenza della onestà della causa, che difendevano, era di grandissimo momento. Imperciocchè la forza loro tutta consisteva nell' opinione, e le armi stesse da questa dipendevano; mentrechè presso i Governi dalla diuturnità del tempo confermati, e negli ordini loro bene constituiti, ragione o nò che si abbia, i soldati prezzolati corrono alle battaglie, i popoli pagano le gravezze, le armi, le munizioni, le vettovaglie, e tutti gli apparati della guerra sono in pronto, o si procacciano con facilità e con abbondanza. Ma il più grand' ostacolo, che avesse a superare il congresso, era quello della gelosia delle Assemblee provinciali. Siccome tutte le provincie erano entrate nella lega e nella guerra, così questa si doveva con comuni consigli amministrare, e tutte le mozioni del corpo politico dell'America dovevano ad un solo scopo inviarsi. Quest'era stata l'origine del Congresso generale. Ma non poteva questi recarsi in mano il Governo di tutte le parti della lega senza assumere una parte di quell'autorità, che alle assemblee provinciali si apparteneva; come sarebbe a dire quella di far le leve, di ordinar l'esercito, di eleggere i generali, che avessero in nome dell'America ad amministrare la guerra; quelle ancora d'impor gravezze e di crear biglietti di credito. Era da temersi, che se si conservava troppa autorità nelle assemblee provinciali, si amministrassero gli affari della lega con parziali consigli;

il che sarebbe stato di gravissimi danni cagione. Da un altro canto si aveva gran sospetto, che le medesime assemblee acconsentir non volessero al concedere l'autorità necessaria al Congresso, spogliandosi di una parte della loro; e che perciò, o si opponessero alle sue deliberazioni, ovvero con quella puntualità non le secondassero ed eseguissero ch' erano alla gravità del caso ed al finale evento della guerra cotanto necessarie. Dalle cose sin qui dette si conosce, quanto fossero difficultose le circostanze, in cui si trovava il congresso; ed altri forse, i quali stati fossero o di minor ardire, o di maggior prudenza dotati, se ne sarebbero sgomentati. Ma quegli animi nuovi ed invasati, o non vedevano i pericoli, o non conoscevano le probabilità degli eventi, o gli uni e le altre disprezzavano. Certo è che poche imprese furono incominciate da uomini audaci, che più di questa fossero dubbie nell'evento, e pericolose nel fine. Ma il dado era gettato, e non che altro, la necessità, nella quale si trovavano o credevan di ritrovarsi, non lasciava titubare. E per anticipare gli accidenti, non volendo aspettare, che i tempi venissero loro addosso, o che la necessità gli stringesse, deliberarono di por mano già fin d'allora ai più pronti ed ai più efficaci rimedi.

I primi pensieri del Congresso dovevano essere rivolti all'esercito, che osteggiava Boston, acciocchè non vi mancassero, nè le armi, nè le munizioni, nè i soldati, nè i buoni ordini, nè Generali esperti e valorosi. E siccome in rispetto a quest'ultimi quelli, che allora erano in offizio, avevano l'autorità loro

ricevuta dalle assemblee colonarie, così non potevano governar l'esercito in nome di tutta la lega. E se pure si eran tutti sottomessi ai comandamenti del generale Putnam, ciò era a causa della sua anzianità; e quest'autorità sua era piuttosto una specie di dittatura estemporanea conferitagli dalla libera volontà dell'esercito, che un uffizio derivato dal generale Governo. Il nuovo stato delle cose richiedeva un nuovo modo di reggimento militare, e le genti confederate dovevano necessariamente aver un capo eletto da quel Governo, il quale tutta la confederazione rappresentava. L'elezione di un generale di tutta la lega era una cosa di sommo momento. Da questo solo poteva dipendere il buon successo, o la rovina di tutta l'impresa. Fra gli uomini di guerra, che allora si trovavano in America, e che si dimostravano non che favorevoli, ardenti, quei ch'erano in maggiore stima, erano Gates e Lee, il primo per la sua esperienza, ed il secondo per la esperienza e per l'eccellenza del suo ingegno. Ma erano l'uno e l'altro nati in Inghilterra; e qualunque fossero le opinioni loro, e l'ardore, col quale la impresa dei coloni abbracciata avevano, e qualunque anche fosse la fidanza, che in elli avesse pigliata il Congresso, stimava egli cosa poco sicura il commettersi alla fede d'uomini inglesi in un affare di così somma, anzi di totale importanza. Ed anche nei casi d'infortunio non si sarebbe potuto persuader alla moltitudine, ch'eglino non avessero fatto tradimento, ovvero almeno non avessero diligentemente fatto il debito loro. La qual cosa avrebbe pessimi effetti

An. di C. 1775

partoriti in su di un esercito che tutto stava sull' opinione. Inoltre era Lee uomo rotto ed arabico; ed odiava forse più la tirannide, che amasse la libertà. Quegli uomini riguardosi e sospettosissimi temevano di taluno, che potesse volere secondo l'opinione loro, dopo che gli avesse alla tirannide inglese sottratti, la libertà loro occupare. Aggiungevasi a ciò che se si fosse una volta posta la somma delle cose in balia di un uomo inglese, non rimaneva a questi altra elezione, che quella, o di soggettargli di nuovo onninamente con inudito tradimento alla potestà assoluta dell' Inghilterra, ovvero all' intiera independenza condurgli. Ed i Capi americani, se la prima di queste condizioni abborrivano, non volevano però, che si togliesse via la coperta della seconda. Quest' istessa cagione fu quella, che fece sì, che il Congresso non volle risolversi ad eleggere uno dei generali delle provincie della Nuova-Inghilterra, come per esempio Putnam o Ward, i quali allora comandavano all' esercito dell' assedio, e che avevano di recente tanto valor mostrato, e non poca perizia in tutte le fazioni, che si erano fatte nelle vicinanze di Boston. Questi si erano troppo vivi dimostrati in favore dell' independenza; la quale si voleva bene, ma però in tempo opportuno procurare. Nè si deve tralasciar di dire che i Massaccuttesi avevano un' opinione addosso, di voler esser troppo uomini del paese loro, Massaccuttesi più, che Americani mostrandosi. Le provincie del miluogo, e le meridionali erano insospettite; ed avrebbero veduto di mal occhio, che la causa di tutta l' America si commettesse a

taluno, che potesse lasciarsi muover da certe parzialità di luoghi in un tempo, in cui tutti i desiderj e tutti gl'interessi dovevano esser comuni. Fecero anche, ed a ben giusto titolo considerazione, che l'uffizio del generalato americano doveva concedersi ad una persona, la quale nell'ampiezza delle sue facoltà una sufficiente guarentigia offerisse della fede sua, sia nel proseguir l'impresa secondo la mente del Congresso, sia per astenersi dal piglio e dal sacco delle proprietà cittadine. Imperciocchè ei sapevano benissimo, che questi uomini militari, quando non sono da una gentile educazione temperati, si fanno lecito ogni libito, e pongon mano molto volontieri non solo nelle robe dei nemici, ma sì pure in quelle degli amici, e dei propri concittadini. La qual cosa è sempre stata la peste, e spesso la rovina degli eserciti. Adunque il Congresso, avendo, secondo l'importanza del caso, molto bene considerate e ponderate tutte queste cose addì quindici di giugno procedette allo squittinio per la elezion del generale americano; e raccolto il partito, si ritrovarono tutti i voti in favore di Giorgio Washington, uno dei deputati del Congresso per la provincia di Virginia. I Massaccuttesi non l'avrebbero voluto vincere; perciocchè ivano alla volta d'uno dei loro; ma vedendosi in voce si accostarono agli altri, e rendettero il partito favorevole. Conosciuta la cosa, Washington, ch'era presente, alzatosi disse: che rendeva egli grazie immortali al Congresso per l'onore, che conferito gli aveva; ma che dubitava bene di non aver forze sufficienti a poter reggere ad un tanto

An. di C. 1775

peso; che però non voleva venir meno dell' opera sua in così gran bisogno alla patria, giacchè questa aveva contro l' aspettazione sua, ed oltre le sue facoltà tanta fede in lui collocata; solo pregava, che allorquando un qualche sinistro caso arrivasse alla sua riputazione poco favorevole, volessero ricordarsi, ch' egli aveva sincerissimamente dichiarato in quel dì, che non si riputava abile a sostener quel grado del quale veniva allora onorato. Assicurava il Congresso, che siccome nissuna speranza di emolumenti l' aveva indotto ad abbandonar la domestica quiete e felicità, per entrar in quell' ardua carriera, così ei non voleva ricavarne alcun pro; che stipendio non voleva di sorta alcuna. Aveva il colonnello Washington, che tal era il suo grado, prima che fosse eletto a Generale, acquistato il nome di animoso e prudente capitano nelle ultime guerre contro gl' Indiani, e contro i Francesi. Ma fermata la pace del 1763 si era alla vita domestica ritratto, e più non si era nell' armi travagliato. Si poteva pertanto da molti dubitare, ch' ei fosse abile a sostener il peso di tanta guerra. Ma però avendosi generalmente grandissima fede nell' ingegno e nell' animo suo, non esitarono punto gli Americani ad inalzarlo a quel grado. Egli era non solamente nato ed allevato in America, ma vi aveva ancora continuamente dimorato. Era modesto ed assegnato, e sempre mostratosi molto lontano dall' ambizione, cosa, che più di tutte osservavano quei popoli sospettosi ed insospettiti. Era piuttosto ricco, che di mediocri facoltà fornito, e presso di tutti in voce d' uomo dabbene e costumato.

Era soprattutto riputato prudente, e di mente gagliarda ed invitta. Credevasi generalmente non mirasse all'independenza; ma che desiderasse un onorevole accordo colla Inghilterra. Questa sua opinione molto quadrava colla intenzione dei Capi americani, i quali volevano bene procedere verso l'independenza, ma ancora non volevano discoprirsi. Speravano bene di poter col maneggio delle cose far di modo, che un dì l'independenza diventasse una necessità; e che Washington stesso, quando proceduto fosse già molt'oltre nella carriera, si sarebbe facilmente lasciato indurre, o dall'onor del grado, o dalla necessità delle circostanze, o dalle lusinghe della gloria a continuare nell'intrapresa via, quando anche allo scopo di ottenere l'annullazione delle leggi fosse sostituito quello della totale independenza. Così nella persona di questo capitano, ch'era allora nell'età di quarantaquattro anni, e perciò già lontano dall'ambizione giovenile, tutte quelle doti si riunivano, che desideravano coloro, i quali avevano in America la somma delle cose in mano. Onde non è da far maraviglia, se la elezione di lui non dispiacque a nissuno, e se anzi i più la commendarono sommamente.

Elettto il Capo di tutta l'impresa, volendo il Congresso dimostrare, quanto si promettessero della sua fede e virtù, stanziò, che gli avrebbero prestato ajuto, ed a lui aderito colle vite e facoltà loro per preservare e mantenere l'americana libertà. Poscia volendo dar all'esercito altri Capi sperimentati, i quali potessero secondar Washington, eles-

AN. di C. 1775

sero Artemo Ward primo maggior generale, Carlo Lee secondo maggior generale, e Filippo Schuyler terzo maggior generale; orazio Gates fu nominato ajutante generale. Pochi giorni dopo crearono sette brigadieri generali, che furono i seguenti: Seto Pomeroy di Massaccusset, Riccardo Montgommery di Nuova-Jork, Davidde Wooster di Connecticut, Guglielmo Heath di Massaccusset, Giuseppe Spencer di Connecticut, Giovanni Thomas di Massaccusset, Giovanni Sullivan del Nuovo-Hampshire, e Nataniele Greene dell'isola di Rodi. Se qualche cosa dimostrò la buona mente del Congresso, questa certamente si fu della prima elezione dei Generali; stantechè tutti si adoperarono nel corso della guerra come soldati coraggiosi, e custodi fedeli della libertà d'America.

Come prima prese Washington la dignità, si condusse al campo di Boston in compagnia di Lee. Ei fu ovunque passava ricevuto a grand'onoranza, e molti gentiluomini ordinatisi in compagnie gli fecero l'accompagnatura. I Congressi Massaccuttese e jorchese furono a complire con esso lui, testimoniando allegrezza, che provata avevano alla sua elezione. Rispose gratamente e modestamente: fossero pur sicuri, che tutti i pensieri, tutti gli sforzi suoi, siccome pure quelli de'suoi compagni, rivolti sarebbero a ridurre le cose a condizioni oneste tra le colonie, e la comune madre; che in quanto all'esercizio delle fatali ostilità, vestendo essi la persona del guerriero, non si sarebbero dispogliati di quella di cittadini; e che allora sarebbero stati contenti, e rallegratisi sommamente den-

tro se stessi, quando, sicurata essendo l'americana libertà, sarebbe loro fatto facoltà di ritornarsene alla privata condizione in mezzo ad una libera, pacifica e felice patria.

Il Generale, fatta la rassegna dell'esercito, trovò, oltre una moltitudine pressochè inutile, solamente 14,500 uomini atti al combattere, i quali avevano a difendere uno spazio di più di dodici miglia. Arrrivarono in vero in buon punto i nuovi generali al campo. Imperciocchè già la disciplina dell'esercito essendo trascorsa in corruttela aveva gran bisogno di essere riformata. Gli uffiziali emulazione alcuna non avevano; i soldati eran poco osservanti degli ordini, e non curanti della mundizia; e siccome quelli, ch'erano i più, uomini della Nuova-Inghilterra, ritrosi e di ogni soggezione impazienti. A questo rimediarono, non senza fatica, i generali del Congresso. Nella qual bisogna Gates, siccome quello, che peritissimo era delle cose militari, prestò un'opera eccellente. I soldati appoco appoco si avvezzarono all'obbedienza, gli ordini furon discreti, le regole della disciplina osservate, e ciascun venne a conoscere il debito suo; sicchè l'oste, deposta la sembianza di una moltitudine tumultuaria, acquistò quella di un esercito giusto e bene ordinato. Ei fu diviso in tre schiere. La dritta sotto i comandi di Ward occupava Roxbury; la sinistra capitanata da Lee difendeva Prospecthill, e quella di mezzo, che obbediva agli ordini di Washington, nella quale si comprendeva eziandio una banda di gente scelta per servire alle riscosse, stanziava a Cambridge. La circonvallazione

An. di C. 1775

poi fu con si frequenti ridotti affortificata, e di si numerose artiglierie munita, che l'assaltar Cambridge, e penetrar nella campagna era cosa affatto impossibile diventata agli assediati. Si credeva eziandio, che questi avessero fatto grave perdita di gente, noverando gli uccisi in battaglia, ed i morti di ferite o di malattie.

Ma una mancanza di grandissimo momento quella si era della polvere d'artiglierie, la quale era grandissima. Fatta la veduta dei fondachi pubblici appartenenti all'esercito di Roxbury, Cambridge ed altri vicini luoghi, non se ne trovarono piú di novanta barili. Si sapeva eziandio, che non se ne avevano più di trentasei nei magazzini di Massaccusset; alla qual quantità aggiunta quella, che si aveva in pronto nel Nuovo-Hampshire, nell'isola di Rodi e nel Connecticut, appena che se ne avessero diecimila libbre. Il che non poteva somministrare più di nove tiri per soldato. In tale scarsità e pericolo si rimase l'esercito per ben quindici giorni; e se gl'Inglesi avessero dato dentro in questo tempo, avrebbero facilmente rotto il campo, ed aperto l'assedio. In ultimo per opera della congregazione della Nuova-Cesarèa se ne mandarono al campo alcune botti, le quali supplirono tanto o quanto al difetto, ed allontanarono i mali, che si temevano.

Mancavano eziandio gli Americani di soldati corridori, i quali eran per altro molto necessarj per le improvvise e subite fazioni, per mantener la disciplina nel campo, e per proteggere l'arrivo dei soldati, delle munizioni e delle vettovaglie. Se poi la

guerra, come si credeva, arrivati dall'Inghilterra i rinforzi al nemico, si fosse condotta in sull'aperta campagna, questa maniera di soldati leggieri in una contrada, come l'America è, frequente di acque, di fossa, di selve, di siepaje, di monti, e di passi stretti e difficili, era al tutto indispensabile. Perciò il Congresso aveva decretato, si descrivessero senza indugio alcuno buon numero di corridori nella Pensilvania e nella Virginia, che dovessero marciare, tostochè le compagnie riempite fossero, al campo presso di Boston, dove fossero obbligati a far le veci di fanti leggieri. Ricevute poi le novelle della battaglia di Breed's-hill, il Congresso ne aggiunse alle compagnie della Pensilvania altre due da levarsi pure nella medesima provincia, le quali tutte fossero riunite in un sol battaglione da esser capitanato da quegli Uffiziali, che l'assemblea od il Congresso provinciale eleggessero. Queste compagnie di corridori arrivarono al campo sul cominciare d'Agosto. Erano circa quattordici centinaia di soldati vestiti scioltamente, ed armati i più d'archibusi rigati, che avevano gran gittata.

AN. di C. 1775

Mentre in tal modo l'esercito americano, che assediava la città di Boston, s'ingrossava ogni dì, e si forniva di tutte le cose alla guerra necessarie, il congresso s'adoperava con moltissima diligenza a fare quei provvedimenti, che ei credeva fossero del caso per mantenere in piè l'esercito già raccolto, e per farlo anche più grosso e meglio fornito, quando il bisogno ne sarebbe venuto. Vinse perciò un partito, che tutte le colonie avessero a mettersi

AN. di C. 1775

in istato di difesa, e quel maggior numero d'uomini, d'armi e di munizioni apprestassero, che meglio fosse in potestà loro; che si facesse dappertutto ricerca e riposta di nitro e zolfo. Per questo fine si andavano diligentemente rivilicando gli avelli ed i carnai per fare procaccio di queste materie tanto preziose nell'esercizio delle guerre moderne; ed in ogni canto si moltiplicavano le manifatture della polvere, e gli ordini per gettar le artiglierie. In ogni parte risuonavano grandissimi apparati di guerra. In questo le assemblee ed i Conventi provinciali secondavano maravigliosamente le operazioni del Congresso, e gli uomini obbedivano con incredibile prontezza ai decreti dell'uno e delle altre.

Essendosi il Congresso accorto, che lo zelo verso le libertà dell'America aveva prevalso alle gare parziali ed alla gelosia dell'autorità nelle assemblee provinciali, prese maggiore animo, e si risolvette a mandare ad effetto un'ordinanza generale, la quale dovesse servir di norma a tutte le leve, che in ciascuna provincia si andavano facendo. Ei sapeva molto bene, quanto l'uniformità sia utile nelle cose della guerra, perchè con animi uniti si concorra al medesimo fine, e quanto efficace per prevenire le dissensioni. Vinse adunque un partito, col quale si raccomandò (e le sue raccomandazioni erano in quel tempo come altrettante leggi ricevute e mandate ad effetto), che tutti gli uomini atti a portar le armi in ciascuna colonia dai sedici fino ai cinquant'anni si ordinassero in regolari compagnie; che si fornissero di armi, ed in quelle si esercitassero; che le compagnie fossero ordinate in

battaglioni; che si tenessero pronte alle difese; che la quarta parte della milizia di ciascuna colonia fosse trascelta per servire ad uso di minuti uomini sempre apparecchiati a marciare dove l'opera loro fosse richiesta. Si esortarono coloro, i quali impediti erano dal portare le armi dalle opinioni religiose, venissero con tutti quegli altri più efficaci mezzi, che leciti riputassero, in soccorso dell' afflitta patria. Stabiliron le paghe ai soldati, che furono venti dollari per ciascun mese ai capitani, tredici ai luogotenenti ed ai banderai, otto ai sergenti e caporali, e sei ai gregarj. Raccomandarono ancora, che in ciascuna colonia si creasse un maestrato, che chiamarono comitato, ossia congregazione di sicurezza per sopravvedere e dirigere tutte quelle cose, che alla salute pubblica importassero, duranti le vacanze delle assemblee, o dei Conventi; e che quei provvedimenti si facessero, che creduti sarebbero necessari per armar navi o altrimenti, a fine di proteggere le coste e la navigazione da ogni insulto delle navi nemiche.

AN. di C. 1775

Questi intendimenti del Congresso furono mandati ad effetto in ogni parte della lega con grandissima prontezza; ma in nissuna provincia più bramosamente e più pienamente, che nella Pensilvania, e soprattutto nella città stessa di Filadelfia. La milizia di questa città fu partita in tre battaglioni di quindici centinaja d' uomini ciascheduno, con una compagnia di cencinquant' artiglieri, e sei bocche da fuoco, e finalmente una banda di cavalleggieri, parecchie compagnie di fanti spediti, di corridori e di guastatori. Si riunivano tutti sovente,

AN. di C. 1775

e facendo sembianze di battaglie si esercitavano nelle mosse militari alla presenza del Congresso e dei popoli, che vi concorrevano da ogni parte. Ciò eseguivan essi con tanta destrezza, che ognuno se ne maravigliava; e tutti ne sentivano un piacere incredibile. Erano almeno ottomila soldati molto buona gente, nella quale erano entrati molti gentiluomini, e persone d'onorata condizione. Le istesse cose si facevano nel contado della Pensilvania. Ei pare, che sottratto il conto di tutti coloro, che in essa avevano pigliate le armi, e dentro vi si esercitavano, sommassero a meglio di settantamila soldati. Tanta era l'affezione, che in questo anno portavano quei popoli alla causa loro, che molti fra i Quaccheri stessi, cui le opinioni religiose proibiscono dal pigliar le armi, e di spargere il sangue umano, quantunque tutta la credenza loro sia di pazienza e di sopportazione, si lasciarono trasportar al fervor universale, entrando anch'essi nelle compagnìe dei Filadelfiesi. Affermavano, che sebbene la religion loro gli proibisse dal portar le armi in favore di una causa, il fine di cui sia o l'ambizione, o la cupidigia, o la vendetta, potevano essi però intraprendere la difesa dei nazionali diritti e della libertà. Così non havvi opinione, per gagliarda ch'essa sia, la quale non trovi le scappate; nè animo, avvengadiochè pacifico, che non si accenda nelle commozioni dei popoli.

Ma una cosa in Filadelfia trasse a se gli occhi di ognuno; o fosse verità, o mostra accordata per incitare. Quei Tedeschi fuorusciti, che questa città abitavano, ed erano già molt'oltre cogli anni, e che

per la maggior parte vedute avevano le guerre d' Europa, al nome di libertà si risentirono anch'essi; cosa, che poco si doveva aspettare, massimamente in quell'età da quegli uomini trauzeschi, e si unirono in una compagnia, che fu denominata la *compagnia dei vecchi*. Ripigliate le armi, l'uso delle quali intermesso avevano già da si lungo tempo, vollero entrar a parte della comune difesa. Il più vecchio di tutti fu eletto capitano, ed era coll'età molto vicino ai cent'anni. Portavano invece d'insegna un crespone nero per significare il cordoglio, che provavano all'infelice caso, che in quella cadente età gli obbligava a riassumere le armi per difendere la libertà di quella contrada, che aveva servito loro non solo d'asilo, ma anche di nuova patria, quando, cacciati dalla propria, furono costretti ad andar cercando ventura in longinque e strane regioni.

Le donne stesse vollero dimostrare lo zelo loro in difesa della patria. Nella contea di Bristol determinarono di levare un reggimento a proprie spese, somministrando ogni cosa necessaria, e perfino le armi a coloro, che di per se non le potevano procacciare. Lavorarono colle proprie mani le bandiere con motti opportuni. Quella, che presentò la bandiera al reggimento, orò molto acconciamente sulle faccende comuni, ed esortò con accomodate parole i soldati ad esser fedeli, ed a non disertar le bandiere delle donne americane.

Queste cose, quantunque in se stesse di poca importanza, servivano però maravigliosamente ad accender gli animi, ed a vieppiù rendergli ostinati.

AN. di C. 1775

Al qual fine i diarj pubblici non cessavano di concorrere con ogni maniera di concioni, di esempi e di novelle. Le battaglie di Lexington, e di Breed's-hill erano i soggetti, sui quali si esercitavano gl' ingegni americani. Ogni accidente, ogni più particolare minuzia di quei fatti erano convenevolmente descritti; e coloro, che vi avevano lasciata la vita, con sommissime lodi commemorati. Il dottor Warren sopra tutti era con mirabili parole innalzato fino al cielo. Lo chiamavano lo Hamden della età loro; e come un modello lo proponevano da imitarsi a tutti coloro, ai quali la patria era cara. Pubblicarono nelle gazzette di Filadelfia un elogio di lui molto patetico, ed accomodato a concitar gli animi della moltitudine.

„ Che nobile spettacolo è quello mai, *dicevano*, „ di un eroe, il quale ha dato la sua vita per la „ salute della patria! Venite qui, o crudeli mini- „ stri, e mirate i frutti dei vostri sanguigni editti. „ Qual ristoro potrete dar voi a' suoi figliuoli per „ la perdita di un tanto padre, o al Re per quella „ di un sì buon suddito, od alla patria per quella „ di un sì buon cittadino? Mandate qui i vostri „ satelliti, venite a saziar le brame della tiranni- „ de. Perciocchè il suo più implacabile nemico è „ morto. Solo vi preghiamo di rispettare queste o- „ norate reliquie del corpo suo. Abbiate compas- „ sione al dolore della sua antica e sconsolata ma- „ dre. Di lui non vi è più cosa di che temer pos- „ siate. La sua eloquenza è spenta, le sue armi „ abbandonate. Mettete pur giù le spade; che più „ vi resta a compiere, infami che siete? Ma finchè

„ sarà vivo il nome dell'americana libertà, quel-
„ lo di Warren infiammerà i nostri cuori, darà
„ forza alle nostre mani contro l'esecrabil peste
„ degli eserciti stanziali.

„ Venite qua, o voi Senatori dell'America, ve-
„ nite a consultar qui intorno la libertà delle colo-
„ nie unite. Sentite, ch'ei vi parla, ch'ei vi esorta,
„ e vi prega a non contaminare la presente sua
„ felicità col dubbio, che possa egli aver la sua
„ vita spesa per un popolo di schiavi.

„ Venite qua, o voi soldati, o voi campioni dell'
„ americana libertà, e rimirate uno spettacolo,
„ che deve ne' vostri generosi petti nuove scintille
„ di coraggio e di gloria riaccendere. Ricordatevi,
„ che l'ombra sua erra invendicata fra di noi.
„ Diecimila soldati ministeriali non sarebbero egual
„ ristoro alla sua morte. Che l'antica congiunzione
„ vostra con essi non vi rattenga. I nemici della
„ libertà non son più oltre i fratelli degli uomi-
„ ni liberi. Aguzzate le vostre armi, e non le de-
„ ponete finchè non sia la tirannide dall' impero
„ britannico sbandita; od almeno l'America sia
„ fatta al tutto la terra della libertà e della feli-
„ cità.

„ Venite qua finalmente voi, o americani padri,
„ o americane madri, a contemplar le primizie
„ della tirannide. Vedete il vostro amico, il guar-
„ diano della vostra libertà, l'onore, la speranza
„ della vostra patria. Osservate questo illustre eroe
„ trafitto dalle ferite, bagnato dal proprio sangue.
„ Ma che non sia senza frutto il vostro dolore, nè
„ oziose le lagrime. Andate, correte alle vostre ca-

AN. „ se; raccontate a'vostri figliuoli il tristissimo caso.
di C. „ Che gl'incontaminati petti loro si agghiadino e
1775 „ si raccapriccino, sentendo ricordare le crudeltà
„ dei tiranni, e gli orrori della servitù. Fornitegli,
„ armategli, mandategli al campo. Pregate dal
„ cielo prosperità alle armi loro, e pigliando da
„ essi l'ultimo addio, ammonitegli di vincere o
„ di morire, come Warren, nelle braccia della
„ libertà e della gloria.

„ E voi posteri, voi guarderete spesso indietro
„ a questa Era memorabile. Voi i nomi di ribelli
„ e di traditori trasporterete dal fedele popolo d'
„ America alla vera origin loro. Voi scruterete, ed
„ ogni parte ricercherete di quella trama di dispo-
„ tismo, che fu testè ordita pel britannico impero.
„ Voi vedrete pii Re sviati da perfidi Ministri, e
„ pii Ministri sviati da perfidi Re. Voi mostrerete,
„ siccome perfino britannici Re sparso hanno la-
„ grime nell'ordinare ai sudditi loro, che accet-
„ tassero gli orribili mandati; e nel medesimo tem-
„ po esultato hanno in mezzo a pochi parricidi,
„ aspettando di vedere un Continente intiero arros-
„ sato dal sangue degli uomini liberi. Oh! salvate
„ voi l'umano genere dalle infamie estreme, e sia-
„ te pietosi e giusti alle americane colonie. Rivo-
„ cate in vita la romana e la britannica eloquenza
„ antiche, e non siate avari delle meritate lodi a
„ coloro, che a voi hanno questa libertà traman-
„ data. Ella ci costa di molti tesori e di molto
„ sangue. Ella ci costa, ahi duro prezzo! la vita
„ di Warren. „

Il Congresso volendo questa disposizione degli

animi mantenere, e fargli, se possibil fosse, ancor più ardenti ed ostinati, e conoscendo, quanta autorità abbiano le cose della religione nelle menti umane, operò sì, che i sinodi di Nuova-Jorck e di Filadelfia pubblicarono una lettera pastorale, la quale fu letta, essendovi concorsa una infinita moltitudine di popolo, in tutte le chiese. Affermarono, che finora si erano contenuti nel silenzio, non volendo essere gl' istrumenti di discordia e di guerra tra uomini e tra fratelli. Ma che però eran ora le cose giunte a tale, ch'eglino si erano risoluti a manifestare, quali fossero nella presente querela le opinioni loro; che gli esortavano pertanto a pigliar la difesa della patria loro; e che stessero pur persuasi, che ciò facendo camminerebbero nella via del principe dei Re della terra; che andassero pur sicuri alla vittoria, od alla morte. Aggiunsero alcuni ricordi morali molto accomodati ad infiammar vieppiù quelle menti religiose, ed a persuader loro, che la causa dell' America era la causa di Dio. Raccomandarono ancora l'umanità e la misericordia ai soldati; ed a tutti gli ordini di persone di umiliarsi, di digiunare, di pregare, d'implorare l'assistenza divina in quella perigliosa contesa.

Il Congresso statuì, che il dì venti di luglio fosse un giorno di digiuno in tutte le colonie, il quale fu religiosamente osservato; ma più solennemente nella città di Filadelfia, che altrove. Tutto il Congresso assistette unitamente ai divini uffizj, e furon fatti nella chiesa sermoni accomodati a' tempi.

Questo medesimo dì, stando il Congresso per entrar nel tempio, gli sopravennero dalla Giorgia de-

An. di C. 1775

sideratissime novelle, le quali furono, che questa provincia si era accostata alla confederazione, ed aveva eletto cinque Deputati, che dovessero intervenir al Congresso. La qual cosa fu presa da tutti in lietissimo augurio, e molto rallegrò gli animi, tanto per l'importanza che aveva in se stessa, quanto per l'ora, in cui ella era venuta a notizia del Governo e del popolo. Avevano in quella provincia lungo tempo prevalso i leali, di modo ch'ella non si moveva, o pareva voler tenere la via di mezzo. Ma le estremità, in cui erano venuti gli affari, le giornate di Lexington e di Breed's-hill, le crudeltà commesse dalle soldatesche reali o vere, o credute, l'inclinazione generale dell'esito della guerra in favore degli Americani, l'unione ed il consenso delle altre colonie, e l'opera efficace dei libertini, tra i quali più attento e più vivo di tutti si dimostrò il dottor Zubly, furon cagione, che fattosi un Convento provinciale, accettarono tutte le risoluzioni del Congresso generale, e vinsero parecchi partiti molto animosi contro l'Inghilterra, ossia che volessero con questi l'antica freddezza compensare, ovvero che i libertini, tenuti in freno per lo avanti, fossero a maggior rabbia concitati. Dichiararono, che l'esser la provincia della Giorgia stata eccettuata negli atti vinti nel Parlamento contro l'America ricevevan essi piuttosto in luogo d'ingiuria che di favore, essendo, aggiungevano, questa esenzione fatta a bello studio per sceverargli dai loro fratelli. Deliberarono eziandio, che non riceverebbono alcuna merce, la quale fosse nell'Inghilterra stata imbarcata dopo il primo di luglio; e

che, facendo tempo dal dieci di settembre, nissuna ne imbarcherebbero dalla Giorgia per alla volta dell'Inghilterra; ed oltre a ciò, che nulla trasporterebbero alle isole dell'Indie occidentali inglesi, ed a quelle parti del continente americano, le quali le risoluzioni del Congresso generale accettate non avessero. Queste cose erano in se di molto momento, essendo la Giorgia, avvegnachè non vasta provincia, fertilissima in biade, e massimamente in riso. Vollero eziandio astenersi da ogni superfluità, e sbandire il lusso; dar animo agli agricoltori, che quel maggior numero, che più possibil fosse, di pecore allevassero. Nè tralasciarono d'inviare una petizione loro al Re molto acconcia, e piena delle solite asseverazioni di lealtà, le quali forse più efficacemente si facevano, perciocchè si aveva in animo di non osservarle.

Ma ritornando al Congresso generale, avendo egli qualche gelosia della provincia della Nuova-Jorck, sia perchè vi abbondavano i leali, sia perchè la medesima è molto aperta agli assalti di un nemico forte in sull'armi di mare, deliberò, che, perchè quelli non vi avessero a sormontare, dovessero nell'appartinenze stanziare cinquemila fanti; e antivedendo i bisogni, ai quali i soldati loro sarebbero stati soggetti, siccome pure le malattie e le ferite, volle, che si ordinasse un ospedale atto a ricevere i malati di un esercito di ventimila uomini. Fu eletto a direttore e medico principale il dottor Beniamino Church.

Considerato ancora di quanta importanza fosse l'aver gli spacci delle lettere prontissimi, e l'esser

l' uffizio delle poste commesso a uomini zelanti e fedeli, elessero a direttore generale sulle poste il dottor Beniamino Francklin, il quale l'istesso luogo aveva occupato in Inghilterra per le lettere d' America, ed erane stato dismesso per l'amor suo verso le libertà delle colonie. Stabilirono regolari procacci, facendo principio da Falmouth nella Nuova-Inghilterra sino alla città di Savanna nella Giorgia.

Ma siccome il principale nervo della guerra consiste nella pecunia, così il congresso non tardò a rivolgere i suoi pensieri verso di quest'oggetto; il quale, in un cogli uomini e l'armi, è il più importaute, anzi il più necessario di tutti, massimamente nei casi della guerra difensiva, come per la natura stessa delle cose doveva quella essere, che si esercitava dagli Americani. Nelle guerre offensive, nelle quali si va ad assaltar l' inimico correndo e guastando il suo paese, gli uomini e l'armi possono nella prosperità della vittoria trovar la pecunia. Ma nei casi di guerra difensiva la pecunia è quella, che deve gli uomini e le armi procurare. Questo affare però aveva in se grandissima difficoltà. La pecunia non si poteva riscuotere se non per via di accatti, o per via di balzelli. L'una e l'altra erano non che malagevoli, quasi impossibili; essendovi da molti anni addietro, e per causa dei disparer**i** nati coll' Inghilterra, assottigliata di troppo la quantità del conio, che girava nelle colonie. Le provincie della Nuova-Inghilterra ne erano sempre state anzi scarse che no, e gli atti proibitivi del Parlamento da dieci anni addietro avevano

ancora questa sottil massa attenuata. Nelle provincie Meridionali poi, quantunque più ricche per la fertilità delle terre, la scarsità della moneta era andata crescendo, non solo per la sovraddetta cagione, ma eziandio per la numerosa introduzione dei Neri, la quale in quegli ultimi tempi aveva avuto luogo. Laonde il trar danaro dà quei popoli per via d'accatti, o di balzelli sarebbe stata cosa imprudente, dannosa, e forse, od anche senza forse, impossibile, almeno in quella quantità, che i bisogni dello Stato richiedevano. Aggiungasi in rispetto agli accatti, che, sia che i ricchi avessero la pecunia loro a fornire, o no, avrebbero però sempre potuto prestare il credito; ed il far uso di questo secondo mezzo, meglio che del primo era conveniente. Imperciocchè se essi o l'una, o l'altra cosa, od ambedue potevano somministrare, gli uomini dotati di mediocri o di tenui facoltà non l'avrebbero potuto del pari. Eppure gli accatti parziali di moneta non si sarebbero potuti abbracciare, quando che all'incontro un accatto parziale di credito si poteva eleggere, il quale sarebbe stato in nome comprensivamente verso di tutti, ma in fatti parzialmente sopportato nell'opinione generale dalle larghe facoltà dei ricchi. In rispetto poi ai balzelli, non sarebbe stato il porgli se non cattivo eleggimento; perciocchè essendo poco usi quei popoli alle gravezze, il recarsi di punto in bianco ed in sul bel principio, in sul toccare le borse dei cittadini, avrebbe sull'opinione dell'universale i più perniziosi effetti partorito. I popoli infiammati in una impresa comune fanno più volentieri giattura

della vita, che non della pecunia; perciocchè a quella sta annessa più gloria che a questa, e l'onor dei bravi, è più frequente, che l'onore dei facoltosi. Per la qual cosa il Congresso aveva in ciò un' impresa molto malagevole alle mani. Ci accorgeremo eziandio, dover esser cresciute vieppiù le difficoltà, se farem considerazione, che il congresso aveva bensì la facoltà di raccomandare, ma non già quella di comandare; e che la obbedienza dei popoli era più volontaria, che costretta, ed era da temersi, ch' essi ricusasssero, se si fossero toccate le borse. Era anche molto da apprendersi, che le assemblee provinciali gelosissime del dritto d'impor le gravezze pubbliche, non avrebbero di buon grado, ed in niun modo acconsentito a questo, che il Congresso assumesse la facoltà di tassare. Poi come questi avrebbe potuto sperare di porre un balzello giusto e ben temperato in rispetto a ciascuna colonia, se, stantechè le ricchezze loro erano in gran parte fondate sul commercio, ed erano state l'una e l'altra in varie maniere dalle presenti turbolenze impressionate, e perciò molto soggette a variazione, non si conoscevano a puntino le facoltà di ciascuna di esse? Nissuna evidenza della conveniente rata si sarebbe potuta avere, e molto meno dimostrare; e la sembianza di parzialità, o vera fosse od apparente, o soltanto creduta, avrebbe guasta tutta l'opera, e prodotto clamori e dissensioni pregiudiziali. Questi erano gli scogli, che il Congresso incontrava in rispetto ai modi di trar pecunia pei bisogni dello Stato e della guerra. Perciò si risolvette a schivargli, ed a volersi accostare

agli accatti del credito col gittar biglietti, che avessero la mallevadoria della fede delle colonie unite. Nella quale cosa si sperava, che l' abbondanza delle derrate, l' ardore e l' umanità del popolo, e massimamente dei ricchi, i quali, i più erano alle cose nuove favorevoli, avrebbero esso credito mantenuto vivo, ed impedito che i biglietti non cadessero in bassanza. Abbenchè quello ch' era già accaduto nelle provincie settentrionali, in cui i biglietti, che allora esistevano, scapitavano, avrebbe dovuto tenergli avvisati del pericolo. Oltre a ciò gli uomini prudenti prevedevano benissimo, che per la facilità della cosa, e pei bisogni che si sarebbero ad ogni ora moltiplicati, si sarebbe gittata una sì gran quantità di biglietti, che sarebbe diventata del tutto soprabbondante, e gli avrebbe fatti scapitare. Aggiungasi, che il Congresso non era solo a far gittate di biglietti, ma che anche le assemblee provinciali avevano, ed usavano l' istessa facoltà; il che doveva produrre di breve la soprabbondanza. Quest' era un male, che fin da principio doveva far temere i più pregiudiziali effetti. Nè si deve passar sotto silenzio, che, siccome sono sempre incerti i casi della guerra, potevano le armi inglesi andarne colla migliore, e correre vittoriosamente il paese. Dal che ne sarebbe nata di necessità la totale rovina del credito, ed i biglietti sarebbersi forse anco ridotti al niente. Sì sa per pruova, che in cotesti affari la sfidanza dei popoli non ha rimedio. Questi erano i pericoli, questi i timori, che non senza gran cagione tenevano sospesi gli animi dei prudenti nell' affare del gittar

AN. di C. 1775 fuori i biglietti. Ma non era luogo ad elezione; ed il Congresso era in tali termini costituito, che gli abbisognava, come si suol dire, o bere o affogare. Perciò non esitarono punto a por mano a quel compenso, il quale, se non era buono, era al certo necessario. Adunque il congresso nel mese di giugno deliberò, si gittassero due milioni di dollari di Spagna in altrettanti biglietti di credito, e che la fede delle colonie unite dovesse stare per la redenzion loro. Qualche tempo dopo fece un'altra gittata di biglietti sino ad un milione di dollari pure di Spagna, dei quali biglietti ciascuno avesse ad esser di trenta dollari. Questi furono ricevuti su quei primi principj con consenso universale dei popoli.

Avendo il congresso procurati gli uomini, le armi e la pecunia, applicò l'animo ad assicurarsi alle spalle con guadagnarsi le nazioni indiane, sulla mente delle quali non si stava senza qualche timore. Sapeva, che il Generale Gage aveva spedito da Boston un suo messo per nome Giovanni Stuart presso la nazione dei Cherokee, che abitava le regioni prossimane alla Carolina meridionale; e che il generale Carleton, Governatore del Canadà, aveva mandato il colonnello Johnson presso gl'Indiani di San Francesco, ed altri pertinenti alle sei tribù, che più erano vicine a quella provincia. Il fine loro era di adescar quelle nazioni con promesse, con danari, e con presenti per indurle a pigliar le armi contro i coloni; la qual cosa, se per avventura si sarebbe potuta tollerare quando, perduta ogn'altra speranza, e forza, l'Inghilterra fosse stata ridotta alla necessità o di adoprar gl'Indiani, o

di dar vinta la causa agli Americani, certamente non potrà non condannarsi, e come orribile non biasimarsi allorquando altre armi, altri soldati si avevano in pronto per esercitar con prosperità di fortuna la guerra contro le colonie. La posterità non potrà non detestare i consigli di coloro, i quali, da nissuna necessità spinti, hanno anteposto gli sfrenati e crudeli Indiani ai soldati disciplinati dell' Inghilterra. Quest' è stato un partito non solo di barbara ferità notato, ma che riuscì anche in ultimo ai suoi propri autori esiziale. Ma la mente dell' uomo è cieca, l' animo suo spesso crudele, e le ire civili non placabili. Pensò adunque il congresso ad opporsi con efficaci mezzi a questi tentativi inglesi; e perchè la cosa procedesse con più ordine determinò, che le tribù Indiane divise fossero secondo la mente sua in altrettanti distretti; a ciascuno dei quali fosse destinato un uomo a posta, il quale essendo pratico della lingua, dei costumi e dei luoghi loro, ad essi corrispondesse, spiasse gli andamenti loro, soddisfacesse alle domande in ciò, che fossero ragionevoli, ed ai bisogni e necessità loro provvedesse. In somma non dovevano questi mandatarj nissun mezzo lasciar intentato per cattivarsi la benevolenza degl' Indiani, acciò non dessero ajuto all' armi reali, e tenessero la via neutrale. Credono alcuni, che gli uomini del Congresso avessero anche il mandato di far in modo, che gl' Indiani entrassero a parte della guerra, accostandosi agli Americani contro gli eserciti Inglesi. Il che non ci pare abbia la sembianza della probabilità, stantechè chiara cosa ella era, che la guerra si doveva in

AN. di C. 1775

An. di C. 1775

grandissima parte esercitare sul territorio americano; e che quest' Indiani erano soliti a mettere a sacco ed a morte così gli amici, come i nemici. Inoltre non è da credersi, che gli Americani potessero avere in animo di macchiare con una nota di barbarie sul bel principio una causa, ch' essi volevano, fosse da tutti riputata e giusta e santa. Tuttavia non vogliamo tralasciar di dire, che in Filadelfia si credeva e si annunziava, come un caso prospero, che gl' Indiani Moacchi, e quelli di Stockbridge, avendo i primi mandato la ciarpa ai secondi, il che presso di quelle nazioni era un segno di leanza, si eran confederati, e stavan pronti ad unirsi ai coloni, per correre a' danni degl' Inglesi. Si credeva istessamente nel Massaccusset, che i Seneca, altra nazione Indiana, fossero apparecchiati a far lo stesso. Oltre a ciò un Capo indiano per nome Swashan, con altri quattro capi della tribù di San Francesco arrivarono nel mese di agosto al campo di Cambridge guidati da un Reuben-Colburn. Venivano ad offerirsi pronti ad intraprendere la difesa dell' americana libertà. Furono fatte loro le grate accoglienze, e condotti al soldo. Swashan si vantava, che avrebbe all' uopo condotta molta gente, aggiungendo eziandio, che gl' Indiani nel Canadà, e perfino i Francesi erano a favore degli Americani volti, e pronti a collegarsi con loro. Queste cose si dicevano, e si credevano universalmente. Ma fossero qualsivogliano i desiderj del popolo, il Congresso si contentava di avergli neutrali, ed a questo fine solo s' avviavano i suoi maneggi. Ciò per altro non potè impedire, che gl' Inglesi non si

prevalessero di queste prime dimostrazioni, affermando aver essi tratto alla parte loro, ed usati gl' Indiani, perchè gli Americani i primi avevano voluto adoperargli.

Speditosi il Congresso dalla bisogna degl' Indiani, la quale lo aveva grandemente tenuto sospeso, si rivolse, fatto più ardito dalle giornate di Lexington e di Breed's-hill, ad onestar la causa sua, e la presa dell' armi nel cospetto di tutte le nazioni del mondo; e ciò facendo usò lo stile delle nazioni independenti. Mandarono un bando, ossia dichiarazione, nella quale con molto gravi parole ricordarono le fatiche, i disagi ed i pericoli dagli antenati loro sopportati nell' andar a piantare le colonie in quelle strane e rimote regioni; le cure loro nel farle crescere e prosperare; i patti fermati colla Corona, e l' utilità e le ricchezze, che ne erano all' Inghilterra derivate. Rammentarono la lunga fedeltà e la lodata prontezza a venir in soccorso della comune madre. Quindi trapassarono a parlare dei nuovi consigli presi dai Ministri sul finire dell' ultima guerra, e fecero una diligente enumerazione delle lamentate leggi. Narrarono acconciamente le lunghe, e vane querele, le decennali ed inutili supplicazioni. Accennarono le inique condizioni per la pace proposte nel Parlamento, (intendo di parlare della proposta d' accordo del lord North) escogitate a bella posta per dividergli, per metter le tasse all' incanto, al quale una colonia concorrerebbe contro l' altra, non sapendo ambedue qual prezzo sia a redimer le vite loro bastevole. Descrissero la possessione nimichevolmente presa della

An. di C. 1775 Città di Boston dalla soldatesca armata sotto i comandamenti del Generale Gage; le ostilità di Lexington incominciate dai soldati reali, e le crudeltà commesse in quel fatto; la rotta fede di quel Generale pel rifiuto delle permissioni di uscita, e le più peggiori permissioni concesse, per avere con barbara inumanità separato i mariti dalle mogli, i figliuoli dai genitori, gli amici dagli amici, i vecchi e gl'infermi dai pietosi, dai forti, e dai sani, i padroni dalle robe e masserizie loro. Rammentarono la beccheria di Breed's-hill, l'incendio di Charlestown; l'arsione delle navi; il guasto delle vettovaglie, la minacciata rovina e distruzione di tutte le cose. Favellarono delle tente fatte dal governatore del Canadà per ispingere a'danni loro gl'Indiani, gente fera e bestiale; ed i disegni ministeriali notarono di voler accumulare sulle infelici ed innocenti colonie tutti i flagelli del fuoco, del ferro e della fame.

„ Siamo, *esclamarono essi*, al bivio ridotti, o „ di sottometterci intieramente alla tirannide d'irritati Ministri, o di resistere colla forza. Abbiam „ ragguagliati i danni da una parte e dall'altra, e „ trovato abbiamo, che nulla è più da temersi, „ che la volontaria schiavitù. L'onore, la giustizia, „ l'umanità ci vietano di abbandonar vilmente „ quella libertà, che abbiamo dai nostri valorosi „ antenati ricevuta; e che la nostra innocente posterità ha diritto di ricevere da noi. Non possiam „ portar l'infamia di dar in preda le future generazioni a quella miserabilità, che sovrasta loro „ inevitabilmente, se noi con inudita viltà lasciam

„ loro per eredità la servitù. La nostra causa è giu-
„ sta, l'unione perfetta, le facoltà grandi; e non
„ mancheranno all'uopo i soccorsi esterni. Noi rin-
„ graziamo grande e gratamente la divina Provvi-
„ denza, che a questo terribil cimento non ci abbia
„ tratti, se non quando erano già le nostre forze
„ al presente grado cresciute, ed avevamo nelle
„ precedenti guerre imparato l'uso dell'armi, ed
„ acquistato i mezzi di difesa. Con i cuori confor-
„ tati da questi pensieri noi solennemente, avanti
„ Diô ed avanti gli uomini, dichiariamo, che noi
„ giusta nostra estrema possa quelle armi, che il
„ benefico Creatore ha nelle nostre mani poste,
„ ed alle quali i nostri nemici ci hanno sforzati di
„ ricorrere, ad onta di ogni pericolo, con animi
„ invitti ed insuperabil costanza adopreremo in di-
„ fesa delle nostre libertà, essendo tutti, ed al tut-
„ to risoluti a morir liberi, piuttosto che a vivere
„ schiavi. Che le menti dei nostri amici e concit-
„ tadini non si sollevino a queste nostre determi-
„ nazioni. Noi non intendiamo a niun modo quel-
„ l'unione disciogliere, la quale da sì lungo tem-
„ po dura fra di noi, e che con ogni sincerità de-
„ sideriamo di veder ristorata. La necessità non
„ ci ha peranco spinti a questo disperato consiglio,
„ nè alcun'altra nazione abbiam contro di essi alla
„ guerra provocata. Noi non leviamo gli eserciti
„ coll'ambizioso disegno di separarci dalla Gran-
„ Brettagna, e diventar Stati independenti. Noi
„ non combattiamo nè per la gloria, nè per le con-
„ quiste. Noi offeriamo al mondo lo spettacolo di
„ un popolo assaltato da un nemico non provocato,

An. di C. 1775

„ senza niuna imputazione, o sospetto di offesa.
„ Vantan essi i privilegi e la civiltà loro. Eppure
„ altre condizioni non offrono, che la servitù, o la
„ morte.

„ Nella nostra propria contrada, in difesa di
„ quella libertà, che abbiamo, nascendo, eredata,
„ che abbiam goduta dai tempi della rivoluzione
„ in poi per la protezione delle nostre proprietà,
„ solo acquistate per la onesta industria de' nostri
„ antenati, e nostra, e contro la violenza testè
„ usata, noi abbiamo le armi pigliate. Queste por-
„ remo noi giù, ma non prima, allor quando gli
„ assalitori avran cessato le ostilità, ed ogni peri-
„ colo che ricominciar possano, sarà allontanato.
„ Posta umilmente ogni nostra confidenza e spe-
„ ranza nella mercè del supremo, ed indifferente
„ Giudice e Governatore di tutte le cose, noi di-
„ votamente supplichiamo la sua divina bontà di
„ proteggerci in questo gran conflitto, ed a felice
„ fine condurci, di piegare il cuore de' nostri av-
„ versari alla concordia, di fargli a ragionevoli
„ termini consentire, ed in tal guisa l'impero pre-
„ servare dalle calamità della cittadina guerra. „

Questo manifesto, il quale fu molto lodato a quei tempi, fu sottoscritto da Giovanni Hancock, il quale era in iscambio del Rutledge stato eletto presidente del Congresso, e dal segretario Carlo Thompson.

Il Congresso non tralasciò anche in questa circostanza di usare il mezzo della religione. Il manifesto fu mandato in ogni parte del Continente, e letto su pei pulpiti dai ministri colle opportune esortazioni. Nel campo bostoniano fu letto con pre-

parata solennità. Il maggior generale Putnam assembrò quella parte dell' esercito, che obbediva a' suoi comandamenti in sul Prospect-hill, e quivi con insolita pompa fu letto ai soldati. Terminata la lettura si fe un'accomodata preghiera. Dato il segno dal Generale, tutto l'esercito gridò tre volte *amen*, ed in quel mentre si sentì lo scoppio dell' artiglieria, che tirò dal Forte. Drappellavano nell' istesso tempo colla insegna mandata recentemente al Putnam col solito motto di *Appello al Cielo*, e con quell' altro: *Qui transtulit sustinet.* Le istesse solennità osservate furono tra le altre schiere. Tutti erano contenti e concitati. A Cambridge poi essendovi concorsi i principali uomini della provincia di Massaccusset, la lettura fu fatta in presenza loro e di molto popolo con grande apparato. Il che contribuì non poco ad indur negli animi, con una ardenza e zelo religiosi, una grandissima ostinazione. Queste cose si facevano ad imitazione di quelle, che stat' erano praticate dai libertini ai tempi di Carlo I., sicchè pareva, fosse quell' istessa guerra rinnovata, nella quale la religione protestante serviva di movitivo o di pretesto agli autori della libertà, od ai fautori dell' anarchia; e la religione cattolica serviva di titolo o di coperta ai difenditori della temperata Realtà, od agli stabilitori del dispotismo. Tanta è la forza della religione nei cuori umani! E tanta è sempre stata la propensione dei reggitori delle nazioni a profittarne! Dal che la religione stessa ricevè gran danno; ed è nata in gran parte quella freddezza, che in proposito di lei fu osservata in certi tempi, e che fu sì meritevol-

An. di C. 1775 mente lamentata dagli uomini prudenti. Imperciocchè l'universale dei popoli si accorse, che gli uomini astuti della religione si servivano, come di un istromento per arrivare ai fini mondani loro. E siccome l'uomo è pur troppo sfrenato, e ne'desiderj suoi molto intemperante, sicchè non contento di rimanersi ai limiti del bene non precipiti spesso nel suo contrario, così la religione, che dovrebb' esser sempre santa ed intemerata, diè talvolta favore a biasimevoli imprese con grave scandalo dei popoli, e con molta diminuzione della propria autorità, che riuscì assai dannosa alla rettitudine ed al buon costume. Comunque ciò sia, ella è cosa certa, che questa sembianza religiosa, colla quale vollero gli Americani colorire l'impresa loro, se produsse fra di essi maggior consenso ed ostinazione, fu causa eziandio della pertinacia del Governo inglese, del rigore e della severità, coi quali esercitò egli la presente guerra. Oltre la ragion di Stato si tramescolava nella mente sua la ricordanza dei passati casi dei britannici Re; il che doveva con un certo spavento indurre anche più rabbia e maggior livore.

Avendo in tal modo il congresso cercato di giustificar l'opera sua presso le nazioni del mondo, voltò il pensiero a protestare al popolo Inglese, che l'intendimento degli Americani era quello di voler l'antica congiunzione con essi mantenere, la quale affermavano, era stata, e tuttavia era la gloria, la felicità ed il primo dei desiderj loro. Gli ammonivano in istile grave e molto patetico, si ricordassero dell'antica amicizia, delle gloriose e comuni im-

prese degli antenati, e dell'affezione verso gli eredi delle virtù loro, le quali la vicendevole cogiunzione fin'allora conservata avevano. Ma quando, soggiungevano, l'amicizia era violata colle più atroci ingiurie; quando ciò, ch'era l'onore e l'ornamento degli antenati riputato, diventava una cagione di biasimo, e quando niun'altri rispetti rimanevano fuori di quelli, che fra tiranni e gli schiavi esistono; quando finalmente ridotti erano all'alternativa di rinunziar al favor loro, od alla libertà, non dover poter essere dubbia la elezione. E dopo di aver toccato i meriti loro e le dannose leggi, concludevano con dire, che la vittoria sarebbe del pari pregiudiziale all'Inghilterra, che all'America, che quei soldati, i quali avrebbero cacciato le spade dentro le viscere degli Americani, le avrebbero anche senza esitazione alcuna rivolte contro i Brettoni; che pregavano bene il cielo, volesse dagli amici loro, fratelli e concittadini, imperciocchè con tali nomi volevano ancora appellargli, primachè la memoria dell'antica affezione cancellata non fosse; quell'eccidio e quella rovina frastornare, che loro soprastavano.

Composero anche una diceria indiritta al Re, colla quale narrati prima i meriti loro, la fede verso la Corona, le disgrazie e calamità presenti, pregarono e scongiurarono, che il reale animo di Sua Maestà si piegasse a voler interporre l'autorità sua per sottrargli dalla presente condizione, ed a trovar qualche buon mezzo, onde, le unite supplicazioni delle colonie udite, possano alla riconciliazione condursi. Imploravano eziandio, cessassero intanto

An. di C. 1775

le armi, e quelle leggi si rivocassero, dalle quali maggiore e più prossimo danno provavano. Che ciò fatto, avrebbe il Re tali prove del buon animo delle colonie avute, che le avrebbe tosto alla sua reale grazia ritornate, ed esse nulla lasciato per testimoniare la divozione loro verso il Sovrano, e l'affezion verso la comune patria.

Desiderava il Congresso di rendersi benevola la nazione irlandese, essendochè molti utili cittadini ne venivano ogni anno dall'Irlanda ad abitar l'America, e tra i soldati anzi tra i Generali americani si trovavano alcuni Irlandesi. Temeva eziandio, che gli uomini di quella nazione avessero mal animo contro i coloni per causa delle leghe contro il commercio, dalle quali avevano ricevuto molto danno. Nè non sapeva, che anche gl' Irlandesi erano per molte ragioni scontenti del Governo inglese; e quantunque si fossero ultimamente fatte loro concessioni, tuttavia rimaneva ancora molto disgusto negli animi loro. Questa mala contentezza intendeva di usare il Congresso, e d'invelenir quelle piaghe, che già andavano serpendo nei cuori irlandesi. La qual cosa come potesse consistere colla fedeltà, nissuno non potrà non giudicare. Ma la guerra era rotta, e già molto avanti trascorsa, e gli Americani volevano con tutti i mezzi esercitarla; tra i quali secondo il solito, quello si è di aver la sembianza di desiderar la pace, e quell'altro ancora di sollevare ed inasprire gli animi dei sudditi del nemico contro l'autorità dello Stato. A questo fine il Congresso scrisse una molto accomodata lettera, la quale inviò al popolo irlandese.

Affermarono, che siccome ingiuriati ed innocenti, così desideravano di goder il favore dei virtuosi ed umani uomini; che comunque incredibile dovesse parere, che in quel secolo, tanto chiaro per la civiltà e per le dottrine, i reggitori di una nazione, la quale in ogni tempo aveva per la libertà combattuto, e la memoria degli amici di quella con perpetua onoranza proseguiti, tentassero di stabilire un' arbitraria potestà sulle vite, le libertà e le proprietà dei concittadini loro dell' America, ciò era non di meno una altrettanto deplorabile, che incontrastabile verità. Parlavano ancora delle battaglie di Lexington e di Breed'shill, dell'incendio di Charlestown, e delle prigioni di Boston. Continuarono dicendo, che nissuno gli poteva biasimare di aver voluto colla forza arrestar il corso di tanta desolazione; di ributtare gli assalti delle feroci schiere; che speravano bene coll' ajuto di Dio di poter resistere alle usurpazioni ministeriali, e che già anticipavano nella mente loro quell' età d'oro, in cui la libertà, con tutte le gentili arti della pace e dell'umanità, avrebbe il suo dolce dominio in quel mondo occidentale stabilito, e rizzati monumenti eternali a quei virtuosi amici e martiri della libertà, i quali avevano combattuto per la causa sua, e riportatone ferite, patimenti o morte; che ringraziavano grandissimamente gl' Irlandesi del buon animo loro verso l' America; che sapevano, che non istavan essi nemmeno senz'aggravj; che molto si condolevano alle strettezze loro; e che si rallegravano, che il disegno dei Ministri di voler soggiogar le colonie gli avesse indotti a graziar l' Ir-

An. di C. 1775

landa di alcuni benefizj; che per fino la mercè del Governo era stata crudele verso gl'Irlandesi, e che nei grassi pascoli dell'Irlanda molti affamati parricidi avevano trovato e cibo e forze per macchinare la distruzion sua; che speravano, che la pazienza dei modesti uomini non sarebbe sempre lasciata in dimenticanza, e che Iddio permetterebbe che fosser guasti e rotti i disegni di coloro, i quali volevano spegnere la libertà nel britannico Impero; che avevan essi pigliate le armi per difenderla, e con essa la vita, la roba, l'onore e tutto quello, che l'uomo ha più caro quaggiù; che per ottenere un prospero fine all'impresa loro molto confidavano nei buoni uffizj dei compagni loro al di là dell'Atlantico, giacchè questi altro destino sperar non potevano dal comune nemico, se non quello di esser gli ultimi artigliati.

Insistendo nel medesimo pensiero scrisse il Congresso una lettera alla città di Londra per ringraziarla della parte, che aveva presa in favor dell'America; il quale procedere, dicevano, molto bene si conveniva alla prima città del mondo, a quella che in ogni tempo era stata la difenditrice della libertà e di un giusto governo contro la tirannide.

Ma il Congresso stimava importare assai al buon fine del suo negozio tenersi gli animi dei Canadesi benevoli, sicchè od agli Americani si accostassero, od almeno tenessero la via di mezzo. Sapevano, che la prima lettera non era riuscita senza effetto, e questo intendevano di confermare con una nuova. Del che avevano grandissima speranza; conciossiachè l'atto di Quebec avesse in quella provincia effetti partoriti del tutto contrari a quelli, che

gli autori suoi si erano proposti. La maggior parte degli abitatori del Canadà l'avevano ricevuto; eccettuati i nobili, con evidenti segni di disgusto, e generalmente lo riputavano tirannico e tendente all'oppressione. E quantunque non si potesse aspettare che i Canadesi, siccome quelli che per lungo tempo sotto il Governo francese erano stati avvezzi ad un più duro freno, fossero altrettanto inclinati alla resistenza, che i coloni inglesi usi a vivere sotto le leggi di un Governo più largo, tuttavia non si stava senza speranza, che, pel tedio della signoria degl'Inglesi, entrassero anch'essi a parte della querela, e con quelle dei vicini le armi loro congiungessero. Non ignoravano eziandio, che alcuni fra i Canadesi, e massimamente quelli di Monreale e di altri luoghi più vicini alle Colonie, si erano gravemente risentiti all'occupazione fatta dai coloni delle fortezze Ticonderoga, e di Crownpoint, ed alla signoria da essi presa dei laghi, pei quali si ha la via dalle colonie al Canadà. Questi sospetti e queste gelosie volevano gli Americani purgare. Ma quello ch'era più degno di considerazione, si era, che si avevano certe notizie de' sforzi, che non cessava il governo inglese di fare per indurre i Canadesi a pigliar le armi, e coi soldati britannici accozzarsi. Gli agenti del Re nè ad oro risparmiavano, nè a lusinghe, nè a promesse per ottener il fine loro. Il generale Carleton, che n'era governatore, sebbene molto di propria natura severo, faceva in questo però molto frutto coll'autorità, che aveva grandissima presso quei popoli, e coll'opinione in cui era, e molto meritamente tenuto, di buon guer-

An. di C. 1775

riero, di uomo umano, e d'integerrimo cittadino. Era noto, ch'egli era arrivato nella provincia con un mandato amplissimo. Poteva giusta suo piacere eleggere tutti i membri del Consiglio, o congedargli; obbligare quanti volesse dai sudditi del Canadà contro qualsivoglia nemico, ch'ei credesse di dover combattere; piantar fortezze, o disfarle, e tutte quelle provvisioni fare, che alla sicurezza della provincia riputasse necessarie. Egli poi non era uomo da non saper usar bene l'autorità, che gli era stata conferita. Aveva già posto mano all'opera avendo pubblicato, che si sarebbero volontieri ricevuti i Canadesi agli stipendj del Re, ed ordinati in un reggimento. Avevano inoltre gli Americani avuto lingua, che il Governo aveva deliberato di spedire alla volta del Canadà quindicimila archibusi per mettergli in mano ai cattolici romani di questa provincia. Tutto annunziava, che si volesse fare una testa grossa per assalir alle spalle le colonie, e cooperar di là coll' esercito del generale Gage. L'istesso lord North favellando in Parlamento si era lasciato intendere, che quest'era il disegno del Governo. Le cose erano molto strette, e se non si poneva un pronto rimedio, gli animi dei Canadesi si sarebbero di breve rivolti a cose nuove contro la sicurezza delle colonie. Per la qual cosa si risolvette il Congresso di scrivere una lettera a quei popoli, intitolandola: *Agli oppressi abitatori del Canadà*, la quale riempirono di pensieri opportuni coloriti con istile elegante e molto concitato. Recavan essi in mente dei Canadesi, che già avvisati gli avevano dei perniziosi disegni, che si covavano

contro gli uni e gli altri; che ora avevan bene di che condolersi, che questi disegni si volessero mandar ad effetto; che anzi i medesimi per la nuova forma di governo data alla provincia del Canadà si erano già introdotti; che per questa gli abitatori suoi, le donne, i figliuoli erano fatti schiavi; che più non avevan cosa, che loro propria potessero estimare; che tutti i frutti delle fatiche e della industria loro potevano esser involati, quandunque un avaro governo, un rapace Consiglio il volessero; che potevano in lontane contrade trasportati essere, per combattervi le battaglie, nelle quali non avrebbero niun interesse; che il godersi la religione loro stessa dipendeva da una potestà legislativa, della quale non eran partecipi; che i sacerdoti loro sarebber cacciati, banditi, spogliati, quantunque volte le ricchezze loro e possessioni avessero sufficienti cagioni di tentazione offerite; che non potevan esser sicuri, che un buon Re sempre occupasse il trono, e se un cattivo, o non curante Principe cencorresse con malvagi Ministri nel cavar denaro per impoverire ed infiefiolire la provincia, non si poteva prevedere, a quali estremitá sotto le presenti leggi avessero i Canadesi ad esser ridotti; che sapevano molto bene gli Americani, che si faceva ogni sforzo, che si usava ogni ingegno per far correre i fratelli del Canadà ai danni loro; ma che s'eglino consentissero a ciò fare, si ricordassero, che, nascendo la guerra colla Francia, sarebbero i tesori loro spesi, i figliuoli mandati nelle spedizioni contro le isole francesi dell'Indie occidentali; che in quanto ai coloni si erano essi determinati a

viver liberi, od a morire; che erano amici, e non nemici ai Canadesi; che la occupazione delle fortezze e delle navi sui laghi era stato l'effetto della necessità; ma che stessero pur sicuri, che altri modi non avrebbero tenuti fuori di quelli, che l'amicizia e l'interesse comune dei due popoli avrebbero consentito; che speravano finalmente, si sarebbero i Canadesi ai coloni congiunti per difendere la comune libertà.

Fatta la lettera la mandarono alla volta del Canadà. La cosa ebbe l'effetto, che desideravano, per quanto si voleva, che i Canadesi tenessero la via neutrale. Risposero questi alle istanze del governatore, che stavano sotto il governo inglese molto volentieri, e sempre si sarebbero pacificamente e lealmente comportati. Ma ch'erano affatto stranieri e non potevano e non dovevano esser giudici delle controversie nate tra il governo e le sue colonie; che in nissun modo conveniva loro, che diventassero parte in questa contesa; che se il governatore volesse levar le milizie della provincia per difenderla nel caso in cui venisse assaltata, ciò farebbono di buonissima voglia; ma al marciare oltre i confini, ed assaltare i popoli vicini non potevan acconsentire. Da questo buon animo dei Canadesi ne ricevettero le cose del Congresso verso tramontana maggior sicurtà.

Trovata Carleton nei Canadesi tanta durezza si rivoltò all'autorità della religione, e pregò il signor Brand, Vescovo di Quebec, acciò volesse pubblicare un mandamento, il quale dovesse esser letto dai parrochi in sui pulpiti nelle chiese a tempo dei

divini uffizi. Intendeva, che il Vescovo esortasse quei popoli a pigliar le armi, ed a secondare i soldati del Re nell'impresa loro contro i coloni. Il Vescovo, con memorabile esempio di pietà e temperanza religiosa, ricusò di metter mano in quest' opera, dicendo, ch'ella era troppo indegna della persona del pastore, e troppo contraria ai canoni della chiesa romana. Tuttavia alcuni ecclesiastici, siccome in tutti gli ordini si trovan di quelli, che antepongono l'interesse al dovere, e l'utile all'onesto, si adoperavano caldamente in questa bisogna. Ma ciò fu tutto invano. I Canadesi persistettero nella determinazione loro a volersene stare di mezzo. La nobiltà, siccome quella, che aveva tanto favore ricevuto dall' atto di Quebec, credette, fosse della gratitudine sua di secondare in questo le intenzioni del governatore, e vi esercitò con molto fervore. Ma i suoi sforzi a far correr la gente pacifica alle risse ed al sangue riuscirono, come quei del governatore, del tutto vani. Forsechè nel confermar gli animi degli abitanti di questa provincia a non uscire della neutralità, oltre le esortazioni del Congresso, contribuì non poco la speranza, che il pacifico proceder loro in una occorrenza piena di tanto pericolo, e nella quale la congiunzione loro coi coloni sarebbe stata di tanto danno cagione agl'interessi britannici, avrebbe piegato il Governo ad usar con essi più mansuetude, ed a conceder loro favori, che senza di ciò non avrebbono potuto conseguire.

Accorgendosi Carleton, che non poteva sperare di poter formar reggimenti Canadesi, e conoscendo

che ciò non ostante esistevano nella provincia alcuni leali, i quali non sarebbero stati lontani dal pigliar le armi, ed altri ancora che per amor del guadagno sarebbero venuti volentieri al soldo, si voltò ad un'altra via, e fe dar ne'tamburi in Quebec per eccitar la gente ad arrolarsi sotto le insegne d'un reggimento, che chiamò dei *Reali montanari fuorusciti*. Propose favorevolissime condizioni; dovessero condursi solamente duranti le turbolenze; ciascun soldato ottenessse dugento acri di terra in quella provincia dell'America settenirionale, che più gli venisse a grado; il Re pagherebbe esso tutte le gabelle solite a pagarsi nell'acquisto delle terre; per venti anni avvenire non avessero a pagar censi alla Corona; ciascun soldato ammogliato ottenesse cinquanta acri per conto della moglie, e cinquant'altre per conto di ciascun figliuolo, le une e le altre colle medesime esenzioni e privilegi, e di più una guinea di caposoldo nel pigliar la condotta. In questo modo riuscì Carleton a raggranellare alcuni pochi soldati; ma questa fu cosa di poco momento. Ben più importante si fu quella delle mosse degl'Indiani. Il governatore e gli agenti del Re presso di queste selvagge nazioni avevano tanto detto e tanto fatto, che finalmente riuscirono in una parte dello intento loro, avendo persuaso ad alcune di pigliar le armi in favor della parte inglese, non ostante che avessero con tanti giuramenti asseverato di volersene star dall'un de' lati senza impacciarsi più in questa parte, che in quella. Ma non sono già le nazioni barbare meglio mantenitrici della fede, che le civili; e grand' in-

centivo è l'oro, l'amor della preda, e la sete del sangue. Adunque in sul finir di luglio arrivò in Monreale il colonnello Guido Johnson, soprantendente generale del Re sugli affari indiani, accompagnato da un gran nnmero di Capi, e di guerrieri delle sei tribù. Vi si fece una solenne adunata, alla quale essi intervennero, siccome pure i Capi ed i guerrieri degl'Indiani confederati. Erano una grossa banda. Giurarono, seguendo il costume loro, ed in cospetto del generale Carleton di sopportar la causa del Re. Questo fu il primo principio della guerra Indiana. Questi furono quei barbari, che accozzatisi colle genti del generale Burgoyne fecero, due anni dopo, tanti guasti, ed usarono tante crudeltà, come apertamente potrà vedere colui, che sarà vago di leggere il progresso di queste Storie.

Intanto non poteva il Congresso non manifestare qual fosse la opinion sua intorno la provvisione d'accordo del lord North. Il passarla sotto silenzio avrebbe dimostrata troppa caparbietà, e si sarebbero discoperti gli Americani a non voler ascoltar alcun temperamento. Ciò non pertanto il Congresso non volle troppo affrettare questa risoluzione, ed aspettò ben due mesi, prima ch'ei venisse ad un partito terminativo. Voleva con l'indugio mostrare maturità di consiglio, ovvero noncuranza verso la provvisione. Ma la più principal cagione si fu questa, che essendo incominciata la guerra, voleva aspettare l'esito delle prime battaglie. Imperciocchè altra doveva esser la risposta, se le armi inclinavano a suo favore, ed altra se la fortuna si dimo-

An. di C. 1775

strasse favorevole agl'Inglesi. E quantunque, quando si ricevette la provvisione, che fu ai trenta di maggio, si fosse già combattuta la battaglia di Lexington, nella quale gli Americani avevano acquistato la lode di gente valorosa e forte, era però questa stata piuttosto un'affrontata di moltitudine collettizia contro pochi soldati d'ordinanza, che una giusta battaglia, dalla quale si potesse qualche probabile augurio pigliare intorno l'esito finale della guerra. Vedevano benissimo, che sarebbe stato tempo di calare agli accordi, e volevan serbarsi nel caso di qualche sinistro evento una via aperta a potere, quell'appuntamento accettare, che l'Inghilterra stessa aveva offerto. La vittoria sarebbe divenuta inutile, se prima avessero acconsentito ai patti, e la mala fortuna non avrebbe peggiorate le condizioni dell'accordo. Perciò dal temporeggiare nissun danno si poteva ricevere, e molto utile ricavare. Ma la battaglia di Breed's-hill cambiò affatto lo stato delle cose, e l'ardore, col quale i coloni correvano sopra Boston, la prontezza, colla quale si procacciavano le armi e le munizioni, la costanza, e quasi l'allegrezza, che si manifestavano nel sopportare i disagi della guerra, e quei prodotti dagli ultimi atti del Parlamento, le confermarono. Se l'evento poteva ancor parer dubbio agli uomini indifferenti, in quegli animi concitati doveva più potere la speranza, che il timore. Adunque i membri del Congresso confortati dal favorevole aspetto delle cose, ed avendo indugiato la risposta, quanto parve dignità, si accostarono alla disaminazione delle condizioni d'accordo, e ciò fecero con animo

di volerle rifiutare. Il che però non era senza qualche disagevolezza. Poichè nel momento stesso, in cui ricusavano i patti, volevano peranche aver la sembianza di desiderar la concordia. Dovevasi al rifiuto dare qualche probabile colore, e far vedere agli occhi di tutti, che non ogni condizione, ma quelle solamente, ch' erano allora offerte, ricusavano. Opinarono, che le colonie d' America avevano sole il diritto di dare e concedere la pecunia loro; e che questo diritto importava quell' altro di poter deliberare, se una qualche concessione, ed a qual proposito debba essere fatta, ed a quanto ella debba sommare, le quali cose tutte in virtù della provvisione di lord North erano tolte affatto dalla facoltà dei coloni; che siccome le colonie hanno il diritto di giudicare dell' uso, che si deve fare della concessa pecunia, così dovevan anche aver quello di sopravvederlo, acciocchè non sia adoperata nel comprare, o corrompere questo e quello, a fine di sovvertire i civili diritti dei concessori, di trattener gli eserciti stanziali, ed opprimere la libertà loro. Il quale diritto era violato dalla provvisione, stantechè per questa la pecunia riscossa doveva serbarsi a disposizione del Parlamento; che la provvisione era irragionevole, perciocchè non si poteva sapere, a quali somme sarebbe stato contento il Parlamento, ed insidiosa, perciocchè il Parlamento stesso poteva accettar le modiche offerte di una colonia, e rifiutar le grosse di un' altra, e perciò accordarsi con le prime, e ributtar in una nimichevole condizione le seconde, le quali abbandonate a se stesse avrebbero dovuto a qualunque più grave termi-

An. di C 1775

ne acconsentire, e che da questa divisione delle colonie ne sarebbe nata a posta del Parlamento la schiavitù di tutte. Che siccome la sospensione del diritto di tassar le colonie altrettanto doveva durare, e non più quanto duravan le concessioni, così potrebbero queste ad arbitrio del Parlamento diventar perpetue; la qual cosa sarebbe molto pericolosa alla pubblica libertà; ed il Parlamento stesso era solito a non conceder la pecúnia, se non per lo spazio di un anno, rinnovando ciascun anno la concessione. Che quand' anche si volesse credere, che le condizioni altrettanto fosser giuste e ragionevoli, quanto sono ingiuste ed insidiose; il risuonar d'ogni parte romori sì grandi d'armi, gli eserciti e le flotte, che l'America infestavano e circondavano, dovrebbero soli renderle odiose e non accettabili. Che si credeva, che l'impresa di volere colla forza trarre dalle mani loro le contribuzioni per la comune difesa era del tutto inutile, stantechè di buon grado avevano sempre contribuito; ch' essi soli erano i giudici competenti delle provvisioni a ciò necessarie, e che non volevano, che i popoli d' America fossero gravati per procurar pensioni agli oziosi ed ai malvagi, sotto colore di fornire la Camera reale; che se il Parlamento ordinava nei limiti della sua giurisdizione il civil governo, come gli pareva meglio e piaceva, così anche speravan essi di poter ordinar il loro senza molestia; che la provvisione gli poteva soddisfare, sia perchè importava solamente sospensione, e non rinunziazione del dritto di tassare, sia perchè non annullava gli odiosi atti del Parlamento; che il Ministro vo-

leva far credere, che di nulla altro si disputasse, se, che del modo di riscuotere le tasse, quando-chè in vero pretendeva di aver il diritto di tassar le colonie ad arbitrio suo, e per quelle somme, ch'ei voleva. Che inoltre il Governo inglese pretendeva di aver la facoltà di alterar i diplomi e le patenti delle costituzioni delle colonie; che finalmente, se si farà considerazioni alle tante ingiurie, le quali alle colonie fatte si erano da undici anni in poi, alle pacifiche e rispettose supplicazioni loro, o trasandate, o con nuovi insulti ricevute; se si porrà mente a quel che disse il Ministro, che non avrebbe consentito ad entrare in nissuna pratica d'accordo, se non quando sarebbe l'America prostrata a'suoi piè, ed al motto di quell'altro, il quale parlando dell'America ebbe a dire, che *si spegnesse Cartagine*; il che nissuno dei senatori brittannici imprese a contraddire; se si attenderanno le armi, colle quali state sono le colonie assalite, e le crudeltà che le accompagnarono, nissuno potrà credere, esser gli Americani (così conchiudevano) discosti dalla ragione; che anzi ognuno si persuaderà, che niuna cosa fuori dei propri sforzi poteva rompere i ministeriali disegni di eccidio e di servitù.

An. di C. 1775

Queste furono le risoluzioni del Congresso rispetto alla provvisione d'accordo del lord North, le quali fece pubblicare e mandare in ogni luogo. Nissuno non vi potrà osservare lo stile acerbo, e le nuove pretensioni delli Americani, che evidentemente dimostrarono, quanto fossero lontani dalla concordia. Tuttavia volendo purgar il pregiudizio, che

alla causa loro arrecava la opinione, in cui si era generalmente, che mirassero già fin d'allora all' independenza, e desiderando di lavarsi da quel biasimo, che loro si dava di non aver mai voluto in tutto il tempo della contesa mettere in mezzo veruna proposizione d'accordo, ed intendendo forse di tenersi una via aperta verso il vincitore nel caso, in cui le cose della guerra sinistrassero, e forse anche per preoccupare l'adito alle proposizioni del lord North, che non avevano in animo di accettare, il Congresso aveva deliberato di offerire le seguenti condizioni; avessero le colonie non solamente a continuare a concedere gli straordinarj sussidj a tempi di guerra, ma di più, se loro fosse concessa la libertà del commercio, a pagare nella cassa di redenzione tale somma annualmente per lo spazio di cento anni avvenire, la quale sarebbe in tal tempo stata sufficiente, quando fosse fedelmente impiegata, ad estinguere il presente debito della Gran-Brettagna. E nel caso, che questa condizione non fosse accettata, offerivano, che avrebbero consentito a far un accordo colla Gran-Brettagna, in virtù del quale fosse concessa alla medesima la facoltà, per lo spazio eziandio di cento anni, di fare tutte quelle provvisioni, che avrebbe creduto necessarie per regolar il commercio, e verso l'utile generale dell'impero indirigerlo; ma che in tal caso niun'altra somma di pecunia potesse loro venir richiesta, la qual offerta, come ognun vede, alcuna nuova concessione non conteneva; che anzi era questo veramente il soggetto proprio della controversia. Alcuni credettero ancora, che proponessero, il

Parlamento ponesse una tassa generale su tutto l' impero, intendendosi dell' Inghilterra, della Scozia e delle colonie americane, della quale ciascuna delle parti dovesse sopportare la rata sua all' avvenante delle sue facoltà. Speravano in tal modo, che il parlamento sarebbe andato a rilento nel por tasse sull' America, stantechè, fatto questo accordo, non poteva porne su di questa senza gravare nel medesimo tempo, ed in egual proporzione l' Inghilterra. Ma il fatto di Breed's-hill, lo stretto assedio di Boston, l' ardore dei popoli, e forse già qualche più probabile speranza di soccorsi esterni fecero sì, che queste proposte furon messe in disparte, e gli animi si voltaron del tutto ai pensieri di guerra.

Fatte tutte queste cose, le quali riguardavano od alle provvisioni della guerra, od a conservarsi nell' amicizia le vicine nazioni, ovvero a dar favore alla causa loro presso gli abitanti della Gran-Brettagna e dell' Irlanda, il Congresso applicò l' animo a determinare, qual fosse l' autorità sua ed i termini, sino a' quali essa si doveva distendere, siccome i rispetti che doveva avere coll' autorità delle assemblee provinciali. La qual cosa era di somma necessità non senza ragione tenuta. Imperciocchè fin allora il suo operare era meglio fondato sull' opinione favorevole dei popoli, che su statuti, i quali fossero da questi, o dalle assemblee, che gli rappresentavano, approvati. Si obbediva al Congresso, perchè tal era l' inclinazione delle genti, ma non già perchè così fosse dagli ordini pubblici statuito. Si desiderava eziandio, che siccome si vo-

AN. di C. 1775

leva condurre l'America allo stato di una nazione independente, la quale avesse un Governo proprio, ed un solo maestrato supremo, così si cominciassero appoco appoco a questo fine indirizzare le cose, e la somma di esse ritraendo dalla potestà dèi maestrati locali, in una sola e generale si concentrassero. Quest'era anche un mezzo efficace per ottenere, che nissuna provincia si ardisse da se sola scostarsi dalla lega; perchè in tal caso non solo sarebbe diventata infedele alle altre, ma ancora ribelle al governo generale dell'America. Con tutto ciò non si poteva questa bisogna senza molta disagevolezza maneggiare per causa delle gelosie delle assemblee provinciali, le quali difficilmente avrebbero consentito a rinunziare ad una parte dell'antica autorità loro per investirne un maestrato insolito e nuovo. E se non fosse stata la propensione dei popoli, e la necessità di continuare nella carriera, nella quale si era di già camminato sì gran tratto, forse che tutta l'impresa si sarebbe guasta per causa di queste ambizioni parziali. Ma le sorti eran tratte, e bisognava o andar avanti più che non si sarebbe voluto, o ritornai indietro più che non si sarebbe temuto. Adunque tra di queste speranze e queste necessità il Congresso diviso è pubblicò gli articoli della confederazione, coi quali veniva a stabilire ed a dichiarar l'autorità sua non più fondata sull'impeto momentaneo dei popoli, ma sugli ordini pubblici approvati e consentiti da tutti. Si obbligassero i coloni e la posterità loro per la comune difesa contro i nemici, per la sicurezza delle libertà e proprietà loro, siccome delle persone e

della prosperità dell' America; ritenesse ciascheduna colonia l' intiera sua giurisdizione dentro i suoi limiti, e quella ancora di far leggi di amministrazione interna, ed una independente sovranità in tutti i suoi domestici affari; si eleggessero, pel più conveniente maneggio delle faccende generali, da ciascuna colonia delegati da doversi riunir in Congresso a tali tempo e luogo, che dal precedente Congresso sarebbero determinati, e che nei casi ordinari s' intendesse, che la sede del Congresso dovesse andar a volta da questa colonia a quella, sicchè in tutte successivamente assembrato si fosse; il che fatto, si dovesse ricominciar la vicenda; la potestà del Congresso fosse di far la guerra o la pace, di contrar leanze, di comporre le controversie tra una colonia e l' altra, e di piantarne nuove là, dove fosse creduto necessario; dovesse il Congresso, e far potesse quelle generali provvisioni, che all' utilità generale delle colonie fossero stimate necessarie, e per le quali non fossero le assemblee provinciali competenti, come sarebbe a dire ordinar le forze della lega, e le faccende appartenenti al commercio, od al conio; dovesse nominare tutti gli ufiziali, tanto civili che militari della lega, come sarebbero generali, ammiragli, ambasciatori e simili: dovessero le gravezze della guerra ed altre spese della lega pagarsi dal comun tesoro, il quale dovesse da ciascuna colonia riempirsi in proporzione del numero dei maschi dell'età dai sedici fino ai sessant'anni; il numero dei delegati per colonia al Congresso fosse scalato secondo il numero degli abitanti maschi

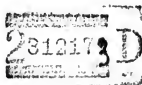
— nella medesima, dimodochè un delegato vi fosse
AN. di C. 1775 per ogni numero di cinquemila abitanti maschi; le provvisioni nel Congresso si dovessero vincere colla metà dei suffragi; e che si potesse anche render suffragio per procurazione; vi fosse un Consiglio esecutivo composto di dodici persone elette fuori del Congresso, quattro delle quali dovessero aver gli scambi ogni anno; dovesse questo Consiglio ;a' tempi delle vacanze del Congresso mandare ad esecuzione tutte le provvisioni da questo fatte, e che i partiti vi si dovessero vincere con due terzi delle voci; avesse il medesimo Consiglio il maneggio delle faccende generali tanto interne, quanto esterne; ricevesse gli uffizi presentati da parte dei Principi e Governi forestieri; preparasse la materia da sottomettersi alla considerazione del prossimo Congresso; riempisse nelle vacanze di questo tutti i maestrati, che vacassero; ed avesse inoltre la facoltà di estrar la pecunia dal pubblico erario. Si stabilì ancora, che nissuna colonia potesse offender con guerra alcuna nazione indiana, senza il consentimento del Congresso; che i confini, e le terre di ogni nazione indiana dovessero esser riconosciute loro, ed assicurate; che si trattenessero agenti da parte del Congresso tra le nazioni indiane nei distretti a ciò appropriati, il cui debito fosse di prevenir le fraudi e le sopercherie nel traffico con quelle; che questa general lega dovesse bastare finchè i termini di composizione proposti nella petizione del varcato Congresso al Re fossero accettati dall'Inghilterra, e gli atti proibitivi del commercio americano annullati, ed un compenso fos-

se dato per la chiusura del porto di Boston, per l'incendio di Charlestown, e per le spese fatte nella guerra, e finchè ancora le genti britanniche non avessero votato intieramente il territorio dell'America. Aggiunsero in ultimo, che quando le sopraddette condizioni avesse il Governo inglese adempite, sarebbero le colonie all'antica congiunzione ed amicizia colla Gran-Brettagna ritornate. Ma che diversamente dovesse la confederazione esser perpetua. Fu lasciato luogo ad entrar nella lega alle provincie di Quebec, di San Giovanni, della Nuova Scozia, delle due Floride, ed alle Bermude. Questi furono i fondamenti gettati dal Congresso alla grandezza dell'America.

Ma le colonie nell'accettar questi articoli fluttuarono. La Carolina settentrionale apertamente gli ricusò. Le cose non erano ancora a tal maturità pervenute, che già si potesse venire allo stabilimento della lega. I popoli si lasciano troppo spesso condurre o da vani timori, o da vane speranze. Ed a quel tempo l'universale dei coloni andavasi tuttavia lusingando di poter ritornare, quando che fosse, con onorati termini all'antica unione colla Gran-Brettagna. Si vedeva in vero, a qual fine mirasse il Congresso. Ei considerava la riconciliazione come se fosse, se non affatto, impossibile. E se vi fosse stata tuttavia qualche speranza di componimento, questi stessi capitoli (e perciò forse il Congresso gli aveva messi avanti) l'avrebbero molto attenuata, per non dir del tutto spenta. Imperciocchè, passando anche sotto silenzio le acerbe e minaccevoli parole, e gli stabiliti ordini pubblici

An. di C. 1775

affatto lontani dalla costituzione inglese, e dal tenore dei diplomi, solo questa nuova pretensione dei compensi sarebbe stata sufficiente per rompere ogni pratica d'accordo; poichè nissuna speranza si poteva avere, che il Governo britannico fosse per calare a sì vituperevoli condizioni. Laonde essa era una cosa molto manifesta, che nel mentre che le due parti protestavano di volersi appuntar l'una e l'altra, facevano ogni sforzo per disgiungersi e viepiù discostarsi. Da questo si vede ancora, che quando nel Parlamento si proponevano dagli avversarj dei Ministri concessioni e condizioni d'appuntamento, molto a ragione gli ridarguivano i Ministri, dicendo, ch'esse concessioni e condizioni non solo sarebbero inutili state, ma eziandio dannose, perciocchè avrebbero dato animo ai coloni a tirarsi su maggiormente colle dimande. E se i Ministri stessi poi proposero e vinsero una provvisione di accordo, ciò fu per colorire e per dividere, e non per accordare. Avevan adunque i Ministri la ragione, quando volevano ad ogni modo continuare la guerra; ebbero bensì il torto a non averla esercitata coll'armi sufficienti.

FINE DEL TOMO SECONDO.

AVVISO

Incoraggito Leonardo Marchini dal favorevole incontro che ha avuta la Edizione da lui compita della storia della fiorentina repubblica compilata dalla felice penna dell' eruditissimo Dottor L. Pignotti, offre ai suoi Sigg. Associati l'altra che siegue immediatamente; cioè quella del principato dei Medici del celebre Sig. Riguccio Galluzzi.

Affinchè però la collezione sia eguale l' Editore la pubblicherà coll'istessa carta, sesto, e caratteri. Questa edizione sarà improntata del ritratto dell' autore inciso da eccellente bulino. In ultimo si daranno tutti i poetici componimenti del Pignotti, divisi in quattro volumi e saranno arricchiti ancor questi di due bellissimi rami. I Sigg. Associati goderanno *gratis* il decimo quarto tomo.

Egli ha già dai Sigg. Associati motivo onde sperare di essere energicamente assistito in questa sua nuova intrapresa.

Per i non Associati Paoli 6.